DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 238

il Quotidiano del NordEst

Domenica 6 Ottobre 2024

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Il Friuli si riscopre freddo: 5 mesi anomali
A pagina V

L'intervista
Emilio Isgrò: «Le mie cancellature nate in tipografia»
Favaro a pagina 16

Calcio
Thuram spinge l'Inter al secondo posto L'Udinese con Zemura ritrova la vittoria
Alle pagine 19 e 20

L'analisi

Tagli lineari, soluzione imparziale

Giuseppe Vegas

Di fronte alle difficoltà di trovare le risorse necessarie per confezionare la legge di bilancio, il ministro dell'economia Giorgetti si è lasciato sfuggire che sarà necessario "il contributo di tutti". Affermazione assolutamente ovvia, dato che tutti gli anni paghiamo le tasse, con qualche eccezione, che sarebbe bene cessasse. I mercati l'hanno presa male e hanno subito registrato una perdita dell'1,5 per cento. Il ministro ha poi corretto il tiro, ma la frittata era fatta. La prospettiva del bombardamento dei siti petroliferi iraniani ci ha aggiunto del suo. Ne è risultato acuito un generalizzato sentimento di incertezza, che ha portato a contrarre la spesa privata. Vedremo purtroppo presto gli effetti sull'andamento del Pil, mentre, in attesa degli eventi, già si è registrato un incremento del tasso di risparmio, che si avvicina oggi al 10 per cento del reddito.

Stando così le cose, chi si assume l'ingrato compito di redigere la manovra finanziaria si trova di fronte ad un triplice dilemma: non impaurire risparmiatori e mercati, non aumentare le tasse e non tagliare la spesa. Una sciarada irrisolvibile, ma non è una situazione nuova, è la costante di tutti gli anni. La soluzione è semplice: basta scontentare tutti. Attenzione, questo non significa assolutamente rinunciare a perseguire le politiche di sicurezza, di modernizzazione del paese, di sostenibilità ambientale e sociale, di sviluppo complessivo. Ciò che deve essere fatto va fatto con tutto il denaro necessario, anche quando gli interventi appaiono molto onerosi. (...)

Continua a pagina 23

Israele, siti nucleari nel mirino

▶Gli Usa: attacco all'Iran imminente. Assist di Trump a Netanyahu: punti agli impianti atomici

▶Macron: basta armi a Tel Aviv. Resistenza sciita in difficoltà: segreto il nuovo capo di Hezbollah

Netanyahu annuncia che Israele colpirà l'Iran. O meglio: che risponderà alla pioggia dei missili del primo ottobre. «Nessun paese al mondo accetterebbe semplicemente l'attacco dell'Iran, e nemmeno Israele lo farà. Abbiamo l'obbligo di rispondere». Netanyahu riceve subito l'assist di Trump: punti agli impianti atomici. Mentre in Europa c'è chi come Macron ribadisce il diritto di Israele a difendersi, ma dice che non bisogna più fornirgli armi per combattere a Gaza. Resistenza sciita in difficoltà: segreto il nuovo capo di Hezbollah.

Evangelisti e Miglionico
alle pagine 2 e 3

Il focus. Dal Trentino alla Germania

LA NUOVA "CASA" I lavori in corso per realizzare la struttura in Turingia che ospiterà l'orsa Jj4 accusata di aver ucciso il giovane Andrea Papi in Val di Sole.

Il rifugio per l'orsa Jj4 costerà un milione

Angela Pederiva

Costerà un milione di euro la nuova "casa" della plantigrada che un anno e mezzo fa uccise il giovane Andrea Papi in Val di Sole. «Dopo lunghe trattative Jj4 viene trasferita nel Parco per lupi ed orsi della Foresta (...)

Continua a pagina 12

Venezia
Le rondini migrano riprendono i lavori dell'imbarcadero
Babbo a pagina 12

Roma

Scontri e feriti al corteo pro Pal Il Viminale: «C'erano infiltrati»

Alessia Marani

Bottiglie, pali della segnaletica, pietre e bombe carta contro le camionette delle forze dell'ordine: alla fine i professionisti dei disordini hanno forzato il blocco formato dai blindati (...)

Continua a pagina 4

Le ammissioni di Boraso: «Rapporti "privilegiati" con due imprenditori»

▶E il gip nega la liberazione ai Gislon, ai domiciliari per l'inchiesta "Palude"

Nel suo quarto interrogatorio l'ex assessore Renato Boraso ha ammesso un "rapporto privilegiato" con due imprenditori che avrebbe consentito loro di avere informazioni riservate sulle gare bandite dall'amministrazione comunale di Venezia. È la prima volta che si conosce il contenuto di una risposta del politico veneziano, che da più di 80 giorni è in carcere con l'accusa di corruzione. Risulta dal provvedimento col quale il gip ha disposto la liberazione dai domiciliari per due imprenditori e la nega invece per altri due, quelli appunto del "rapporto privilegiato". Sono tutti coinvolti nella cosiddetta inchiesta "Palude".

Fullin a pagina 10

Venezia

Marco Polo, nuovo approdo pubblico braccio di ferro tra Comune e Save

Il Comune di Venezia è pronto ad intervenire direttamente per realizzare quell'approdo pubblico (comprensivo di stazione dei taxi acquei) che manca all'aeroporto Marco Polo. È questo l'ultimo capitolo del braccio di ferro tra il Comune e la società di gestione Save Spa. Il "caso" è scoppiato questa estate, quando è stato impedito ai non concessionari di accedere ai pontili per l'imbarco: i tassisti si sono rivolti al prefetto che ha convocato per domani un vertice. Ma all'incontro preparatorio di venerdì convocato dall'Enac, Save non si è presentata. Di qui l'intenzione del Comune di attivarsi in proprio.

Fullin a pagina 9

Il caso

Pontida, insulti a Tajani E Salvini si scusa

«Tajani scafista», il grido che alcuni giovani leghisti lanciano da Pontida contro il leader di FI, accusandolo di voler «regalare» la cittadinanza ai figli degli immigrati. Subito interviene Salvini: «Tajani è un amico. Gli avversari non sono in maggioranza, sono fuori». E chi lo apostrofa come uno «scafista»? «Quattro scemi. Massimo cinque. Chiedo scusa a nome loro».

Bulleri a pagina 8

Cortina

Villaggio Olimpico scelti i vincitori e pronta l'area

È attesa per l'inizio della prossima settimana, forse già domani, l'assegnazione dell'appalto per il villaggio olimpico di Milano Cortina 2026 in località Fiames. Ormai è questione di ore, dato che nei giorni scorsi la commissione nominata da Fabio Saldini, ad di Simico e commissario governativo alle infrastrutture, ha concluso la valutazione delle offerte. Dunque stavolta non è andata deserta la gara da 39 milioni, per cui dovrebbe essere rispettata la previsione di avviare i lavori entro l'autunno.

Pederiva a pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

*"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 * "Nordest da vivere - Vol. 3" + € 3,80

Medio Oriente in fiamme

Un aereo di linea decolla nel mezzo del fumo che sale dalle città libanesi diventate bersaglio dei jet di Israele che bombardano le roccaforti di Hezbollah. I raid in Libano stanno proseguendo da giorni e in questo modo Tel Aviv ha azzerato i vertici della formazione sciita. Secondo il Ministero della Salute libanese, però, gli attacchi nella capitale hanno causato anche la morte di 2mila civili, mentre i feriti sono oltre 9.000. L'Idf, però, che nel Sud del Libano sta conducendo in parallelo l'attacco di terra, ha confermato che queste operazioni continueranno perché l'obiettivo è eliminare i vertici di Hezbollah e le postazioni per i lanci di missili sul Nord di Israele

Israele pronto all'attacco Allarme per i siti nucleari

▸Tel Aviv non dà garanzie agli Usa sull'opzione dei raid sugli obiettivi atomici
Netanyahu: «Obbligati a replicare ai missili di Teheran, qualsiasi paese lo farebbe»

LA GIORNATA

All'ora di cena Netanyahu annuncia in tv che Israele colpirà l'Iran. O meglio: che risponderà alla pioggia dei missili del primo ottobre. «Nessun paese al mondo accetterebbe semplicemente l'attacco dell'Iran, e nemmeno Israele lo farà. Abbiamo l'obbligo di rispondere. Teheran ha scatenato contro di noi la più grande offensiva missilistica della storia. Hamas è praticamente finita, anche la leadership di Hezbollah in gran parte è stata eliminata. Ma non ci fermeremo». E i network arabi confermano l'uccisione del successore di Nasrallah alla guida di Hezbollah, Hashem Safieddine. Nel bombardamento a Beirut degli israeliani potrebbe essere morto con lui il capo dell'intelligence, Hajj Mortada. Non solo: si sospetta che nelle macerie del bunker ci sia anche il cadavere del comandante delle Forze Quds dei pasdaran iraniani, Esmail Qaani, l'uomo che aveva preso il posto di Soleimani, il potente generale eliminato dagli americani nel 2020.

ATTESA

C'è un triste e tragico canovaccio nel conflitto, o forse sarebbe meglio dire nei conflitti, in Medio Oriente e ruota attorno a due parole: «imminente» e «risposta». Se nei giorni che hanno preceduto il primo ottobre, quando l'Iran ha scatenato un attacco con circa 200 missili contro Israele, si ragionava su quando sarebbe arrivata la ritorsione di Teheran all'eliminazione di Nasrallah, in queste ore, in modo speculare, si dà per «imminente» la «risposta» di Israele. Non a caso ieri sera a Tel Aviv è atterrato il capo del Centcom degli Stati Uniti, il generale Michael Kurilla, per incontri con i vertici militari. I piani dell'Idf sono pronti, i media israeliani dicono che è questione di poco tempo, ma i dettagli dell'attacco, ovviamente, non sono noti. L'ipotesi più solida, ma forse troppo prevedibile dal punto di vista degli israeliani che fino ad oggi hanno sfruttato con abilità l'effetto sorpresa negli attacchi a Beirut e perfino a Teheran, è che la ritorsione contro l'Iran scatti il 7 ottobre, dunque domani, a un anno dal massacro compiuto da Hamas, organizzazione sostenuta dal regime degli ayatollah. E il gigantesco elefante nella stanza è rappresentato dai siti in cui l'Iran sta sviluppando il programma nucleare che appaiono come i più probabili degli obiettivi. Un'azione di quel tipo aprirebbe a scenari se non catastrofici, quanto meno dalle conseguenze imprevedibili. Ieri la Cnn ha chiarito citando in forma anonima un funzionario del Dipartimento di Stato: da Israele non c'è stata nessuna garanzia all'Amministrazione Biden sui siti nucleari. In sintesi: da una parte Tel Aviv ha fatto trapelare che si coordinerà con Washington per l'azione contro l'Iran in risposta contro l'attacco missilistico del primo ottobre, ma dall'altra Netanyahu si è riservato il diritto di mettere nel mirino i siti nucleari. Dalla sua parte ha anche Donald Trump, l'ex presidente e ricandidato alla Casa Bianca. Non è un mistero che il primo ministro dello Stato ebraico punti molto sulla rielezione di Trump, da cui ritiene di potere ricevere più libertà di azione rispetto a Biden. E ieri Trump si è schierato a favore di un attacco ai siti atomici iraniani. Rispetto alla posizione del presidente in carica che sta cercando di bloccare possibili attacchi israeliani contro gli impianti nucleari, ha detto: «Penso che abbia dato la risposta sbagliata. Quando gli hanno posto quella domanda, la risposta avrebbe dovuto essere: prima colpite i siti nucleari e poi vi preoccupate del resto». Biden da giorni sta ripetendo: «Stiamo facendo il massimo per evitare la guerra totale». E non ha solo stoppato i piani sui bombardamenti dei siti nucleari, ma ha anche frenato l'ipotesi di distruggere le raffinerie iraniane. Ma la forza di persuasione della Casa Bianca in queste ore è minima, visto che Biden è ai suoi ultimi mesi di mandato e Netanyahu, come detto, spera nella vittoria di Trump.

IL PRIMO MINISTRO: «STIAMO AZZERANDO HAMAS E GRAN PARTE DELLA LEADERSHIP DI HEZBOLLAH, MA NON CI FERMEREMO»

TRUMP CONTRO IL NO DI BIDEN: «LO STATO EBRAICO VADA SUBITO A COLPIRE GLI IMPIANTI NUCLEARI»

EUROPA

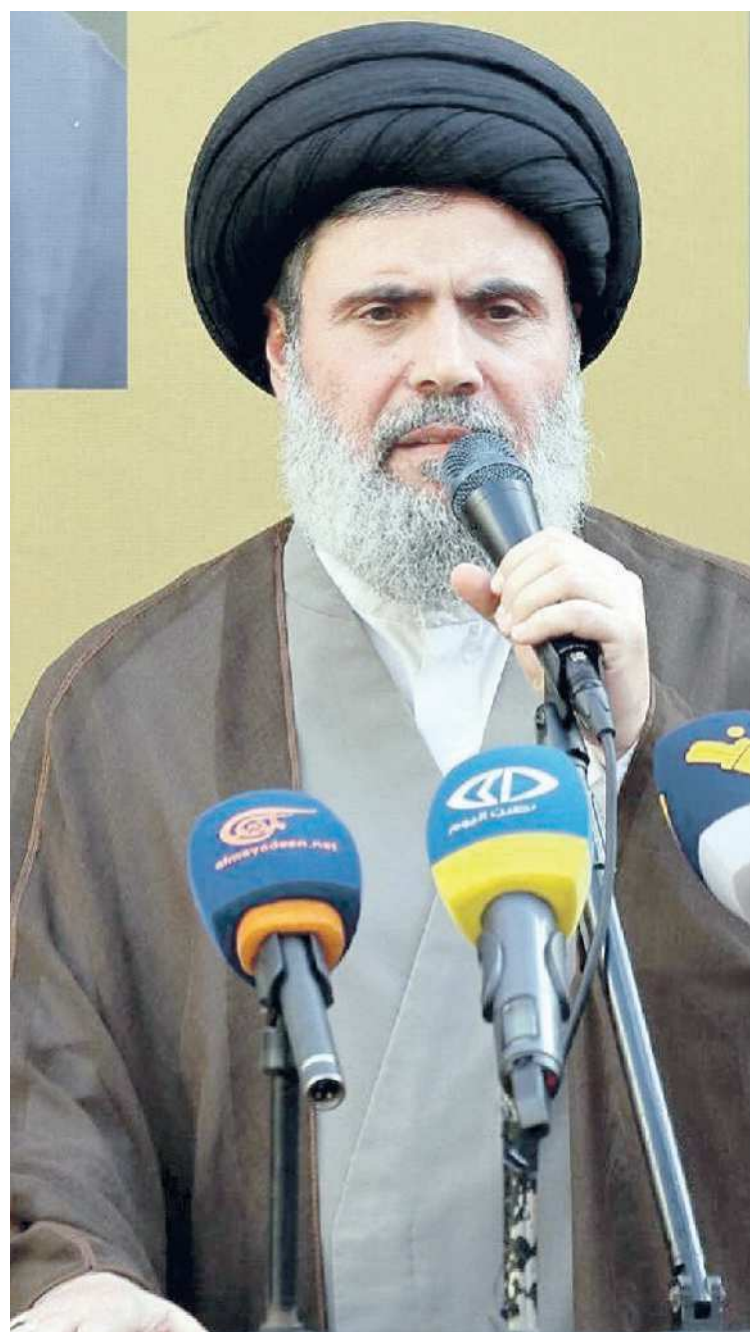
In Europa il presidente francese Macron ribadisce il diritto di Israele di difendersi, ma dice anche che non bisogna più fornirgli armi per combattere a Gaza: «Israele deve agire come una democrazia, rispettando il diritto internazionale e umanitario. Il terrorismo non si combatte sacrificando la popolazione civile». Replica di Netanyahu: «Vergognosa la richiesta di Macron». Amos Hochstein è l'inviato speciale degli Stati Uniti in Medio Oriente e ieri ha voluto anche precisare che non c'era stato neppure il via libero all'attacco di terra in Libano: «Ci sono stati un sacco di resoconti sbagliati e irresponsabili in questi giorni. Gli Usa non hanno dato "luce verde" alle operazioni militari in Libano. Solo un'azione diplomatica consentirà ai residenti di tornare a casa. Continuiamo a lavorare con i governi di Israele e Libano sulla strada migliore per ripristinare la calma». Tutto vero, ma intanto l'offensiva in Libano - che prosegue in contemporanea con quella a Gaza - è sempre più incisiva: le forze di élite israeliane hanno distrutto una rete di tunnel utilizzata da Hezbollah per raggiungere il confine. L'Idf conferma che i raid mirati, per eliminare personalità di quello che Tel Aviv definisce "asse

LA PIOGGIA DI BOMBE SU BEIRUT

Le esplosioni a Beirut, capitale del Libano. Con 73 tonnellate di esplosivo sganciate dai caccia israeliani, l'ultimo raid è stato quello più potente inferto a Hezbollah e anche all'intero Asse della Resistenza

Il regime in difficoltà

A pezzi l'asse filo-iraniano E Hezbollah tiene segreto il successore di Nasrallah

▶I miliziani libanesi devono trovare un altro capo ma temono venga ucciso come l'ultimo che era stato designato. L'Asse della resistenza è nel caos

Hashim Safieddine, successore di Hassan Nasrallah alla guida di Hezbollah, ucciso dall'Idf nel corso dell'ultimo raid. Il leader era in un bunker sotterraneo, riunito con altri capi

"del male" e Teheran "asse della resistenza", sono martellanti. Questo è il quadro, con Hezbollah che, nonostante sia rimasto senza guida e con molti dirigenti uccisi o feriti a causa delle esplosioni dei cercapersone, continua a lanciare razzi sul Nord di Israele e a combattere nei villaggi libanesi dove sono penetrate truppe dell'Idf. A sua volta l'esercito israeliano, sistematicamente, invia messaggi ai residenti di aree di Beirut, avvertendo che devono andarsene, perché stanno scattando i bombardamenti su un determinato palazzo dove si ritiene vi siano esponenti di Hezbollah. E per quanto riguarda i combattimenti di terra il contrammiraglio Daniel Hagari, portavoce dell'Idf ha ufficializzato questo bilancio: «Stiamo spingendo Hezbollah verso Nord. Dall'inizio delle manovre di terra, le truppe hanno ucciso a terra e dall'aria circa 440 terroristi, tra cui 30 comandanti». Ecco, tutto questo, per quanto drammatico e sanguinoso (così come il calvario della popolazione di Gaza), rischia di passare in secondo piano quando scatterà l'attacco israeliano contro l'Iran.

TENSIONE

Times of Israel propone questa sintesi: «L'esercito israeliano è impegnato a pianificare una risposta all'attacco missilistico balistico dell'Iran e ha avvertito: "sarà grave e significativo"». Il ministro degli Esteri iraniano, Abbas Araghchi, che ieri a Damasco ha incontrato il presidente siriano Bashar al-Assad, ha ripetuto le minacce pronunciate, il giorno prima, dalla guida suprema Khamenei: «La nostra risposta a qualsiasi aggressione sarà ancora più forte e severa». Ma l'anniversario del massacro compiuto da Hamas il 7 ottobre rischia di avere conseguenze anche lontano dal Medio Oriente. Il livello di attenzione è molto alto in tutta Europa. E negli Usa una informativa dell'Fbi dice: «Questa data potrebbe essere un fattore motivante per gli estremisti violenti e gli autori di crimini di odio, che si lasciano andare a violenza o mettono a repentaglio la sicurezza pubblica».

Mauro Evangelisti

L'allarme dell'Fbi in coincidenza con l'anniversario del 7 ottobre: «Possibili azioni di estremisti»

Gli edifici distrutti dai raid a Beirut

GIALLO A BEIRUT: SI SOSPETTA CHE SOTTO LE MACERIE CI SIA ANCHE IL GENERALE DEI PASDARAN

LO SCENARIO

Uno dopo l'altro. Neanche il tempo di succedere alla testa di Hezbollah dopo l'uccisione di Hassan Nasrallah, per 32 anni leader indiscusso del movimento sciita libanese, e già il suo successore che è (o era?) anche suo cugino, Hashem Safi al-Din, non dà più segni di vita. Sarebbe rimasto ucciso nell'ultimo, devastante attacco aereo nel quartiere sciita di Beirut, Dahieh. Si sta ancora cercando il suo corpo, ma gli israeliani sono convinti di averlo eliminato e fonti libanesi spiegano che «è molto difficile che sia rimasto illeso». Morto? Ferito? Il successore del successore, l'attuale vice Naim Qassem, neanche lui dà segni di vita ma forse solo perché far sapere che subentra al timone del movimento significherebbe disegnargli un bersaglio sulla fronte. Il prossimo a essere raggiunto dai missili di Israele sarebbe lui. Un po' come succedeva ai capi dell'Isis, da un certo momento in poi avvolti nel mistero. La strategia delle uccisioni sistematiche di tutti i capi, politici e militari, delle organizzazioni dell'Asse della Resistenza (Hamas, Hezbollah, Houthi, milizie in Siria e Iraq) sta producendo i suoi frutti. Intanto, la diaspora di Hamas nella regione non conta quasi più nulla dopo la morte del leader politico Ismail Haniyeh, ucciso a Teheran dopo aver partecipato alla festa per il neopresidente iraniano Pezeshkian, e prima ancora del n. 2 e collante con Teheran, Fouad Shukr, e a Gaza del capo militare, Mohammed Deif.

In alto la fuga dei civili che si ritrovano improvvisamente tra le bombe, nelle città del sud del Libano ma anche nella capitale. A sinistra la preghiera del venerdì tenuta dalla Guida suprema iraniana Khamenei che ha tenuto un sermone con il fucile in mano

I SUPERSTITI

Resta il leader politico di Hamas, una delle menti del 7 Ottobre, Yahya Sinwar. Proprio ieri, in un articolo sul New York Times, fonti anonime dell'intelligence Usa spiegavano che Sinwar è diventato "fatalista", la sequela di esecuzioni lo ha convinto che è un uomo morto, anche se si ostina a restare nel buio dei tunnel e a comunicare con pizzini e messaggi verbali portati all'esterno da fidatissime staffette. Inoltre, sa bene che i restanti ostaggi israeliani sono l'unica assicurazione sulla vita che gli sia rimasta, di conseguenza non avrebbe più alcun interesse a un accordo per liberarli. Sono i suoi personali scudi umani, che lo seguono ovunque. Gli americani, e gli israeliani, non hanno le prove che Sinwar sia vivo, ma neanche che sia morto. Da mesi non ci registrazioni audio o video che lo immortalino nei cunicoli sotto la Striscia. A poco sarebbero servite anche le tracce che ha lasciato in un bunker dove l'Idf ha recuperato 6 cadaveri di ostaggi. «Siamo entrati nei tunnel sotto Rafah», ha raccontato il ministro israeliano della Difesa, Gallant. «Erano stati uccisi gli ostaggi e abbiamo trovato vecchi segni della presenza di Sinwar a Tel Sultan». Poi, più niente. Forse, gli israeliani stanno stringendo il cerchio della "caccia a Sinwar", ma non possono intervenire per via degli ostaggi. Certo, Sinwar ha capito che l'Iran non manderà mai uomini sul campo né farà la guerra per Gaza «La cavalleria – sintetizza il Nyt – non arriverà». Ma la cavalleria non è arrivata neppure per l'uccisione di Nasrallah in Libano. C'è stato il lancio di 180 missili, stavolta anche balistici e ipersonici (a detta di Tel Aviv), ma con l'idea di mostrare i muscoli senza esagerare, per non dover aprire un confronto aperto col nemico di sempre. A Beirut, nel bunker in cui avrebbe trovato la morte Hashem Safi al-Din, forse c'era anche il generale delle forze Quds delle guardie della Rivoluzione pasdaran, Esmail Qaani. Altri generali iraniani sono stati uccisi da Israele, in particolare i due più alti in grado del coordinamento con le forze siriane e irachene. E con Nasrallah è morto un altro capintesta iraniano, che si trovava con lui nel vertice sottoterra di Beirut.

SUL FRONTE HAMAS IL SUPERSTITE SINWAR DÀ NUOVI SEGNI DI VITA E SPINGE PERCHÉ SI SCATENI LA GUERRA REGIONALE

LA RETE

L'Asse della Resistenza perde comandanti militari e i generali, e trova sempre più difficile stabilire sistemi di comunicazione che non siano intercettati e usati come localizzazione di target da Israele. Continuano, invece, nel lancio di missili su Tel Aviv, Eilat e altre città, gli Houthi dello Yemen, armati per anni da Teheran e forgiati da una lunga guerra contro l'Arabia Saudita. Americani, inglesi e israeliani insistono a bombardare il loro porto Hodeidah e le loro postazioni missilistiche. Ma gli Houthi non la smettono di sparare, su Israele e sulle navi commerciali nel Mar Rosso. Incuranti delle rappresaglie.

Sara Miglionico

L'ELIMINAZIONE DEI LEADER DELLE VARIE ORGANIZZAZIONI MANDA IN TILT LA STRATEGIA COMUNE CONTRO TEL AVIV

Le verie milizie che partecipano all'Asse della resistenza e che ora si ritrovano con i battaglioni senza i comandanti

Il caos nella capitale

Roma, la guerriglia pro Pal Feriti 30 agenti, 5 i fermati

LA GIORNATA

ROMA Bottiglie, pali della segnaletica, pietre e bombe carta contro le camionette delle forze dell'ordine: alla fine i professionisti dei disordini hanno forzato il blocco formato dai blindati in via Ostiense nel corso della manifestazione Pro-Palestina di ieri a Roma, manifestazione non autorizzata. Prima la calma apparente poi gli scontri innescati da gruppi di infiltrati, antagonisti prevalentemente del Nord Italia, arrivati da Padova, Torino e Mestre inseriti nelle prime file. E spalleggiati anche da ultrà dei centri sociali napoletani e dai collettivi universitari romani. Vestiti di nero, incappucciati e con le kefiah a coprire il volto, si sono scagliati contro i finanzieri schierati in tenuta antisommossa, mentre i Giovani palestinesi invitavano alla calma e a indietreggiare. Gli agenti hanno risposto con il lancio di lacrimogeni, l'aria è diventata irrespirabile, mentre in aria volava di tutto. Una carica, poi l'intervento dell'idrante con il getto d'acqua per disperdere anche gli ultimi ribelli. Tanta paura tra chi era arrivato in pace e nel quartiere, dove i commercianti hanno abbassato le saracinesche e i residenti si sono asserragliati in casa.

IN MIGLIAIA AL RADUNO ORGANIZZATO A UN ANNO DAL 7 OTTOBRE: SASSI, PALI DIVELTI E BOMBE CARTA LANCIATE CONTRO LE FORZE DELL'ORDINE

▸I centri sociali del Nordest in prima fila. Giovane padovano bloccato mentre va all'assalto

IL BILANCIO

In serata un bilancio ancora provvisorio della guerriglia urbana diramato dalla Questura parlava di 30 feriti tra le forze dell'ordine, di cui 26 poliziotti e 4 finanzieri. Cinque i fermati, tra cui tre romani e un padovano che è stato bloccato mentre si scagliava come un forsennato contro i poliziotti.

Le accuse vanno dalla resistenza alla violenza e lesioni a pubblico ufficiale. In precedenza un pullman proveniente da Padova era stato fermato per controlli dalla polizia.

FOGLI DI VIA

Quaranta i fogli di via emessi nel corso della giornata in migliaia di controlli preventivi effettuati già ai caselli stradali sui pullman e le auto in rotta su Roma e durante l'accesso a piazzale Ostiense e che hanno riguardato attivisti provenienti da Varese, Livorno, Campobasso, Brindisi, Napoli, Salerno, Torino, Firenze, Milano, Perugia, Modena, Catania e Bari. Ma non sono mancati anche i contusi tra i manifestanti, almeno una decina. Il via vai delle ambulanze è proseguito anche dopo il ritorno alla calma, quando i mezzi del 118 sono stati chiamati dalle vie limitrofe nei quartieri di Testaccio e San Saba. Tra i feriti delle forze dell'ordine anche un funzionario della Digos, colpito con una raffica di calci alle gambe. Eppure la chiamata all'adunata rilanciata dall'Udap, l'Unione democratica arabo palestine-

La gestione dell'ordine pubblico

se supportata dai Giovani palestinesi d'Italia e dall'Api, l'Associazione dei palestinesi in Italia, nonostante il divieto al corteo alla vigilia del 7 ottobre, ricorrenza della strage di Hamas in Israele, sembrava avere colto nello spirito degli organizzatori: la piazza ai piedi della Piramide Cestia anche sotto la pioggia battente del primo pomeriggio ha continuato a riempirsi di circa settemila persone.

Tanti giovanissimi, anche dei collettivi degli studenti romani e universitari, e numerosi pensionati. Alhroub Shokri, responsabile Udap di Milano, ha cercato fino all'ultimo di mantenere coesa la manifestazione in una continua trattativa con la Digos e le forze dell'ordine. Sì al sit-in, tollerato, no a un corteo oltre il perimetro superblindato del piazzale.

ATTACCHI ALLA POLIZIA IN PIAZZALE OSTIENSE LA MANIFESTAZIONE ERA STATA VIETATA DALLA QUESTURA: FIRMATI 40 FOGLI DI VIA

LO STRISCIONE

Alle 17 i manifestanti hanno cominciato ad avanzare dietro due grandi striscioni con un unico messaggio: «Fermiamo il genocidio». Una sfilata lenta, urlando slogan, alzando bandiere palestinesi, anche le effigi Hezbollah, in cerchio attorno ai giardini della piazza, costeggiando le Mura Ardeatine, poi gli edifici delle stazioni del metro e della Roma-Lido, senza mai oltrepassare i cordoni di sicurezza. Alle 17.30 all'altezza di via Ostiense, in prima fila compare improvvisamente un altro striscione "Dalle scuole alle università Palestina libera", ed ecco i volti incappucciati e il fronte che avanza verso i blindati.

Alessia Marani

LA SEQUENZA

Cartelli stradali divelti e lanciati

Contatti tra manifestanti e forze dell'ordine. Cartelli stradali divelti, un palo lanciato contro i furgoni della polizia in piazzale Ostiense

Da Askatasuna ai padovani Il Viminale: sono infiltrati La strategia per contenerli

▶In piazza le frange più estreme dell'antagonismo, ma nel fronte rosso-bruno anche l'ultradestra. L'ordine agli agenti: bloccarli, evitando l'escalation di violenza

IL FOCUS

ROMA Una lunga trattativa, la strategia di contenimento del Viminale, nel rispetto di quell'«equilibrio» chiesto nelle ore precedenti dal ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, poi la guerriglia urbana provocata dagli infiltrati, manipoli di antagonisti dei centri sociali arrivati soprattutto dal Nordest. E la risposta inevitabile delle forze dell'ordine che hanno avanzato con gli scudi e con gli idranti per disperdere i più violenti in neanche mezz'ora di guerriglia urbana.

Non hanno tardato ad arrivare in serata i complimenti del Ministro al capo della polizia, Vittorio Pisani, dopo essersi accertato delle condizioni di salute dei rappresentanti delle forze dell'ordine «rimasti feriti a causa delle aggressioni subite oggi (ieri, ndr) a piazzale Ostiense». Piantedosi, hanno fatto sapere dal Viminale, ha manifestato il proprio apprezzamento per «l'operato delle forze di polizia che, come sempre, hanno dimostrato grande professionalità ed equilibrio».

GLI INFILTRATI

Ma facciamo un passo indietro. Una manifestazione non autorizzata ma pacifica, quella di ieri, almeno fino al momento in cui gli organizzatori, tra cui Shokri Alhroub, responsabile Udap Milano, sono riusciti a mantenere il controllo dei circa 7mila manifestanti. Troppe, però, le anime diverse all'interno. Soprattutto, all'improvviso, gli incappucciati, vestiti di scuro, hanno provato a forzare il blocco delle camionette su via Ostiense. Ecco la scintilla. Beninformati avevano avvistato poco prima volti noti alle Digos e ai nuclei informativi dei carabinieri di mezz'Italia: antagonisti dei centri sociali di Padova (Gramigna e Pedro), di Torino (Askatasuna e Gabrio), alcuni anarchici toscani e altri vicini ai movimenti per la casa milanesi e vecchi "ultrà" di centri sociali napoletani. Alcuni erano stati tra gli agitatori degli stati generali della scuola a maggio quando da Torino arrivarono compagni a dare man forte ai collettivi più duri dell'Università La Sapienza. Ieri hanno agito gruppi ben organizzati e pronti alla guerriglia urbana. Le forze dell'ordine hanno tollerato quanto possibile il lancio di qualsiasi oggetto nei loro confronti, l'indicazione era infatti quella di tollerare - nei limiti - ciò che accadeva all'interno della piazza. Poi la carica per disperdere gli infiltrati. Un epilogo, hanno fatto sapere dal Viminale che conferma «la fondatezza delle ragioni poste alla base del divieto emesso dalla Questura di Roma». C'erano tutti gli elementi che facevano pensare all'arrivo di «infiltrati intenzionati a utilizzare una numerosa manifestazione per confondersi all'interno di un corteo più ampio e attaccare obiettivi sensibili oltre che le forze di polizia». Tra gli obiettivi sensibili il Ghetto, fuori dal quale, sul lungotevere, è stata avvistata la Brigata ebraica. Tante le avvisaglie di possibili disordini, non da ultima l'insolita saldatura, se non altro ideale, tra estremisti di destra e di sinistra accomunati dal perorare la causa dell'Islam, tanto che Forza Nuova venerdì aveva benedetto la manifestazione considerandola «più che legittima» alla faccia del divieto.

Manifestanti pro Pal e forze dell'ordine si fronteggiano davanti alla Piramide: il corteo non era stato autorizzato

LE REAZIONI

Solidarietà ai colleghi arriva dal Siulp, il Sindacato unitario dei lavoratori di polizia: «Sì alla difesa della libertà di pensiero e del diritto di manifestare pacificamente, ma sempre nel rispetto delle regole, un plauso alla gestione impeccabile dell'ordine pubblico». Per la Consap «era prevedibile che l'unico collante che potesse unire una tanto variegata forma di protesta fosse bersagliare i poliziotti».

Ma le tensioni non sono finite. Allerta massima anche per domani, 7 ottobre, quando la premier Giorgia Meloni andrà al Ghetto per ricorrenza della strage di Hamas in Israele. Non solo, al grido di «Palestina libera» martedì i collettivi della Sapienza hanno annunciato un corteo contro l'evento Cybertech Europe all'Eur.

Alessia Marani
Federica Pozzi

I CORTEI

Disordini (e arresti) anche a Londra A Parigi e Berlino l'allerta resta alta

Da Berlino a Tokyo, passando per Londra, Città del Capo e New York, le piazze di tutto il mondo si riempiono di bandiere palestinesi e israeliane. A un anno dall'inizio della guerra in Medio Oriente, scatenata dall'attacco di Hamas contro Israele il 7 ottobre 2023, le manifestazioni pro-Palestina e pro-Israele si moltiplicano. Dall'Europa all'Asia, fino all'Africa e all'America, la richiesta di pace si scontra con il dramma di un conflitto ancora irrisolto.

A Londra quindici persone sono state arrestate. Migliaia di manifestanti hanno sfilato verso Downing Street chiedendo un immediato cessate il fuoco a Gaza. La protesta, inizialmente pacifica, ha visto momenti di tensione quando alcuni attivisti hanno preso di mira istituzioni come la Barclays Bank e il British Museum, accusate di complicità con Israele. Mentre gruppi pro-Israele sventolavano bandiere a Kingsway, creando una fragile linea di separazione tra le due fazioni, con gli agenti schierati pronti ad intervenire. Anche Berlino ieri pomeriggio è stata teatro di un corteo parallele. Da una parte, circa 650 persone hanno partecipato per difendere Israele davanti all'Università Humboldt, con lo slogan "Contro l'internazionale antisemita". Dall'altra, 500 manifestanti pro-Palestina si sono riuniti nella Platz der Luftbrücke, accusando il mondo di restare indifferente di fronte a un "genocidio" in corso. Le forze dell'ordine berlinesi, dispiegate in gran numero per evitare scontri, hanno lavorato per tenere separati i due gruppi. Da Place de la République a Place de Clichy, a Parigi, la solidarietà con la Palestina è stata al centro delle manifestazioni, con centinaia di persone che hanno sfilato, accompagnate da leader politici della sinistra radicale come Jean-Luc Mélenchon. Piazze piene anche a Lione, Tolosa e Strasburgo. Nonostante la grande partecipazione, le autorità francesi monitorano con attenzione qualsiasi segnale di antisemitismo o escalation di violenza. Anche in Spagna, l'indignazione per la situazione a Gaza ha mobilitato proteste in più di 40 città, iniziate ieri e che finiranno il 7 ottobre. Madrid sarà al centro della mobilitazione.

Non è solo l'Europa a rispondere alla chiamata della solidarietà. A Città del Capo, in Sudafrica, centinaia di manifestanti si sono radunati davanti al Parlamento, intonando grida contro Israele e sventolando la kefiah e bandiere dai colori ben riconoscibili: nero, bianco, verde e rosso. Anche in Asia, il sostegno alla causa palestinese è forte. A Tokyo, centinaia di persone si sono riunite per una veglia a lume di candela davanti al tempio Zojoji, tenendo i cellulari accesi accanto a una scritta "Gaza", per chiedere la fine immediata delle violenze. Negli Stati Uniti, a New York e Washington, si preparano alle manifestazioni del 7 ottobre.

Le forze dell'ordine di tutto il mondo, consapevoli delle tensioni crescenti, rimangono in massima allerta. Nei giorni scorsi, la vicepresidente della Commissione Europea, Margaritis Schinas, ha espresso preoccupazione al G7 degli Interni a Mirabella Eclano per la minaccia di «terrorismo jihadista» e le possibili «interferenze di Paesi esteri». La voce delle piazze, però, chiede un'unica cosa: la conclusione di un conflitto che sembra non vedere la fine.

Gabriella Guerra

LONDRA La manifestazione pro Palestina

LE MANIFESTAZIONI NEL RESTO D'EUROPA SONO STATE PIÙ PACIFICHE, MA CRESCE LA PREOCCUPAZIONE PER LA DATA DI DOMANI

Carburanti inquinanti Dai tir ai pescherecci agevolazioni a rischio

▶Il governo studia come rimodulare gli sconti fiscali destinati alle fonti fossili: oltre a riequilibrare l'accisa sul diesel si guarda agli 1,5 miliardi di aiuti all'autotrasporto

IL FOCUS

ROMA Dai pescherecci ai tir, passando per i trattori. Sono finiti nel mirino del Mef gli sconti fiscali per rifornirsi di carburante. Nel 2023 gli italiani hanno consumato 28 miliardi di litri di gasolio contro gli 11 miliardi di benzina. E i tecnici del ministero dell'Economia non potevano che partire da qui, dal diesel, nel loro impervio tentativo di recuperare i 10 o 12 miliardi (come ha confermato ieri il vicepremier Antonio Tajani) che serviranno al governo quest'anno per scrivere la manovra. Per la cronaca, sul primo carburante si pagano 61,7 centesimi al litro di accisa, mentre l'imposta erariale sulla benzina arriva a 72,8 centesimi.

L'Europa da tempo chiede di riequilibrare questi due prelievi. E se si applicasse alla lettera quanto è stato scritto nel Piano strutturale di bilancio, nella delega fiscale o negli impegni italiani sul Pnrr - «l'allineamento delle aliquote delle accise per diesel e benzina» - il recupero secco di gettito sarebbe di 3 miliardi di euro.

In realtà la partita è più complessa: in primo luogo perché il governo su questo fronte vuole usare il bisturi e non l'accetta tanto da guardare a un aumento dell'accisa del gasolio da compensare con un taglio simile (si parla di 5 o 6 centesimi) a quella della benzina. Inoltre quello delle agevolazioni fiscali è una giungla, un dedalo di sconti e microsconti (le cosiddette tax expedintures) da 620 miliardi sul quale conviene muoversi rimodulando gli aiuti ai singoli settori, per recuperare più soldi e spalmare il malcontento sociale.

SI PUNTA A RIEQUILIBRARE L'IMPOSTA SU BENZINA E DIESEL ALLEGGERENDO LA PRIMA

L'AGENDA

Giancarlo Giorgetti domani sarà a Bruxelles per l'Ecofin e da lì avrà i primi segnali sulla traiettoria di spesa inserita nel Psb per riportare il debito sotto controllo, con una riduzione annua nel prossimo settennato di 12 miliardi alla spesa. Un tema sempre più cogente dopo che l'Istat ha dovuto rivedere al ribasso la crescita nei primi due semestri del 2024 (da +0,9 a 0,6 per cento). Il giorno dopo sarà in audizione alla Camera per illustrare il Psb. Intanto venerdì ha incontrato il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, dal quale ha ottenuto il via libera per iniziare assieme il disboscamento delle tax expenditures. Su questo fronte, sicuramente, si inizierà dai cosiddetti Sad, i sussidi ambientalmente dannosi, come l'accisa agevolata per il diesel. Secondo il fisco valgono circa 16 miliardi di euro, secondo il ministero dell'Ambiente 21 miliardi, perché il dicastero considera anche gli 1,2 miliardi di minore Iva per l'acquisto di auto nuove per le società di noleggio e la stessa cifra sotto forma di credito d'imposto per le aziende che cambiano i macchinari. Parliamo in entrambi casi di mezzi energivori.

Accanto all'accisa agevolata sul diesel in generale, nella lista allo studio del ministero ci sarebbe quella ancora più bassa - 22 per cento - che si applica su tutti i carburanti acquistati per il lavoro agricolo e assimilato (orticoltura, allevamento, silvicoltura, apicoltura, piscicoltura e florovivaistica). Vale 1,153,6 miliardi. Ancora di più - 1,549,4 milioni - vale lo sconto sui pieni di carburante per gli autotrasportatori.

LE FAMIGLIE

Ma in questa corsa contro il tempo, per fare cassa, potrebbero rientrare anche il mezzo miliardo destinato a sterilizzare le accise nelle abitazioni fino a 150 kwh di consumo, quella ridotta sul gas naturale impiegato per usi industriali per i maggiori energivori (valore 28,7 milioni) o l'imposta erariale al 10 per le cessioni di pellet in legno. Va da sé che queste detrazioni saranno rimodulate, non cassate. Anche perché con un riallineamento pieno delle accise - come ha ricordato l'Unem - gli automobilisti rischiano di spendere alla pompa 70 euro in più all'anno. Mentre il Codacons ha stimato extracosti totali (tenendo conto l'aumento delle tariffe di trasporto) per le famiglie pari a 7,5 miliardi.

F. Pac.

Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti

I NUMERI

25

Sono i miliardi stanziati nella legge di bilancio per l'anno in corso. Di questi, 15 miliardi sono stati destinati al taglio del cuneo fiscale

24

Sono i miliardi stanziati nella legge di bilancio per l'anno in corso. Di questi, 15 miliardi sono stati destinati al taglio del cuneo fiscale

7

In miliardi è l'importo previsto dalla manovra per ridurre le aliquote Irpef sui redditi tra 28mila e 50mila euro, abbassando l'aliquota dal 35% al 33%

3

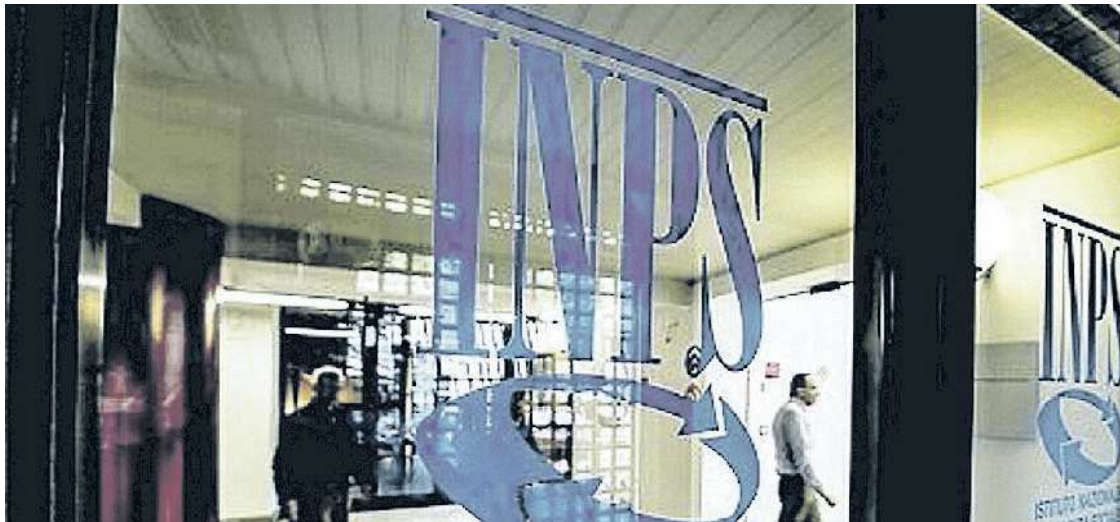
É l'obiettivo di deficit a cui l'Italia aspira: «Sotto il 3 per cento entro il 2026, mentre la Francia lo farà nel 2029» ha dichiarato Giorgetti

Obiettivo pensioni minime più alte e un bonus per chi resta al lavoro

LE MISURE

ROMA Nuovi aumenti in vista per le pensioni minime. Da 614 a oltre 621 euro: ecco di quanto potrebbero crescere gli assegni nel 2025. Il governo da un lato vuole confermare l'intervento che quest'anno ha portato le pensioni minime a 614,77 euro, dai precedenti 598,61 euro, un incremento del 2,7%, e dall'altro ragiona su un nuovo mini-bonus. L'idea è di elevare gli assegni di un altro un per cento, così da spingere il prossimo anno gli importi delle minime sopra i 620 euro. Il ritocco andrebbe a sommarsi agli incrementi che saranno determinati dal sistema di rivalutazione.

LA RIVALUTAZIONE

Per il 2025 è prevista al momento una rivalutazione dell'1,6% (+5,4% nel 2024). A fronte di un'inflazione in ritirata il governo pensa anche di dare semaforo verde all'indicizzazione piena per tutti gli assegni, compresi quelli più alti. Gli aumenti frutto della rivalutazione a ogni modo saranno contenuti. Per una pensione di 1.000 euro al mese una indicizzazione dell'1,6% si tradurrebbe in un guadagno di 16 euro, che diventerebbero 24 per un assegno di 1.500 euro.

Attualmente l'età media di accesso alla pensione in Italia, grazie alla possibilità di uscire in anticipo rispetto all'età di vecchiaia, è di 64,2 anni. Proprio per questo sul fronte previdenziale l'altra priorità dell'esecutivo è di chiudere, o almeno stringere, il rubinetto delle pensioni anticipate, per evitare squilibri. Come? Per prima cosa dovrebbero essere riconfermate le regole stringenti stabilite per le uscite dal lavoro con le misure Ape sociale, Opzione donna e Quota 103 (62 anni di età e 41 di contributi) con il ricalcolo contributivo. In parallelo il governo studia come rendere più appetibile, sotto il profilo fiscale, il cosiddetto bonus Maroni. Quest'anno, infatti, solo poche centinaia di lavoratori hanno preso la decisione di restare al lavoro pur avendo i requisiti per accedere alla pensione anticipata, in cambio della propria quota di contributi (il 9,19% della retribuzione a carico del lavoratore) in busta paga. Ecco perché ora l'esecutivo valuta seriamente l'esenzione fiscale per questi contributi o la riduzione della tassazione. Si ragiona inoltre sul mantenimento della quota di pensione piena per chi decide di continuare a lavorare pur avendo la possibilità di uscire dal lavoro per raggiunti limiti di età, considerando per la parte in busta paga una contribuzione figurativa. Questa possibilità potrebbe essere estesa, oltre a chi ha i requisiti per Quota 103, anche a coloro che hanno maturato 42 anni e 10 mesi di contributi, trapela dalla maggioranza. Sempre in ambito previdenziale si va verso l'adozione di un nuovo semestre di silenzio assenso per il conferimento del Tfr alla previdenza integrativa.

Per quanto riguarda invece la Pubblica amministrazione, l'idea è di provare a trattenere al lavoro i dipendenti dello Stato che hanno compiuto 65 anni e hanno 42 anni e 10 mesi di contributi e che, quindi, hanno il diritto alla pensione anticipata. Insomma, si profila all'orizzonte lo stop ai pensionamenti automatici nella Pa. L'obiettivo dichiarato è di motivare gli statali meritevoli a restare volontariamente in ufficio fino a 70 anni per formare le nuove leve. Questa necessità è messa nero su bianco anche nel Piano strutturale di bilancio.

Francesco Bisozzi

Una sede dell'Inps: il governo sta rivalutando i criteri di uscita dal lavoro

RIDUZIONE DELLA TASSAZIONE DEI CONTRIBUTI PREVIDENZIALI PER CHI NON LASCIA L'IMPIEGO

Nuova dieta dimagrante per la spesa dei Comuni Tagli per cento milioni

LE MISURE

ROMA Per contenere la crescita della spesa entro l'1,5 per cento annuo, il governo si appresta a chiamare in causa anche i Comuni. A chiedere nuovi tagli ai sindaci. I quali - soprattutto quelli che hanno maggiormente ricevuto risorse dal Pnrr - tra il 2024 e il 2028 dovranno rinunciare a trasferimenti per circa 1,2 miliardi di euro. E nei Municipi c'è il sentore che questa volta i tagli possono raggiungere i 100 milioni all'anno, da sommare a quelli già previsti con la scorsa legge finanziaria.

Quella che inizierà domani, dovrebbe essere una settimana decisiva per comprendere il perimetro della manovra per il 2025. Sempre domani il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, sarà all'Ecofin mentre il giorno dopo tornerà a Roma per illustrare alle commissioni Bilancio e Finanze in seduta comune il Psb, il piano strutturale di bilancio dove l'Italia si è impegnata con l'Europa a uscire dall'extradeficit nel 2026 e di invertire la dinamica del debito dall'anno successivo. Non a caso, e informalmente, ieri hanno fatto sapere dal Mef che il ministro «tira dritto. Non ha intenzione di cambiare i suoi piani» per la manovra». Neppure dopo che l'Istat ha ribassato la crescita già acquisita nei primi due trimestri dell'anno, passata dal +0,9 per cento al +0,6. Sempre in via XX settembre si sta valutando la proposta arrivata dal mondo dell'oncologia di alzare di 5 euro a pacchetto il prezzo delle sigarette e, soprattutto, si guarda agli strumenti per garantirsi un contributo straordinario da settore liquidi come banche e assicurazioni. In questa direzione - tra maggiore imposizione sulle stock option e anticipazione delle tasse - non è esclusa l'ipotesi di un addizionale Irpef tra lo 0,5 e l'1 per cento che finisca per colpire proprio questi comparti.

Tra i dossier al Mef c'è quello riguardante il contributo alla manovra da parte degli enti locali. Nei giorni scorsi Giorgetti ha incontrato una delegazione dell'Anci e, dopo aver ringraziato i sindaci per il contenimento della spesa fatto in questi anni, non ha escluso un nuovo intervento per tagliare la loro spesa. in termini reali su base annua».

LO SCENARIO

FdI, i due anni di governo per lo sprint in Liguria Atreju, idea Circo Massimo

▶Il palco di chiusura della campagna elettorale di Bucci sarà l'occasione per celebrare i risultati dell'esecutivo di centrodestra. E a dicembre la festa dei meloniani si allarga

ROMA L'Ohio prima di Donald Trump e Kamala Harris. O meglio, la Liguria intesa come una casella utile per non chiudere il 2024 così come si era aperto in Sardegna a febbraio scorso: con una cocente sconfitta. Per Giorgia Meloni il prossimo voto ligure del 27 e 28 ottobre è paragonabile a quello di uno *swing state* a stelle e strisce, decisivo per imprimere una svolta ad una tornata elettorale che potrebbe rivelarsi potenzialmente nefasta. Le altre due Regioni al voto il 17 e il 18 novembre - l'Emilia-Romagna e l'Umbria - sono infatti campi da gioco decisamente meno favorevoli per l'asse composto dalla presidente del Consiglio con Antonio Tajani, Matteo Salvini e Maurizio Lupi, con il risultato che Genova può trasformarsi «in un'invidiabile via di mezzo» anche per il centrodestra di governo.

Una scommessa su cui la premier investe al punto dal voler rendere la chiusura di una campagna elettorale difficile come questa post-Toti, una celebrazione del secondo anno a palazzo Chigi. Quando il 25 ottobre salirà sul palco a sostegno della candidatura dell'attuale sindaco genovese Marco Bucci assieme agli altri leader della coalizione, Meloni giocherà la carta dei risultati dell'esecutivo, raccontando i 730 giorni trascorsi dal giuramento al Quirinale del 2022.

SI PUNTA A NON CHIUDERE IL 2024 CON UNA SCONFITTA E LANCIARE LA SFIDA PER VENETO, PUGLIA E CAMPANIA

LA FESTA

L'idea a cui si lavora - soprattutto a via della Scrofa - non sta però solo nel replicare in grande la festa del Brancaccio dello scorso anno a cui la leader non presenziò perché ancora scossa dalla separazione con il giornalista Andrea Giambruno («Anch'io sono un essere umano» disse in un video-messaggio destinato ai presenti), ma pure rilanciare la presenza sui territori dell'intera coalizione di centrodestra, spedendo ministri, parlamentari ed eletti vari a «comunicare meglio» il loro lavoro in eventi ad hoc lungo tutta la Penisola. Un primissimo esempio è l'evento "Le radici della Bellezza" in corso fino a domani a Brucoli, nel siracusano, una sorta di Atreju marittima dedicata al turismo e quasi trasformata dal calendario in una sfida lanciata a distanza al pratone di Pontida brulicante di militanti leghisti. Una dicotomia che d'altro canto tornerà sul piatto pure tra pochi giorni a Milano dove, l'11 ottobre, il partito della premier sta limando i dettagli per "Far crescere insieme l'Italia", versione in salsa FdI degli stati generali sull'economia.

VERSO L'ADDIO ALLA CONSUETA PIAZZA DI CASTEL SANT'ANGELO FRATELLI D'ITALIA CERCA UNA NUOVA LOCATION ROMANA

Che Meloni intenda rilanciare l'impegno territoriale del suo partito l'ha del resto chiarito ai suoi poco più di un mese fa, nella direzione del partito tenuta al ritorno dalla pausa estiva. Tant'è che pure la dicembrina festa di Atreju quest'anno è destinata ad allargarsi, per tempi e spazi. A via dello Scrofa infatti si ragiona sull'estendere ad un'intera settimana l'abituale weekend fatto di panel, bancarelle natalizie e ospiti a sorpresa (lo scorso anno, a Castel Sant'Angelo, i grandi protagonisti furono Elon Musk sul palco e Giambruno in platea). Per di più, anche grazie allo slancio offerto dal Giubileo che "occupa" la piazza nei pressi del Vaticano, il palco di Fratelli d'Italia pare destinato a finire montato in ben più evocative dimore, come il Circo Massimo o le Terme di Caracalla. Una prova del fuoco per i meloniani che nel mirino dimostrano di avere più della triplice votazione regionale che costellerà questi ultimi mesi del 2024.

LE SFIDE

Cuori e sguardi sono puntati verso un'affermazione più ampia, che permetterebbe a FdI di dire completato il progetto di strutturarsi sul territorio avviato dodici anni fa. E cioè verso la conquista di nuove caselle in cima alle Regioni. Le sfide sono due: oltrepassare la breccia Veneto al Nord, mandando nelle retrovie la Lega e l'uscente Luca Zaia, e dare battaglia per una tra Campania e Puglia, per spezzare in un colpo solo il dominio dem e pure quello di Forza Italia, più forte che mai a certe latitudini.

Su Marche e Valle d'Aosta *nihil dicit*, ma c'è da giurarci che la campagna di conquista regionale a cui Fratelli d'Italia sta lavorando passerà anche da quelle parti.

Francesco Malfetano

La ricorrenza Stasera lo speciale condotto da Carlo Conti

Cent'anni di Rai, Mattarella: «Pilastro dell'Italia»

«La radio e, successivamente, la tv, divennero un pilastro della costruzione civile e democratica del nostro Paese, diffondendo il pluralismo, promuovendo il dialogo e la partecipazione, trasmettendo alfabetizzazione e cultura». Sergio Mattarella celebra così la Rai, in occasione del 100° anniversario dell'azienda pubblica. Una ricorrenza, questa, che verrà celebrata questa sera su Rai1 da uno speciale condotto da Carlo Conti. Mattarella ricorda pure come la tv, attraversando «Un secolo di imponenti trasformazioni» ha saputo offrire un contributo al Paese, compreso quello legato «alla nascita della lingua italiana moderna».

Santanché e le inchieste: resto ministra fino alla fine

Daniela Santanché

LA GIORNATA

ROMA «Cosa farò in caso di rinvio a giudizio? Mi troverete a lungo con voi, mi troverete fino alla fine...». Così la ministra del Turismo, Daniela Santanchè risponde ai giornalisti che, da Brucoli (Siracusa) le chiedono cosa farà in caso di rinvio a giudizio sul caso Visibilia che potrebbe arrivare all'udienza preliminare del 9 ottobre. «Sono qui a parlare di politica, non ho nessun tipo di reato attenente alla mia attività politica. Sono tranquilla, non ho partecipato a processi mediatici e andiamo avanti» spiega dalla kermesse di Fratelli d'Italia dedicata al mare e al turismo "Le radici della bellezza", senza evitare un botta e risposta con i cronisti. A chi le fa notare che il ministro Sangiuliano si è dimesso per meno infatti, Santanchè replica: «E quindi? Mi troverete fino alla fine».

Allo stesso modo la ministra prova ad allontanare lo spettro di contrasti tra Forza Italia e la Lega: «Fatevene una ragione, abbiamo ottimi rapporti con Fi, con la Lega». Anzi, il rilancio della titolare del Turismo con tanto di stilettata al centrosinistra dopo i recenti guai di Elly Schlein con Giuseppe Conte e Matteo Renzi: «Guardate di là. Che il problema è che quando uno chiama dall'altra parte non c'è campo, non prende».

Emilio Pucci

Conte diserta il fronte anti-Autonomia Schlein: Consulta, no ai blitz sui giudici

IL CASO

ROMA Uniti a parole, meno nei fatti. Nemmeno la battaglia per il referendum contro l'autonomia differenziata avvicina i cuori dei leader del centrosinistra, feriti e distanti dopo i litigi delle ultime settimane che hanno decretato più o meno ufficialmente la fine del tanto discusso campo largo. L'assemblea del comitato promotore del referendum contro la riforma Calderoli, convocata ieri mattina a Roma, pareva l'occasione giusta per rivedere i big insieme sullo stesso palco ma così non è stato. A dare forfait è stato soprattutto il leader M5s Giuseppe Conte. Troppo breve il preavviso - secondo la versione ufficiale - tanto che l'ex premier «non ha potuto presenziare per impegni pregressi» e al suo posto ha inviato, in extremis, la senatrice Alessandra Maiorino.

Ma la verità è da ricercare altrove, ovvero nelle frizioni che hanno coinvolto ultimamente dem e grillini su nomine Rai, presenza dei renziani in coalizione e più in generale su questioni locali e candidati da scegliere in vista del triplice appuntamento di fine anno in Liguria, Emilia Romagna e Umbria. È più facile ritenere quindi che Conte stia evitando di proposito gli eventi pubblici con la Schlein, anche quelli dove c'è un obiettivo comune da raggiungere. Il modo migliore per rovinare la tavola imbandita dai dem, forti stavolta del successo della raccolta firme contro l'autonomia differenziata. Schlein glissa, non commenta le distanze tra i due partiti né l'assenza dell'ex premier: «Conte? Oggi siamo qui per festeggiare un grande percorso che ha portato alla raccolta di un milione e 300mila firme. Ora la vera sfida è portare i cittadini al voto». Sogna di farcela e i primi sondaggi la fanno ben sperare: se si andasse oggi al voto, l'autonomia differenziata potrebbe essere davvero abrogata. Poi alza la barra sull'elezione dei giudici della Corte Costituzionale. «Non accetteremo alcun blitz - avverte dopo la divulgazione della chat con cui Fdi invitava i propri eletti a votare - gravissimo anche solo averlo appreso dalla stampa. Questa concezione proprietaria delle massime istituzioni della Repubblica deve finire qui».

A sinistra, la segretaria del Pd Elly Schlein insieme a Maria Elena Boschi di Italia Viva durante la riunione di ieri a Roma del comitato anti-Autonomia. Qui sopra, la numero uno dem con Angelo Bonelli dei Verdi

LA SEGRETARIA CONTRO LE MOSSE DEL CENTRODESTRA: «UNA CONCEZIONE PROPRIETARIA DELLE ISTITUZIONI»

IL FUOCO INCROCIATO DI BONELLI E DE LUCA SULLA DEM. I VERDI CON I 5S CONTRO RENZI E IL CAMPANO È PRONTO ALLA CORSA IN SOLITARIA

I NODI RENZI E DE LUCA

Come se non bastasse, la segretaria Pd deve fronteggiare un'altra spina che arriva da Verdi-Sinistra, con Angelo Bonelli che cerca chiarezza sulle future alleanze. Il vulnus è sempre lui, Matteo Renzi. Prima - sottolinea il portavoce Verdi - bisogna vincere le sfide con Orlando, De Pascale e Proietti in Liguria, Emilia Romagna e Umbria, poi però dopo le regionali «serve un chiarimento politico. Il governo passa per programmi e persone credibili, la stagione del renzismo non ha rappresentato un elemento di credibilità ma di profonda lacerazione nel paese».

Infine nel primo pomeriggio un'altra doccia gelata per la segretaria. Stavolta in casa propria, col presidente della Campania Vincenzo De Luca che si dice pronto a candidarsi per un terzo mandato in Regione: «Vado avanti a prescindere, chi ci sta ci sta». Un chiaro braccio di ferro col Nazareno, che nelle ultime ore tramite vari esponenti aveva ribadito la propria contrarietà ad un De Luca ter.

Federico Sorrentino

LA POLEMICA

Pontida, insulti a Tajani Salvini si scusa: un amico

▶Dai giovani leghisti striscione contro il ministro degli Esteri. Matteo li mette in riga: «Gli avversari sono fuori dalla maggioranza». E stoppa anche i cori anti-meridionali

PONTIDA Rischiava di finire in un incendio. Una slavina che dalle valli bergamasche umide di pioggia poteva rotolare giù fino a Roma, e travolgere il centrodestra. «Tajani scafista», il grido che a metà pomeriggio i giovani leghisti lombardi e veneti lanciano dallo storico pratone del Carroccio contro il leader di Forza Italia, accusandolo di voler «regalare» la cittadinanza ai figli degli immigrati. Invece a Pontida arriva un Matteo Salvini in versione pompiere. «Antonio Tajani è un amico. Gli avversari non sono in maggioranza, sono fuori». E chi lo apostrofa come uno «scafista»? «Quattro scemi. Massimo cinque. Chiedo scusa a nome loro». »Toccalini, capo dei giovani padani, già annuncia espulsioni.

E pazienza se sembravano un po' più di quattro, il gruppo di juniores lumbard che appena scesi dai pullman srotolano bandiere, rose camune e striscioni. «Pronti all'autonomia, la Lombardia chiamò». E soprattutto «Ius scholae in vista, Tajani scafista». Condito da cori da stadio: «Tajani, Tajani, vaffa...». È lui, il vicepremier che negli stessi momenti da Milano illustra il suo "Ius Italiae", la cittadinanza ai figli degli stranieri dopo la scuola dell'obbligo, il bersaglio dei ventenni leghisti. Gli lanciano sfottò dal palco, allestito sotto il tendone accanto al "sacro suolo" da cui oggi Salvini chiamerà alla mobilitazione sul processo Open Arms in cui rischia sei anni di carcere. «Gli mandiamo un sonoro vaffa...», grida il capo dei giovani bergamaschi, e giù applausi. Ma tornano pure gli slogan di un'altra stagione, che la maggior parte dei presenti per ragioni anagrafiche non ha vissuto. Pare quasi una Pontida delle origini, di Umberto Bossi e di «Roma ladrona» (scritta che qua e là si avvista su cappellini e magliette verdi). E poi «Veneto libero»: «Secessione!», il grido di battaglia dei ragazzi avvolti nelle bandiere di San Marco. «L'Autonomia è realtà. Grazie Lega».

BOTTA E RISPOSTA

I video rimbalzano in rete. Ce n'è abbastanza per rasentare l'incidente. E infatti i forzisti non ci stanno. Lo stato maggiore azzurro verga risposte di fuoco. «Vergognose e inaccettabili le offese rivolte ai casertani e ai napoletani», tuona il campano Fulvio Martusciello. «Dichiarazioni ingiuriose contro Tajani, slogan volgari, frasi di miserabile livello», mitragliano i capigruppo Paolo Barelli e Maurizio Gasparri. «La Lega prenda le distanze».

È un crinale scivoloso, perché a pungere l'alleato forzista è pure qualche esponente senior del Carroccio. «I giovani difficilmente usano toni moderati – allarga le braccia il deputato Igor Iezzi – Ma Tajani qualche colpa ce l'ha, se uno lancia delle proposte così senza neanche discuterne prima». Intanto dal palco anche Susanna Ceccardi mette nel mirino quei «poltronari» che «per un posto in più nel Ppe (i Popolari europei a cui aderisce FI, ndr) vogliono svendere la cittadinanza italiana. Ma noi mai ci venderemo». Ammorbidisce Andrea Crippa, l'uomo ombra di Salvini, quando già le agenzie battono le reazioni degli azzurri. Così nel mirino finiscono le opposizioni: «La cittadinanza facile agli immigrati serve solo per farli votare, perché qualche partito non ha più voti. Finché ci sarà la Lega al governo, non arriverà».

Ma ecco Salvini, dolcevita verde, "scortato" dalla fidanzata Francesca Verdini. Stoppa le polemiche, non è il caso né il giorno. «Mi spiace che sul prato che per me è sacro si sia mancato di rispetto a qualcuno. Gli attacchi alla maggioranza lasciamoli fare a Conte, Renzi e Schlein, che ormai sono in tre e non riescono a giocare nemmeno a burraco o a calcetto». Tajani e Meloni, al contrario, sono «amici e alleati». E guai a ripetere i vecchi slogan contro i meridionali: «Abbracciare i giovani che vengono dalla Campania o dalla Sicilia per me è un orgoglio. Non stiamo giocando – mette in chiaro dal palco – rischio sei anni di carcere perché ho fatto quello che credevo. Chi non lo ha capito, fuori dalle balle».

LE BANCHE

Si avvista solo a tarda sera, intanto, Roberto Vannacci (oggi però ci sarà e si attende una sua arringa infuocata). Salvini ripete che del generale si fida: «Di solito se uno viene a una iniziativa di partito non lo fa perché sta lavorando per un altro partito», prova a spegnere i sospetti. Miele pure per il senatur, da tempo in rotta con l'attuale leadership: «Bossi? L'ho sentito un mese fa, lo richiamerò perché prima di Pontida Bossi si sente. Se venisse, per me sarebbe fantastico». Poi (prima di andare a trovare «gli amici della Valtellina per un piatto di pizzoccheri», negli stand di fianco al tendone), c'è il tempo per un accenno alla discussione sulla manovra e ai «sacrifici» ventilati dal ministro dell'Economia Giorgetti. «Se qualcuno potrà e dovrà essere tassato è chi ha guadagnato miliardi, come le banche. Una piccola parte di quegli enormi guadagni può essere restituita». Parole, anche queste, che avranno fatto fischiare più di un orecchio dalle parti di Forza Italia. Spegnere gli incendi sì, ma senza esagerare.

Andrea Bulleri

A sinistra, in alto, il leader leghista Matteo Salvini ieri a Pontida. Mentre sotto lo striscione dei giovani leghisti contro Tajani. Qui sopra, la t-shirt che ricorda la battaglia di Lepanto

IL NUOVO SPEAKER (TIFOSO INTERISTA)

Qui sopra Mirko Mengozzi, "voce" ufficiale dell'Inter e nuovo speaker di Pontida: prende il posto dopo trent'anni dello storico Daniele Belotti

PRIMA DELLE PAROLE DEL SEGRETARIO, GLI INTERVENTI DI FORZA ITALIA: «IL VICEPREMIER PRENDA LE DISTANZE»

IL RETROSCENA

Tra i due leader pace via chat «Mi spiace». «Tutto a posto» Ma oggi c'è il fronte anti-Ue

PONTIDA «Non scherziamo. Non stiamo giocando». Non erano questi i titoloni su Pontida che si aspettava, Matteo Salvini. Doveva essere il palco da cui lanciare l'internazionale sovranista, una «nuova Lega santa», la chiama il segretario federale, sul modello di quella che il 7 ottobre di cinque secoli fa ricacciò indietro gli ottomani nella battaglia di Lepanto (che tra i gazebo di Pontida viene celebrata fin sulle magliette). E che per difendere i confini e dare battaglia contro Bruxelles, stavolta, «ha bisogno di Orban, di Wilders, di Le Pen e di Vannacci», arringa il Capitano, elencando gli ospiti internazionali che calcheranno il palco o invieranno un messaggio oggi, all'evento clou, per portare solidarietà al vicepremier a processo (e non è un caso se lo slogan della due giorni compare dappertutto pure in inglese: «Defending borders is not a crime, difendere i confini non è reato»). Invece, per colpa di «quattro scemi», rischiava di trasformarsi in un patatrac. Un pretesto perché «sui giornali di sinistra», la leggono dal pratone, «si finisse per parlare solo dello scontro tra Salvini e Tajani. Scontro che, al netto delle differenze di vedute note a tutti sullo Ius scholae, non c'è», assicura chi è vicino al leader leghista.

È in macchina, Salvini, a pochi chilometri dal "sacro suolo", quando legge il rullo di agenzie. «Cori contro Tajani», «scafista». Fiuta il pericolo. Chiama i suoi: «Ma che succede? Così ci facciamo male». Qualcuno sulle prime avanza pure il sospetto di una manovra organizzata. Una mossa collegata al congresso della Lega lombarda, visto che è da lì che arriva lo striscione ed è lì che nelle prossime settimane ci si aspettano frizioni, tra salviniani doc e la minoranza che non disdegnerebbe di tornare alla vecchia Lega Nord. Ipotesi che però viene ricacciata in un baleno: «Macché, sono ragazzi». «Una goliardata», la spiega qualcun altro, «che però testimonia quello che già sapevamo: i nostri, di Ius scholae o Ius Italiae, non vogliono neanche sentir parlare».

Ma non è né il luogo né il momento per riaprire il fronte, è convinto il vicepremier. No: la battaglia si farà nei tempi – e coi toni – opportuni. Dopo Open arms, dopo l'arringa del 18 ottobre a Palermo su cui Salvini punta a mobilitare tutto il corpaccione del Carroccio, parlamentari compresi. Così appena mette piede sul pratone a Salvini non resta che imbracciare l'estintore: «La cittadinanza per me va bene così com'è», ma «Antonio è un amico e un alleato, gli avversari sono a sinistra». E così anche agli azzurri non rimane che riporre l'ascia di guerra. «Grazie Matteo Salvini. Anche per me ogni alleato è un amico», twitta Tajani. «La lealtà è il principio sul quale si regge la coalizione di centrodestra al governo dell'Italia».

LA RABBIA DEL "CAPITANO": «NON STIAMO GIOCANDO» I SOSPETTI PER UNA MANOVRA IN VISTA DEI CONGRESSI

SUL PALCO SFILANO I LEADER SOVRANISTI: DA ORBAN AGLI ESPONENTI DI VOX PREVISTO IL DEBUTTO DI VANNACCI

LO SCAMBIO

Una pace sancita in pubblico, a scanso di equivoci, ma fatta in privato. Con uno scambio di messaggi tra i due vice di Giorgia Meloni, che proprio poche settimane fa aveva invitato i partner di maggioranza a moderare i toni, dopo l'estate sull'ottovolante delle dichiarazioni barricadere sul capitolo cittadinanza. «Mi dispiace per gli insulti, Antonio», scrive Salvini, chiedendo «scusa» a nome della Lega per l'incidente. E assicurando che i responsabili saranno opportunamente redarguiti con una lavata di capo «esemplare». Niente di meno di ciò che il collega azzurro si aspettava per chiudere il caso: «Tutto a posto», pare sia stata in sostanza la risposta di Tajani. Consapevoli, entrambi, che su questo fronte ci sarà ancora da scornarsi, nei mesi a venire. Ma «senza superare certi limiti», è la promessa reciproca.

Archiviato il qui pro quo, nella Pontida tornata "di lotta" più che di governo si balla sulle note di Alfa e Cesare Cremonini. Fiumi di birra, arrosticini e salamelle prima dei balli. Ma «senza esagerare», si raccomandano dal palco: stamane si ricomincia alle dieci, con un parterre internazionale (oltre al debutto di Vannacci): il portoghese André Ventura, il premier d'Ungheria Viktor Orban, una delegazione di Vox e dell'Fpo austriaco e poi messaggi da Bolsonaro, Le Pen, Bardella. «Vuol dire che quello che era un sogno grande movimento patriottico internazionale sta diventando realtà», sorride a sera Salvini. Bocche ancora cucite su possibili sorprese: ci sarà o no un messaggio da Donald Trump? Di certo ieri a calcare il palco c'erano un paio di giovani supporter trumpiani: l'italo-americano Luca Ruggieri in cravatta rossa come il tycoon («Salvini? Sarebbe un grande premier!») e il texano Mark Ivanyo, in cappello da cowboy e camicia a stelle e strisce. Più che un'internazionale sovranista, un crossover: Make Pontida great again.

A. Bul.

Marco Polo, pontile pubblico scontro tra Comune e Save

▶Venezia, la città vuole realizzare un molo per taxi e barche all'aeroporto di Tessera

▶L'attuale darsena è riservata solo a chi ha una concessione. Vertice dal prefetto

LA POLEMICA

VENEZIA Il Comune di Venezia è pronto ad intervenire direttamente avere una concessione demaniale per realizzare quell'approdo pubblico (comprensivo di stazione dei taxi acquei) all'aeroporto Marco Polo che manca dal 31 luglio 1961, anno della sua apertura. La darsena da dove partono e arrivano i motoscafi a fianco dello scalo lagunare è infatti riservata al noleggio con conducente, tipologia di trasporto pubblico non di linea che, a differenza del taxi propriamente detto, lavora esclusivamente su prenotazione. Sembrerà strano, ma dall'aeroporto di Venezia non ci si può mettere semplicemente in coda per una barca che porti a destinazione. E, ancor meno, si può accedere con imbarcazioni private per trasportare liberamente parenti e amici. Tutto questo è considerato inaccettabile dal Comune di Venezia, che con i suoi rappresentanti porterà le sue doglianze domani dal Prefetto.

REGOLE E LITI
La darsena allo scalo "Marco Polo" a Tessera è riservata ai motoscafi a noleggio

TENSIONE

È questo l'ultimo capitolo del braccio di ferro tra il Comune e la società di gestione Save Spa o meglio, tra il sindaco Luigi Brugnaro e il presidente Enrico Marchi. Lo scontro tra il finanziere e l'amministratore cittadino era esploso un paio di anni fa quando il sindaco di Venezia annunciò che si sarebbe avvalso della facoltà - prevista dalla legge - di applicare una tassa d'imbarco da 2 euro e mezzo per ogni passeggero in partenza. Da allora gli scontri si sono ripetuti.

GLI AVVOCATI DEI TASSISTI: «LA SOCIETÀ HA IMPEDITO E STA IMPEDENDO L'ASSOLVIMENTO DEL SERVIZIO PUBBLICO»

LA DARSENA

Il fatto che non sia possibile per i taxi accedere ai pontili, che sono stati dati in concessione a cinque tra consorzi e cooperative, era stata sottotraccia fino all'inizio dell'estate 2024. Prima, infatti, i taxi utilizzavano i pontiletti al servizio dei disabili e così facevano i privati che accompagnavano parenti e amici. Da metà giugno, invece, le guardie hanno impedito ai non concessionari (anzi, sub-concessionari) di accedere ai pontili per l'imbarco: potevano solo sbarcare e andarsene vuoti.

In agosto i tassisti, assistiti dallo studio legale Bettiol-Molina, si sono rivolti al prefetto, chiedendo di risolvere la questione "per non creare un grave disservizio all'utenza".

D'altronde, il Comune di Venezia aveva messo le mani avanti già nel 2016 per cercare di risolvere un problema annoso che aveva provato ad affrontare anche negli anni Novanta con il progetto "Porta di Venezia", con la stazione firmata dall'archistar Frank O. Gehry e poi miseramente naufragata tra i fallimenti dei costruttori.

PROTOCOLLO DISATTESO

Nel protocollo d'intesa del 2017 ratificato in Consiglio comunale, però, si faceva riferimento a un impegno della Save ad acquistare entro il 2021 le aree per realizzare le strutture di interscambio con Venezia, garantendo l'accessibilità al terminal acqueo separata dal terminal aeroportuale per consentirne l'utilizzo non solo ai turisti, ma anche ai pendolari e ai residenti. Oltre alla darsena, si parlava anche di parcheggi, con un'accessibilità diversificata e favorita per i residenti del Comune di Venezia. Di tutto ciò, però non si è fatto nulla. La Save aveva risposto che tutto ciò sarebbe diventato realtà con il Masterplan del 2037 e non con quello per il 2021. Sedici anni sono un po' troppo per lasciare le cose come stanno nel terzo scalo aeroportuale italiano e importantissimo punto d'accesso alla città alternativo al ponte translagunare.

Durissimo l'intervento dei legali: "Save Spa ha impedito e sta impedendo l'assolvimento di un servizio pubblico" - si legge nella lettera del 9 agosto inviata al prefetto di Venezia, Darco Pellos.

Quest'ultimo ha convocato le parti per domani per cercare di addivenire ad un compromesso. L'atmosfera, però, non pare delle migliori, poiché all'incontro preparatorio di venerdì convocato dall'Ente nazionale per l'aviazione civile (Enac) la società di gestione non si sarebbe presentata. Di qui l'intenzione del Comune di rompere gli indugi e attivarsi in proprio per realizzare un approdo che sia davvero pubblico. Il problema è che la città potrà muoversi solo dopo una "richiesta" che dovrebbe arrivare da Enac ma anche da Save.

Michele Fullin

DA GIUGNO LE GUARDIE HANNO VIETATO L'ACCESSO: NESSUNO PUÒ PIÙ CARICARE VIAGGIATORI

Venezia, le Comunali agitano gli alleati: «Tocca ai meloniani? Vedremo, c'è tempo»

GLI SCENARI

VENEZIA «Ognuno fa il suo...». Così il sindaco Luigi Brugnaro ha commentato, sostanzialmente glissando, l'uscita del senatore di Fratelli d'Italia, Raffaele Speranzon, che l'altro giorno ha convocato i giornalisti e, a precisa domanda, ha risposto che se la coalizione di centrodestra glielo chiedesse, sì, sarebbe disponibile a candidarsi a sindaco alle prossime elezioni amministrative che dovrebbero tenersi nella primavera del 2026. Brugnaro non si può più ricandidare perché la legge prevede che per le città con più di 15mila residenti non si possano fare più di due mandati consecutivi. La corsa alla successione è aperta. Il partito della premier Giorgia Meloni, per bocca di Speranzon, che ne è il segretario cittadino, chiede il riconoscimento del suo peso elettorale – 27% alle ultime europee: «Tocca a noi dare le carte». Gli alleati osservano.

«Mi fa piacere che la classe dirigente di Venezia, di ogni appartenenza, si metta a disposizione della città – interviene Deborah Onisto, consigliera comunale di Forza Italia –. Ma per quanto riguarda il centrodestra nessuna delle componenti può avanzare pretese più di un'altra, se non attraverso una condivisione in un unico tavolo nel quale sicuramente avrà peso il consenso, ma sarà dirimente il miglior candidato e soprattutto colui che nel rappresentare la città avrà anche le possibilità di vincere. Quindi, ben vengano le disponibilità, attendo di misurare le migliori capacità, analizzare i contenuti, le proposte e soprattutto capire se siamo in grado di presentare alla coalizione, i migliori nomi attingendo, se fosse giudicato un valore aggiunto, anche oltre le segreterie dei partiti». Se dalla lista "fucsia" di Brugnaro viene ribadito: «Siamo concentrati ad amministrare la città», il segretario provinciale della Lega Sergio Vallotto sostiene che «Speranzon è un ottimo nome, ma per i nomi è prematuro: prima di tutto bisognerà aprire il tavolo del centrodestra per valutare contenuti, programmi, prospettive. Brugnaro non si potrà più ricandidare e questo cambia lo scenario, ovviamente. Con Speranzon i rapporti sono sempre stati buoni, ma come dice giustamente lui stesso prima viene l'alleanza e poi i singoli partiti. Avremo modo e tempo di fare tutte le interlocuzioni del caso».

SINDACO Luigi Brugnaro

FI: «SI PUÒ ANDARE ANCHE OLTRE I PARTITI». LEGA: «PRIMA DI TUTTO VIENE L'ALLEANZA»

Nel frattempo, comincia a muoversi qualcosa anche nel campo del centrosinistra con le forze politiche, comprese il centro con Italia Viva, che stanno cercando di costruire un coordinamento: sullo sfondo le possibili candidature del senatore e segretario regionale del Pd Andrea Martella e dell'avvocato Alessio Vianello, in passato assessore del sindaco Massimo Cacciari.

Alvise Sperandio

Il senatore di FdI scrive ai presidi: «Fateci fare dibattiti con i ragazzi»

IL CASO

VENEZIA È usuale che un politico chieda alle scuole di essere ospitato per poter incontrare gli studenti e discutere con loro temi di stretta attualità? Ad esempio: il conflitto in Medio Oriente, l'utero in affitto, la transizione di genere, la politica green. E che le scuole, ricevuta la lettera su carta intestata al Senato della Repubblica, manco rispondano? E che allora il senatore ci riprovi?

È dall'anno scorso che Raffaele Speranzon, senatore di Fratelli d'Italia - e tra l'altro papabile candidato sindaco a Venezia -, aspetta di avere un cortese cenno di riscontro dai presidi, dai consigli di istituto e dai rappresentanti degli studenti ai quali, appunto, ha scritto proponendo un confronto. Occhio, non un comizio, ma un contraddittorio con esponenti politici di fronte opposto. E siccome nessuno si è fatto vivo, anche quest'anno Speranzon ha (ri)scritto alle scuole superiori.

"La scuola - recita la missiva inviata dal senatore di FdI agli istituti superiori del Veneziano - è il pilastro sul quale si costruisce il futuro di una società e mettere in condizione gli studenti di ascoltare diversi punti di vista può rappresentare per loro un formidabile strumento di conoscenza e arricchimento, preparandoli ad una cittadinanza attiva e consapevole". Discutere su tematiche di attualità, insiste il politico, "promuove il pensiero critico: gli studenti imparano a esaminare argomenti da diverse prospettive, a valutare le fonti di informazione e a discernere tra fatti e opinioni. Essenziale in un'epoca in cui siamo frequentemente spiazzati da informazioni provenienti da molteplici fonti, non sempre attendibili e spesso con visioni e obiettivi divergenti".

SPERANZON: «NON COMIZI MA CONFRONTI CON ALTRI POLITICI COSÌ GLI STUDENTI SI FANNO UN'IDEA»

SENATORE Raffaele Speranzon (FdI)

Nessun timore di comizi in classe, ha precisato Speranzon: "Il concetto stesso di dibattito presuppone che fra i relatori ci siano posizioni diverse, contrastanti, se serve antitetiche. È proprio da un confronto franco, acceso, ma sempre rispettoso ed equilibrato, che possono maturare i convincimenti di ciascuno".

IL CONVINCIMENTO

Fin qui la lettera. Risposte? «Nessuna - ammette il senatore di Fratelli d'Italia -, così la lettera l'ho rimandata anche quest'anno, sempre agli istituti superiori di Venezia. Perché io sono davvero convinto che le istituzioni e la politica debbano mettersi a disposizione degli studenti per stimolare il dibattito, il confronto e lo scambio di opinioni all'interno delle aule scolastiche. E dovrebbero esserci più voci e più punti di vista a disposizione dei ragazzi. Faccio un esempio: potremmo confrontarci con gli studenti io e il collega senatore Andrea Martella, abbiamo iniziato a fare politica entrambi sin da giovanissimi, io col Fronte della Gioventù, lui con la Fgci, è evidente che abbiamo idee opposte su tantissimi temi, ma proprio per questo per i ragazzi sarebbe uno stimolo in più per capire e farsi un'idea. È questo il bello del confronto, io stesso su tante cose ho cambiato idea, i monologhi non mi sono mai piaciuti».

E pensa che stavolta potrebbe arrivare una risposta dalle scuole? «Me lo auguro, lo auguro ai ragazzi. Io credo che la politica abbia il dovere di dimostrare, a partire proprio dalle scuole, che un dibattito serio e leale, lontano dalla spettacolarizzazione a cui ci hanno abituati alcuni talk show, non solo è possibile, ma è necessario».

Alda Vanzan

LO SCANDALO

«Rapporto privilegiato con due imprenditori»

▶Venezia, l'ammissione dell'ex assessore Boraso nel suo quarto interrogatorio
E il gip nega la liberazione dai domiciliari per Francesco Gislon e la figlia Carlotta

VENEZIA Nel suo quarto interrogatorio l'ex assessore Renato Boraso ha ammesso un "rapporto privilegiato" con due imprenditori che avrebbe consentito loro di avere informazioni riservate sulle gare in corso bandite dall'amministrazione comunale di Venezia. È la prima volta che si conosce il contenuto di una risposta del politico veneziano, che da più di 80 giorni si trova in carcere con l'accusa di corruzione in relazione a dodici differenti episodi. E il fatto è certo, poiché la fonte è un provvedimento giudiziario, in particolare la disposizione con la quale il giudice per le indagini preliminari Alberto Scaramuzza dispone la liberazione dagli arresti domiciliari per due imprenditori e la nega invece per altri due. Quelli, appunto, del "rapporto privilegiato".

Sono tutti coinvolti nella cosiddetta inchiesta "Palude", che il 16 luglio fece tremare i palazzi del Comune di Venezia con l'arresto di uno degli assessori più importanti e l'iscrizione nel registro degli indagati (per episodi differenti e ad altro titolo) del sindaco Luigi Brugnaro e dei suoi due più importanti collaboratori: il direttore generale e capo di Gabinetto Morris Ceron e il vicecapo di Gabinetto Derek Donadini.

L'AMMISSIONE

I due imprenditori per i quali il giudice ha negato l'attenuazione della misura degli arresti domiciliari con l'obbligo di firma sono Francesco Gislon, 72 anni residente a Montebelluna, e la figlia Carlotta Gislon, 43 anni di Mestre, rispettivamente amministratore di fatto e di diritto della Ma.Fra Gestioni, società che si occupa di impiantistica elettrica ed idrosanitaria con sede nel Comune di Venezia.

Il fatto che l'ex assessore abbia ammesso la circostanza di aver fornito notizie riservate ai due per le partecipazione alle gare non è però una cosa che aggiunge dettagli fondamentali all'inchiesta. La Procura è infatti in possesso delle prove di pagamenti per complessivi 224mila 480 euro (di cui 163mila effettivamente incassati) disposti dalla Ma.Fra Gestioni alla Stella Consulting di Boraso a titolo di consulenze. Per la Procura (i Pm Roberto Terzo e Federica Baccaglini), a pagina 847 della richiesta di applicazione della custodia cautelare si evidenzia come "Boraso sia pronto ad assecondare Gislon", parlando di vero e proprio asservimento alle richieste dell'imprenditore. A sostegno di questo, sono riportate parecchie intercettazioni telefoniche e ambientali con le richieste di denaro.

MESTRE Il furgone della polizia penitenziaria che ha portato Renato a Boraso a Mestre per il suo quarto interrogatorio. Nel tondo, l'ex assessore di Venezia

IL POLITICO È DA PIÙ DI 80 GIORNI IN CARCERE CON L'ACCUSA DI CORRUZIONE PER 12 EPISODI

LA DECISIONE

Il giudice, nel decidere sulla richiesta di attenuazione delle misure, ha concluso che allo stato non sono emersi nuovi fatti da indurre a cambiare la valutazione sulle esigenze cautelari. Inoltre, il giudice osserva che Francesco Gislon era stato sottoposto ai domiciliari solo per motivi anagrafici e che il rapporto con l'ex assessore fosse proseguito per anni fino all'immediatezza degli arresti. Lo stesso vale per la figlia e tra l'altro il giudice osserva pure che nessuno dei due si è finora sottoposto a interrogatorio per spiegare le cose, ma entrambi si erano avvalsi della facoltà di non rispondere. E, in più, dal comportamento finora osservato dai due, non emergerebbe nessuna intenzione di ravvedimento.

LA LIBERAZIONE

Diverso il caso di Matteo Volpato, 59 anni di Mestre, e di Filippo Salis, 49 anni di Pavia. Entrambi imprenditori nell'immobiliare, negli interrogatori successivi a quello di garanzia (nell'immediatezza delle misure cautelari, si erano avvalsi della facoltà di non rispondere) per il giudice hanno fornito informazioni ritenute utili alla ricostruzione dei fatti, anche se per lo più "finalizzate ad attenuare o ridurre le proprie responsabilità".

Michele Fullin

Milano

«Violentata dopo un appuntamento sull'app Bumble»

MILANO Una studentessa di 21 anni ha denunciato ieri mattina di essere stata violentata a Milano. La giovane è stata portata alla clinica Mangiagalli, specializzata nei casi di stupro. Entrambi ventunenni, lei cinese, studentessa universitaria a Milano ma residente in un'altra regione, lui americano di origine kazaka della stessa età in città per lavoro, si sono conosciuti su Bumble, una app di incontri che permette solo alle donne di avviare una conversazione, e hanno deciso di vedersi. Venerdì sera sono usciti a cena, poi hanno deciso di continuare la serata insieme e andare nella stanza del ragazzo in un bed and breakfast. Dove c'è stato un rapporto, per il giovane consensuale. Per lei no. Ed è solo su questo che la versione dei due si discosta. Ieri mattina lei ha chiamato la polizia. Il ragazzo è indagato per violenza sessuale, le indagini sono in corso.

IL CASO

«Boeing, pezzi difettosi sicurezza dei voli a rischio» Sette indagati in Puglia

BRINDISI C'è stata anche la collaborazione del dipartimento di giustizia americano e del Fbi nell'inchiesta partita da Brindisi sulla presunta non conformità della fornitura di centinaia di componenti aereonautiche da parte di due società del capoluogo adriatico destinate a Boeing. Leghe di alluminio difformi da quelle previste nei progetti, e titanio puro utilizzato al posto della lega di titanio richiesta. Tutto questo per risparmiare sull'acquisto delle materie prime, ma creando problemi di sicurezza nel lungo periodo ai Boeing 787 Dreamliner, tanto da indurre la compagnia americana ad attivare una campagna straordinaria di manutenzione degli aeromobili coinvolti e a far ipotizzare alla magistratura il reato di attentato alla sicurezza dei trasporti.

LE CRITICITÀ

La stessa Boeing e Leonardo-Aerostrutture, aziende leader mondiali nella produzione di aeromobili per scopi civili e militari, sono parti lese nell'inchiesta condotta dalla Procura di Brindisi con il pubblico ministero Giuseppe De Nozza, che ha emesso l'avviso di conclusione delle indagini preliminari nei confronti di sette persone e due società (Processi Speciali e la Manifacturing Process Specification, entrambe con sede a Brindisi), ritenuti coinvolti in un'associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati che vanno dall'attentato alla sicurezza dei trasporti, all'inquinamento ambientale, alla frode in commercio. L'inchiesta è partita con le indagini che nel 2021 avevano portato al sequestro dei compendi aziendali delle due società per bancarotta, a tre arresti e alla denuncia di altre quattro persone. Gli indagati, manager e dipendenti delle due società, sono: Vincenzo Ingrosso di 77 anni e i suoi tre figli Antonio di 52 anni, Alberto di 36 anni e Alessandro di 47 anni. Avviso di conclusione delle indagini notificato anche a Domenico Salamino di 45 anni, Salvatore D'Isanto di 42, e al 37enne Sirio Virgilio Zecchini. Nel collegio difensivo ci sono gli avvocati: Francesco Vergine, Francesca Conte, Massimo Manfreda, Giovanni Montagna, Alberto Magli, Maria Antonietta Martano.

Il reato associativo in riferimento alla frode in commercio ai danni di Leonardo Spa e della Boeing Company Usa viene contestato a Vincenzo Ingrosso, Antonio Ingrosso, Alessandro Ingrosso, Domenico Salamino e Alberto Ingrosso. A capo della presunta associazione ci sarebbe il 77enne. Nello stesso avviso di conclusione delle indagini viene fatto riferimento anche al ruolo delle due società, ed in particolare al periodo tra il 2017 ed il 2018 tra il fitto del ramo d'azienda meccanica della "Processi Speciali" alla "Manifacturing Process Specification", ed il fallimento della prima.

Le indagini sulle forniture prive di conformità hanno portato al sequestro di circa 6.000 parti di aeroplano realizzate - ritengono gli investigatori - in materiale diverso da quanto previsto dalle specifiche di progetto. Le perizie e le indagini, condotte anche con rogatoria internazionale negli Stati Uniti, si sono concluse accertando che alcuni componenti strutturali non conformi potessero, sul lungo periodo, creare danno alla sicurezza dei velivoli. Secondo l'accusa la fornitura delle due società alla Leonardo-Aerostrutture, per la produzione dei settori 44 e 46 del Boeing 787 Dreamliner, ha comportato la realizzazione di parti aeree con caratteristiche di resistenza statica e allo stress notevolmente inferiori, con riflessi anche sulla sicurezza del trasporto aereo. Sono due i filoni d'inchiesta: oltre al primo sulla commissione dei reati di attentato alla sicurezza dei trasporti e frode in commercio; c'è il secondo con l'ipotesi di inquinamento ambientale.

Le attività svolte dalla Polizia e dalla Guardia di finanza hanno emergere, infatti, una serie di sversamenti di rifiuti pericolosi in cisterne ed in alcuni terreni della zona industriale di Brindisi.

Danilo Santoro

DUE AZIENDE ACCUSATE DI AVER COSTRUITO COMPONENTI PER IL "DREAMLINER" CON MATERIALI NON CONFORMI

L'assemblaggio di un Boeing 787 "Dreamliner"

Incassati 5 milioni in criptovalute

Poliziotto tra i complici dell'hacker romano: violate le mail di tre Pm

L'INCHIESTA

ROMA Carmelo Miano aveva come complice un poliziotto, originario come lui di Gela e co-indagato per accesso abusivo al sistema informatico, con il quale gestiva alcuni black market illegali, grazie ai quali avrebbero incassato più di 5 milioni di euro in criptovaluta. L'hacker di 23 anni, che aveva il suo quartiere operativo in un appartamento nel quartiere romano della Garbatella, è stato arrestato dalla polizia postale su input della Procura di Napoli con l'accusa di aver violato non solo il "Registro unico della giustizia", ma anche le mail di tre pm (Erica Battaglia, Federica Scuderi e Luigi Fede) «esportandone il contenuto integrale», le reti informatiche della polizia e della Guardia di finanza, nonché i sistemi di Tim e Wind. Era mosso dalla «volontà di affermazione e di arricchimento», si legge nell'ordinanza del gip, ma anche da un movente specifico: «acquisire informazioni e documenti relativi alle indagini (della Procura di Brescia, ndr) che nel 2020 avevano condotto alla chiusura di un "black market" e al sequestro di portafogli di criptovalute per valori consistenti».

In questo quadro si inseriscono i genitori del 23enne: Antonino Miano e Antonella Testoni «sono stati sostanzialmente dei "prestanome" consapevoli», che il figlio Carmelo e il vice sovrintendente di polizia Ivano Impellizzeri (prima in servizio al commissariato di Gela e ora in quello di Niscemi) «hanno utilizzato per aprire conti sui quali è transitato il denaro frutto dell'attività illecita». L'hacker e il poliziotto si muovono «per osservare, controllare e prevenire eventuali iniziative giudiziarie», spiegano i pm di Napoli. Proprio in virtù del suo incarico al commissariato di Gela, il 6 dicembre scorso Impellizzieri spiega a Miano che aveva avuto «l'ennesimo incontro con il dottore» e che «dovrebbe risolversi tutto per il meglio, anche in tempi brevissimi», aggiungendo: «Stai sereno».

GLI AMICI

L partita dei black market illegali era coinvolto anche un altro hacker, Gabriele Taccucci, 35 anni, residente nella provincia di Reggio Emilia, che insieme a Miano sarebbe l'autore dell'attacco informatico alle caselle mail dei finanzieri del nucleo speciale Tutela privacy e frodi tecnologiche che avevano condotto le perquisizioni nei loro confronti. E quando Miano capisce che è sempre più concreto il rischio di arresto coinvolge altri due hacker suoi amici ora indagati per favoreggiamento: Luca Basili, romano di 23 anni, e Lorenzo Albani, 26enne originario di Orvieto ma residente in Olanda.

La zona situata nei pressi dell'elisuperficie di Fiames in cui sarà realizzato il villaggio olimpico

Villaggio olimpico, scelti i vincitori e pronta l'area

▶Milano Cortina 2026, attesa per inizio settimana l'assegnazione dell'appalto di Fiames
La Regione autorizza il Comune al cambio di destinazione della superficie per 32 mesi

LA GARA

VENEZIA È attesa per l'inizio della prossima settimana, forse già domani, l'assegnazione dell'appalto per il villaggio olimpico di Milano Cortina 2026 in località Fiames. Ormai è questione di ore per la pubblicazione della determina, dato che nei giorni scorsi la commissione nominata da Fabio Saldini, amministratore delegato di Simico e commissario governativo alle infrastrutture, ha concluso la valutazione delle offerte formulate da aziende singole e raggruppamenti temporanei di imprese. Dunque questa volta non è andata deserta la gara da 39 milioni di investimento complessivo, per cui dovrebbe essere rispettata la previsione di avviare i lavori entro l'autunno, tanto più perché da Venezia è già arrivato nella Conca il decreto con cui la Regione autorizza il Comune a utilizzare per questa finalità l'area che sfiora i centomila metri quadrati.

LA DESTINAZIONE

In base al provvedimento emanato dalla direzione regionale Enti locali, il municipio può «mutare la destinazione, per un periodo di due anni e otto mesi, di alcune porzioni di terreni di uso civico, per una superficie complessiva di mq 97.758, al fine di consentire l'allestimento temporaneo del Villaggio Olimpico». Nella zona dell'eliporto saranno posizionati 377 container marini convertiti e moduli abitativi prefabbricati, destinati ad accogliere le camere dei 1.400 atleti impegnati nelle Olimpiadi e nelle Paralimpiadi, ma anche il personale necessario agli uffici, alle mense e ai servizi.

NON È ANDATA DESERTA LA PROCEDURA PER LA SECONDA OPERA PIÙ COSTOSA DOPO LA PISTA DA BOB: VIA AI LAVORI IN AUTUNNO

L'atto sottolinea che «il Villaggio in questione, che sarà consegnato in uso a Fondazione Milano Cortina 2026, risulta fondamentale e imprescindibile alla organizzazione delle Olimpiadi e Paralimpiadi invernali», dopodiché il sito dovrà però tornare alle condizioni attuali «entro fine gennaio 2027». Secondo il bando di Simico, i tempi dell'opera prevedono 30 giorni di progettazione e altri 830 di lavori. Ma considerando appunto anche il disallestimento finale, i tecnici si sono tenuti larghi, stabilendo 32 mesi per la durata dell'autorizzazione.

Il decreto rimarca che il cambio di destinazione delle porzioni di terreno «rappresenta effettivamente un beneficio per i titolari dell'uso civico», cioè per la comunità di Cortina d'Ampezzo, in quanto l'evento sportivo «contribuisce allo sviluppo dell'economia turistica montana». Sulla carta il valore dell'eventuale indennizzo per il mancato godimento del sito è stato stimato in 17.877,44 euro. Ma ancora a fine luglio il Consiglio comunale aveva deliberato di non chiedere a Simico alcun ristoro in tal senso, né alcun canone di locazione, constatata «la pubblica utilità dell'intervento» e visti «gli impegni assunti dal Comune con garanzia».

LA SOSTENIBILITÀ

Pertanto chi si aggiudicherà l'appalto, potrà contare sulla piena disponibilità della superficie. Terminate le verifiche sui documenti presentati alla scadenza del 18 settembre, la commissione ha analizzato il merito delle proposte realizzative di quella che è la seconda opera più costosa di Milano Cortina 2026 nella Conca d'Ampezzo, dopo la contestata pista da bob, skeleton e slittino. «Il concetto di sostenibilità – ha assicurato Simico – è alla base delle strategie progettuali, che sono volte a minimizzare l'impatto dell'intervento, con il recupero delle strutture, la riciclabilità dei materiali, l'efficienza energetica e l'impiego di fonti di energia rinnovabile. La realizzazione si articolerà in tre fasi: costruzione dell'infrastruttura, allestimento per i Giochi e successiva dismissione e disassemblaggio al termine dell'evento sportivo».

Nel frattempo sono prossimi all'aggiudicazione pure i lavori per l'adeguamento, anche in termini paralimpici, della pista Olimpia della Tofana, per un importo di circa 1 milione. Nell'arco di una o due settimane, infine, dovrebbe essere convocata la Conferenza dei servizi per la riqualificazione dello storico trampolino, l'icona del 1956: a Zuel sarà ricavata la "Medal plaza" per le premiazioni del 2026.

A.Pe.

I NUMERI

39
I milioni di euro a cui ammonta lo stanziamento del Governo per il villaggio olimpico: allestimento e smontaggio

97.758
I metri quadrati su cui si estendono i terreni di Fiames utilizzati per l'opera. Ok al cambio temporaneo di destinazione

377
I container marini convertiti e moduli abitativi prefabbricati che saranno posizionati per accogliere i 1.400 atleti e il personale

Sul sito della Stiftung für Bären, l'immagine dei lavori in corso. Sotto Jj4 a Casteller (foto Pat)

Dal Trentino alla Germania la "casa" di Jj4 costa 1 milione

▶In corso nella Foresta Nera i lavori per la struttura che ospiterà l'orsa accusata di aver ucciso il giovane Papi
L'ente gestore: «Servirà anche per altri animali selvatici». Il caso Nordest nel docufilm premiato al Prix Italia

L'OPERAZIONE

VENEZIA Costerà un milione di euro la nuova "casa" della plantigrada che un anno e mezzo fa uccise il giovane Andrea Papi in Val di Sole. «Dopo lunghe trattative Jj4 viene trasferita nel Parco per lupi ed orsi della Foresta Nera, dove vive sua madre Jurka»: il finale della tragica storia è raccontato nei titoli di coda del docufilm "Pericolosamente vicini. Vivere con gli orsi", che venerdì ha vinto la Sezione "Tv documentary" al 76esimo Prix Italia ed è stato trasmesso in prima serata da Rai 3. Il trasferimento dal Trentino alla Turingia dovrebbe avvenire entro l'autunno, non appena saranno terminati i lavori di costruzione della struttura ad alta sicurezza, per cui è tuttora in corso una raccolta di fondi.

LA SCELTA

Proprio l'altro ieri la famiglia Papi, attraverso lo studio Giesse di Belluno che la assiste con un legale fiduciario, ha fatto sapere di aver depositato alla Procura di Trento l'atto di opposizione all'archiviazione dell'inchiesta per omicidio colposo e rifiuto di atti d'ufficio, ipotesi che secondo il pm Patrizia Foiera non sono sostenibili nei confronti di Maurizio Fugatti e Antonio Maini, rispettivamente presidente della Provincia autonoma e sindaco di Caldes. Secondo gli inquirenti, infatti, l'unica colpevole è Jj4, per quanto gli animalisti contestino i risultati delle analisi genetiche. L'orsa è attualmente reclusa nel Centro di recupero della fauna alpina di Casteller, ma è destinata al trasloco in Germania, come spiega la Stiftung für Bären (Fondazione per gli orsi) di Leinefelde-Worbis: «La scelta era tra opzioni di accoglienza in un recinto di uno zoo o in un santuario per orsi già densamente occupato in Romania. Dal punto di vista del benessere animale, entrambe le alternative sarebbero state la massima punizione per l'orso selvatico. Dovevamo proteggere Jj4 da tutto questo e, su richiesta delle autorità, ci siamo offerti di prendere Jj4 nel nostro Parco».

LE CIFRE

L'organizzazione no-profit aggiorna l'andamento dell'operazione sui propri canali web e social. «Stiamo costruendo un'area esterna comportamentalmente adeguata – viene evidenziato – con i più alti standard di sicurezza in cui Jj4 sarà ospitata lontano dai percorsi dei visitatori. I costi per la costruzione sono attualmente stimati in un totale di circa 1.000.000 di euro». Fra le cifre spiccano 500.000 euro per le fondazioni, 140.000 per i lavori di sterro, 30.000 ciascuno per i materiali relativi alla funivia, alla sorveglianza e al recinto. Per esempio: «Il sistema di recinzione, non direttamente Jj4, necessita di tre generatori di impulsi – viene specificato – affinché la recinzione elettrica adempia al suo scopo ed emetta impulsi di corrente. Durante la fase di adattamento, Jj4 impara rapidamente ad accettare i confini della sua nuova casa. Un generatore di impulsi costa 1.000 euro. Si tratta di un millesimo del costo totale». L'ente anticipa la domanda: tutti questi soldi sono giustificati per un solo orso? La risposta è che «in futuro» la struttura sarà utilizzata «pure per ospitare altri animali selvatici», come i lupi, per cui «tali luoghi sono urgentemente necessari».

NEL PARCO VIVE GIÀ SUA MADRE JURKA IL DG DEI VOLONTARI: «DA ANIMALISTA PENSO SIA MEGLIO ABBATTERLI CHE RINCHIUDERLI»

IL DIBATTITO

Anche a Nordest il dibattito sui grandi carnivori è rovente. «Il mio film – dice il regista altoatesino Andreas Pichler – vuole contribuire a placare gli animi in un tempo in cui le tematiche sempre più dividono». Il documentario dà voce ai residenti, agli allevatori, agli animalisti, ai forestali. E a Bernd Nonnenmacher, direttore generale dei volontari al Parco che accoglierà Jj4 e già ospita sua madre Jurka, importata nel 1999 dalla Slovenia in Trentino, con una riflessione inaspettata: «Col tempo i comportamenti di Jurka sono diventati sempre più stereotipati e noi in quanto animalisti abbiamo dovuto riflettere e chiederci se davvero le stavamo facendo un favore. Questo significa doverli abbattere, detto molto francamente. Può sembrare una soluzione drastica, ma da animalista penso sia la cosa più giusta da fare. Non catturarli, non rinchiuderli o sedarli: l'orso nel bosco non se ne accorge nemmeno e in pochi secondi è finita».

Angela Pederiva

Le rondini migrano e sbloccano i lavori dell'imbarcadero sospesi a causa dei nidi

IL CASO

CAVALLINO-TREPORTI (VENEZIA) Per oltre quattro mesi il nido delle rondini ha bloccato il cantiere per la costruzione del nuovo terminal del nuovo terminal di Punta Sabbioni. Ma ora la vicenda si è sbloccata, come hanno certificato gli agenti della Polizia ambientale intervenuti in sopralluogo e che hanno verificato quello che in molti, visto il crollo delle temperature dell'ultimo periodo, avevano già ipotizzato. Le rondini che in primavera avevano scelto questo lembo di litorale per nidificare, sono migrate. Tradotto, via libera ai lavori, come ieri ha annunciato la sindaca Roberta Nesto. Accade a Cavallino-Treporti, prima spiaggia d'Italia ma anche seconda porta d'accesso verso Venezia con partenza proprio dal terminal di Punta Sabbioni, l'impianto dedicato al servizio di trasporto pubblico acqueo per la città lagunare. Proprio qui, lo scorso maggio, a poche settimane di distanza dall'avvio dei lavori, che il cantiere è stato sospeso. Lo stop forzato era scattato ancora a maggio, quando era stata riscontrata, tra i resti dei vecchi pontili, un nido di rondini che avevano scelto quella zona per nidificare. A maggio, ad imporre il fermo dei lavori, sono state le verifiche degli agenti della Polizia ambientale, scattate sulla base di uno specifico esposto. Una volta riscontrata l'effettiva presenza delle rondini, specie protetta da precise norme europee, che ne vietano la cattura e il prelievo dei nidi, l'ordine è stato quello di sospendere fino a data da destinarsi ogni intervento previsto attorno all'area del terminal. Uccelli migratori per eccellenza, ora le rondini hanno lasciato i vecchi approdi in cemento del terminal, permettendo così la ripresa dell'intervento come hanno confermato gli agenti della Polizia ambientale, nuovamente intervenuti per le verifiche di rito. A confermarlo, come detto, è stata anche la sindaca Roberta Nesto che ha indicato anche la data di ripresa dei lavori: il prossimo 21 ottobre. Di fatto il tempo necessario per allestire nuovamente il cantiere. «Le rondini se ne sono andate – annuncia Roberta Nesto - e questo permette all'impresa incaricata di riprendere i lavori che erano stati temporaneamente bloccati per tutelare la fauna». Tra le prime opere che verranno riprese ci sarà il consolidamento della rive, quindi si passerà all'abbattimento dei vecchi pontili, ormai inutilizzati e inaccessibili da un paio di anni. «Un volta completate queste due fasi –conclude la prima cittadina litoranea – prenderà il via la realizzazione del nuovo terminal. I tempi di realizzazione? Ipotizziamo di terminare tutto per il 2026». Ovviamente, rondini permettendo.

PUNTA SABBIONI I resti del terminal che dovranno essere abbattuti

Giuseppe Babbo

L'appello delle "fabbriche" che conservano i tesori: «Detassate i nostri biglietti»

▶Vertice a Venezia delle 16 fabbricerie italiane, tra le quali quella di San Marco

▶«Vengano inserite nel Terzo settore per destinare tutti gli incassi ai lavori»

IL PATRIMONIO

VENEZIA «Siamo in una fase di normativa lacunosa e un po' di stallo. Auspichiamo che le Fabbricerie possano essere inserite nel Codice del Terzo settore, perché solo così anche in futuro sarà possibile mantenere la detassazione dei proventi della bigliettazione di cui già godiamo come Onlus, per poterli interamente destinare alla conservazione delle nostre basiliche e delle bellezze affidate alle nostre responsabilità, che arricchiscono l'Italia». È l'appello lanciato da Andrea Maestrelli, presidente dell'Associazione delle Fabbricerie Italiane ieri nella bellissima cornice della Sala dello scrutinio a Palazzo Ducale, nel corso del convegno "Il valore della bellezza. Dialoghi delle Fabbricerie con il Paese", moderato dal direttore del Gazzettino Roberto Papetti.

Le Fabbricerie, tra cui rientra la Procuratoria di San Marco, sono 16 in Italia e si occupano della conservazione delle cattedrali, dei monumenti e dei musei annessi, tanti luoghi simbolo come la stessa basilica di San Marco a Venezia, di Santa Croce e Santa Maria del Fiore a Firenze, il duomo di Pisa, il duomo di Milano e altri siti di enorme bellezza in cui arte, storia e fede convivono da centinaia di anni.

LE ACQUE ALTE

Immediato, in tale contesto, il riferimento alla salvaguardia di Venezia dalle acque alte, di cui hanno parlato sia il patriarca Francesco Moraglia che il sindaco Luigi Brugnaro. «Oggi, dopo tante attese e preoccupazioni, vediamo i positivi riscontri ed effetti che stanno dando le opere per la salvaguardia della città, la cosiddetta insula marciana e la specifica area della nostra "basilica d'oro" – ha dichiarato Moraglia –. Nel seguire queste delicate fasi è stata determinante l'azione concreta della Procuratoria, si tratta di risultati fondamentali per coordinare, seguire, valutare, verificare e far progredire ogni passaggio delicato, nell'indispensabile coordinamento e sinergia con gli altri enti coinvolti e le altre istituzioni interessate. L'auspicio è che adesso vi siano puntuali e adeguati processi e virtuosi automatismi di gestione in grado di permettere alle differenti opere, che hanno richiesto un ingente impegno finanziario pubblico, di essere funzionanti a pieno regime, in modo rispondente alle necessità del territorio veneziano con tutte le sue specificità».

Il sindaco Brugnaro ha fotografato la situazione del Mose, sistema di protezione che da quand'è in funzione ha salvato la città da possibili altre mareggiate distruttive come l'acqua granda del 2019: «Il Mose è finito ma non ancora consegnato, è un cantiere. Dopo quello che è successo, ho preteso che fosse collaudato durante i lavori. A tutela della cattedrale sono arrivate le barriere, che sono provvisorie anche se sappiamo che in Italia non c'è nulla di più definitivo del provvisorio. Tutta la piazza San Marco è un cantiere e possono esserci dei disagi per i cittadini, ma abbiamo reagito con collaborazione – ha sottolineato il primo cittadino –. È normale che mentre si lavora ci sia qualcosa da sistemare o da correggere. In questo momento le valvole le dobbiamo chiudere a mano, è normale in questa fase. Quello che mi preme ricordare è che da 50 anni si parla di salvaguardia e noi finalmente abbiamo fatto e stiamo facendo. Stiamo mettendo mano a luoghi molto delicati, a volte qualcuno dovrebbe parlare un po' di meno e fare un po' di più».

PRESTIGIO

Il convegno ha permesso di illustrare il ruolo fondamentale delle fabbricerie in Italia, istituzioni di enorme prestigio a cui è demandato il compito di salvaguardare, condividere e soprattutto consegnare alle generazioni future lo splendore e l'enorme patrimonio che hanno in tutela, nonché ribadire il loro ruolo nella gestione dei monumenti e dell'aiuto da parte di Stato e privati. Sono intervenuti Amerigo Restucci, primo procuratore vicario di San Marco - ringraziato da Moraglia al pari del primo procuratore emerito dopo un lungo e onorato servizio, Carlo Alberto Tesserin; Gisella Capponi, già direttore dell'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro; Alessandro Tortorella, direttore Centrale degli Affari dei Culti del Ministero dell'Interno; il vescovo Andrea Ripa, segretario del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica.

Alvise Sperandio

Sopra un momento dei lavori del convegno e a sinistra le barriere di cristallo che proteggono la basilica di San Marco dall'acqua alta

I COSTI DELLA CUSTODIA DI CATTEDRALI, MUSEI E MONUMENTI COME IL DUOMO DI MILANO O SANTA CROCE A FIRENZE

IL PATRIARCA MORAGLIA: «LA PROCURATIA È STATA DETERMINANTE PER COORDINARE E VALUTARE LE OPERE DI SALVAGUARDIA

Sarà di fronte al Pedrocchi la prima statua per una donna

IL SONDAGGIO

PADOVA Sarà un sondaggio online avviato ieri su Padovanet, il sito del Comune, a stabilire il nome della donna a cui intitolare una statua da collocare davanti al Pedrocchi, cioè in pieno centro, per sancire l'alto valore simbolico dell'operazione. Da ieri e fino al 10 novembre, infatti, i padovani avranno modo di votare tra le 6 candidate selezionate nella prima fase dell'operazione con le indicazioni inviate da cittadini e associazioni, propedeutiche all'individuazione della sestina che vede ora in lizza figure femminili vissute tra il Trecento e i giorni nostri che hanno lasciato una traccia nella Storia della città. Sono Massimilla Baldo Ceolin (la prima donna a ottenere nel 1963 la cattedra di Fisica Superiore), Vittoria Aganoor Pompilj (poetessa), Elena Lucrezia Cornaro Piscopia ((prima laureata al Bo); Gualberta Alaide Beccari (attivista del movimento femminile), Sibilia de Cetto (promosse la realizzazione dell'Ospedale San Francesco) e Fina Buzzaccarini (nobile trecentesca, committente degli affreschi di Giusto de Menabuoi nel Battistero del Duomo).

Al termine del "referendum" verrà pubblicato un bando per invitare gli artisti a presentare dei bozzetti e poi si passerà alla realizzazione, per la quale sono stati stanziati 100mila euro.

«L'opera alta 2 metri - ha osservato l'assessore Andrea Colasio - sarà posizionata nel cuore della città, perché l'obiettivo è di riequilibrare finalmente la presenza di genere, sbilanciata a favore di quello maschile, essendoci in Prato 78 statue di uomini. Era importante iniziare un nuovo corso e la Commissione Toponomastica ha stabilito che prossime intitolazioni saranno esclusivamente di genere femminile. Padova si apre a bilanciare il peso della Storia che ha marginalizzato le donne».

Nicoletta Cozza

Pietro Nonis a 10 anni dalla scomparsa: «Il segno di un vescovo intellettuale»

IL RICORDO

VICENZA A dieci anni dalla sua scomparsa, Vicenza ha ricordato il suo vescovo Pietro Giacomo Nonis con un evento, dal titolo "L'uomo, l'intellettuale, il pastore: Pietro Nonis 10 anni dopo" interamente dedicato a un uomo che ha lasciato un'impronta indelebile nella diocesi berica e non solo. Nonis, già prorettore dell'Università di Padova e per anni apprezzato editorialista del *Gazzettino*, è stato vescovo della città dal 1988 al 2003, anni segnati da sfide e conquiste che hanno arricchito il tessuto sociale e religioso del territorio vicentino. Il suo operato ha attraversato momenti cruciali, come il rapimento di Carlo Celadon nel 1988, quando Nonis si offrì come ostaggio per garantire il rilascio del giovane imprenditore, o la storica visita di papa Giovanni Paolo II nel 1991. «Sono molto contento di vedere questa sala piena di gente - ha commentato monsignor Antonio Marangoni, presidente della Fondazione etnografica Pietro Giacomo Nonis, che ha organizzato la tavola rotonda -. La Fondazione ha voluto questa occasione per conoscere e meditare, apprezzare e mettere in pratica gli insegnamenti che il monsignor Nonis ha seminato».

«Avere grandi capacità comunicative significa eliminare il superfluo in modo che il necessario possa parlare - ha aggiunto Roberto Ciambetti, presidente del consiglio regionale del Veneto -. Il vescovo Pietro Nonis è stato un uomo di visione, capace di portare la diocesi nel terzo millennio, con un approccio che coniugava fede e impegno civile».

Guseppe Sbalchiero, già presidente di Confartigianato Vicenza e Veneto, ha raccontato con emozione alcuni episodi personali vissuti con il vescovo, delineando un uomo capace di combinare serietà e umorismo, sempre con un'attenzione profonda verso l'altro. «In pochissime parole lui riusciva a innalzare al cielo una persona oppure ridurla a terra - ha affermato l'ex presidente -. Un uomo di grande spessore intellettuale e pastorale, che non mancava mai di mettere a proprio agio chiunque incontrasse, anche nei momenti più delicati».

Il professor Mario Bertolissi dell'Università di Padova ha offerto un ricordo personale e intenso del vescovo Nonis, mettendone in luce il valore intellettuale, la profondità del pensiero e la capacità di sintesi: «Don Pietro era manifestamente superiore a chiunque - ha sostenuto Bertolissi -. La densità del suo pensiero era micidiale, un laser. Un intellettuale di rara profondità, capace di lasciare un segno tangibile non solo nella Chiesa, ma anche nella società».

L'attuale vescovo di Vicenza, monsignor Giuliano Brugnotto, pur non avendo conosciuto direttamente il suo predecessore, ha omaggiato la sua figura mettendo in evidenza il legame di Nonis con la comunità e la sua attenzione alle missioni e alla pietà popolare. Nonis, infatti, fu promotore di numerosi pellegrinaggi, sia a livello locale e sia internazionale, con viaggi missionari e incontri con i vicentini sparsi nel mondo. Nonis non fu solo un vescovo, ma un vero e proprio ponte tra culture e realtà diverse, un uomo capace di entrare in relazione profonda con chiunque incontrasse.

Riccardo Magagna

Sopra il pubblico all'incontro dedicato a monsignor Pietro Nonis (nel tondo)

Economia

ZUCKERBERG SUPERA BEZOS, È IL SECONDO PIÙ RICCO AL MONDO

Mark Zuckerberg Ceo di Meta

Italgas acquista 2i Rete Gas maxi operazione da 5 miliardi

▶L'Ad Gallo: «Svolta storica per il gruppo, diventiamo il più importante distributore in Europa» Acquisita la società con 4,9 milioni di clienti dal fondo F2i e dal veicolo Finavias di Ardian e Agp

L'OPERAZIONE

ROMA Il maxi-polo italiano della rete gas si farà. Dopo quattro mesi di trattative Italgas ha strappato l'accordo con F2i e Finavias, il veicolo controllato dal Fondo Ardian e dagli olandesi di Agp, per acquisire il 100% di 2i Rete Gas. L'annuncio arrivato ieri sera, proprio mentre il mercato ipotizzava uno slittamento, fotografa l'acquisizione a poco più di 5,2 miliardi di euro. Tanto vale, tra debito e "equity value" da 2 miliardi, il principale competitor nella distribuzione del gas in campo in Italia con 4,9 milioni di clienti. E un pezzo dell'impegno, sarà coperto con un aumento di capitale da 1 miliardo di Italgas (controllata al 25,99% da Cdp Reti e al 13,5% da Snam). Ora non resta che il closing dell'operazione previsto entro il primo semestre del 2025, una volta che l'Antitrust avrà detto la sua su eventuali "rimedi" da garantire, considerato il peso per oltre il 50% che avrà il nuovo gruppo sul mercato. Obiettivi e sinergie saranno, invece, a questo punto svelati nel piano industriale che sarà presentato al mercato già domani.

«Con questa operazione Italgas segna un traguardo storico nella sua lunga e prestigiosa storia», ha commentato l'Ad, Paolo Gallo, «L'acquisizione di 2i Rete Gas ci permette di diventare il primo operatore europeo nel settore della distribuzione del gas, dopo essere stati riconosciuti come benchmark globale in termini di innovazione e digitalizzazione». È lo stesso Gallo a sottolineare poi la missione in campo per centrare i target Ue e la promessa di dotare il Paese di una rete del gas digitalizzata e controllata da remoto che prepara al meglio l'Italia alla transizione energetica che passa dai nuovi gas rinnovabili, dal biometano all'idrogeno.

IL POLO ITALIANO, IN PRIMA LINEA NEL MONDO SU SICUREZZA E INNOVAZIONE, AVRÀ OLTRE METÀ DEL MERCATO

LA MISSIONE GREEN

«Quale primo operatore in Italia e in Grecia, Italgas, grazie a questa operazione, rafforza l'impegno per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione, con infrastrutture resilienti ed un costo dell'energia sostenibile», ha spiegato l'Ad, «L'estensione all'intero network delle nostre applicazioni digitali e l'adozione di tecnologie avanzate come l'intelligenza artificiale, ci consentirà di monitorare e gestire le nostre infrastrutture in tempo reale, migliorando l'efficienza operativa e aumentandone la sicurezza e l'affidabilità: creeremo così valore per i nostri azionisti e per tutti i nostri stakeholder».

Le doti in campo sembrano centrare, a caldo, le aspettative del mercato che riteneva finora congruo il riconoscimento di un premio sulla Rab, ossia il capitale investito netto riconosciuto ai fini della regolamentazione, pari al 5-7%. Secondo le stime degli analisti l'operazione consentirà a Italgas di aumentare di oltre il 40% il margine operativo lordo (1,2 miliardi nel 2023). Tra Italia e Grecia Italgas serve 1.983 Comuni e capitalizza 4,3 miliardi in Borsa, a fronte di 1,8 miliardi di ricavi.

Quanto a 2i Rete Gas, ha continuato ad aggregare realtà locali fino ad arrivare nel 2023 a registrare ricavi adjusted per 815 milioni e un margine operativo lordo adjusted di 546,3 milioni. La cessione di 2i Rete Gas conclude «un percorso virtuoso» che ha visto F2i protagonista «anche nella trasformazione dell'assetto proprietario di un intero settore che ha sofferto di elevati livelli di frammentazione tra gli operatori», per Renato Ravanelli, Ad di F2i Sgr.

LE RISORSE

Italgas, spiega una nota, farà fronte al relativo fabbisogno finanziario con un finanziamento "bridge", sottoscritto inizialmente da Jp Morgan e sindacato da un pool di banche finanziatrici composto da Banco BPM, BofA Securities, Citi, J.P. Morgan, Morgan Stanley e Société Générale, che sarà rifinanziato anche mediante il ricorso a un aumento di capitale in opzione, pari a 1 miliardo, con l'obiettivo di mantenere l'attuale profilo di rating.

Roberta Amoruso

Ferrovie «Saranno adeguati tutti gli impianti»

Donnarumma (Fs): guasto a Termini raro ma evitabile

«Mi è stato garantito che in pochi giorni tutti gli impianti dei nodi principali di rete verranno adeguati». Lo annuncia l'Ad di Fs Stefano Antonio Donnarumma. «Insieme ai colleghi di Fs, Rfi, Trenitalia, abbiamo effettuato un sopralluogo alla cabina elettrica che alimenta gli impianti di circolazione del nodo di Roma (nella foto). Il malfunzionamento era effettivamente poco prevedibile, ma comunque evitabile adottando dispositivi tecnologicamente più avanzati e procedure ancora più efficaci».

Descalzi: «Sull'auto green una serie di regole insulse di una minoranza Ue»

LA STRATEGIA

ROMA Altro che competizione. L'Europa disunita, che ha puntato ad essere competitiva sull'ambiente ma non sulla crescita, non può certo paragonarsi agli Stati Uniti e alla Cina. Loro sì che sono uno stato e giocano con regole diverse dalle nostre. Non c'è partita in termini di compattezza e di sovranità energetica. Non solo. Il numero uno dell'Eni ce l'ha con l'Europa degli ideologismi e dei dogmi «insulsi e ridicoli» che ha abbandonato l'industria e l'ha ceduta. «Stiamo subendo politiche dettate da minoranze in Europa che dobbiamo digerire, inchinando il capo e morendo lentamente», insiste Descalzi puntando il dito sui paletti contenuti nel Green Deal europeo, a partire da quelli che impongono lo stop dei motori endotermici al 2035, che lasciano la porta aperta solo all'e-fuel spinto dai tedeschi e che non danno il giusto peso a un carburante di transizione come i biocarburanti, caldeggiati da tempo dall'Italia. Inutile porre troppe speranze nemmeno su questa nuova Commissione, sembra dire chiaramente l'Ad dell'Eni. «Il settore automotive ci fa arrabbiare», ha spiegato durante la "Giornata dell'Economia" organizzata da Forza Italia. E ancora: «Sono gli ultimi cinque, sei anni di questa Commissione Ue, che è in continuità con la precedente. Non è cambiato niente. Non voglio essere anti europeo, ma anche la stupidità uccide e ci sta uccidendo perché dobbiamo subirla sulla base di ideologie ridicole». L'Europa, ha incalzato ancora, è competitiva «sull'ambiente e non sulla crescita e infatti americani e cinesi ci dicono che siamo bravissimi e intanto investono nella crescita».

GREEN E CARBURANTI

In particolare sull'e-fuel, evidenzia come «al momento non esiste. C'è solo una fabbrica al mondo che lo produce, è tedesca, ma non è ancora stato testato e non è in commercio. In più è costoso da morire. La scelta dell'e-fuel non nasce da un confronto, ma è solo un'opzione per partito preso». Altra cosa sono i biocarburanti. Descalzi spiega come l'Italia ha iniziato a studiarli anni fa. Il Paese, del resto, non ha petrolio e ha poco gas. «Così ci siamo inventati qualcosa per essere economici nella raffinazione che sia a break even. Ad oggi la raffinazione sui biocarburanti è a break-even, mentre le altre raffinazioni perdono», sottolinea raccontando che l'Italia si è rivolta all'agricoltura, senza andare in contrasto con la catena alimentare. «La nostra sovranità tecnologica nella raffineria ha avuto un senso e il ciclo ci ha portato in 15 anni a avere prodotti sofisticati».

ENI L'Ad Claudio Descalzi

NEL MIRINO DELL'AD CHE GUIDA L'ENI LE SCELTE DI BRUXELLES SULLA TRANSIZIONE CHE PENALIZZANO LE IMPRESE

Tornando all'Europa, Descalzi punta poi l'indice sulle scelte energetiche fatte a livello internazionale. Le scelte politiche hanno pesato sugli investimenti e sulle dotazioni dell'economia. Gli Stati Uniti, infatti, hanno spinto sull'upstream e così dispongono di risorse che hanno un valore inferiore rispetto alle nostre. «Mentre i cinesi sono nella nostra situazione, non perché non hanno energia, ma perché sono un miliardo e mezzo. E comunque da trenta anni hanno avuto l'attenzione sulla sicurezza energetica. Tanto che hanno fatto magazzini per energia e minerali». Il problema, per l'Ad, è che l'Europa non si muove «con compattezza» con Usa e Cina. C'è competizione tra i paesi e per questo il costo energetico è maggiore.

LA CINA

Per altro, ricorda, la Cina ha diversificato tra nucleare, rinnovabili e carbone, che sta potenziando. «L'Europa, invece, punta solo a ridurre le emissioni, mentre gli altri pensano a crescere ed essere sovrani da un punto di vista energetico». E poi ci chiediamo perché crescono di più: «Non stiamo giocando lo stesso gioco». Infine c'è più di qualche dubbio anche in tema di obiettivi ambientali raggiunti. «Emettiamo meno Co2, ma è una favola: l'Europa ha ridotto le emissioni nocive solo perché la produzione è stata spostata altrove nel mondo».

R.A.

Superbonus, il primato delle opere in Veneto

Lavori edilizi

CGIA MESTRE

VENEZIA Superbonus, il Veneto è la regione d'Italia che l'ha utilizzato di più anche se mediamente ha speso meno di quasi tutti. Secondo l'ufficio studi della Cgia di Mestre, in totale lo Stato per ora deve affrontare una spesa di quasi 123 miliardi per i "contributi" della misura al 110% che ha interessato solo il 4,1% degli edifici, oltre 496mila (dati a fine agosto 2024). A livello regionale, il Veneto è al vertice con 59.652 edifici residenziali ristrutturati col Superbonus, il 5,6%, per una spesa totale di 11,6 miliardi (il 9,5% del totale). L'Emilia Romagna arriva dopo con oltre 44.400 asseverazioni (5,4% del totale degli edifici), il Trentino Alto Adige è a 11.342 interventi sempre col 5,4% mentre il Friuli-Venezia Giulia è all'ottavo posto con 13.669 ristrutturazioni (il 4,5% degli immobili). Nonostante il record, la spesa in capo allo Stato per ogni intervento effettuato in Veneto è tra le più basse del Paese. L'investimento medio è stato pari a 194.913 euro, solo la Sardegna e la Toscana hanno registrato importi inferiori. La media nazionale è di 247.819 euro.

La Cgia sin dall'introduzione del Superbonus (1 luglio 2020, governo Conte II, poi continuato dal governo Draghi) ha espresso delle forti critiche e continua a ribadirle. «In un momento così delicato, aver speso oltre 6 punti di Pil per efficientare uno sparuto numero di abitazioni fa arrabbiare - sottolineano gli artigiani di Mestre -. Con il 110% lo Stato ha speso una cifra spaventosa pari a 123 miliardi efficientando una quota infinitesima di alloggi presenti nel Paese. E sembrerebbe aver favorito maggiormente i proprietari di immobili con una elevata capacità di reddito, anziché rivolgersi in via prioritaria alle famiglie meno abbienti che presentano una probabilità maggiore di risiedere in abitazioni in cattivo stato di conservazione e con un livello di efficienza energetica molto basso».

BASSI RISULTATI AMBIENTALI

Secondo la Banca d'Italia, nello scenario migliore i benefici ambientali del Superbonus compenserebbero i costi finanziari sostenuti in quasi 40 anni. «Con 123 miliardi avremmo potuto avere 1,2 milioni di nuovi alloggi pubblici: 400mila in più di quanti ne disponiamo adesso», sottolinea ancora la Cgia.

M.Cr.

Zaia: «Green Deal da rivedere gli agricoltori non inquinano»

▶Il presidente del Veneto a Caseus 2024 critica le politiche europee: «I produttori sono eroi e devono essere sostenuti come il territorio. Il prezzo del latte fermo a 40 anni fa»

LA MANIFESTAZIONE

PIAZZOLA SUL BRENTA «Ogni anno il settore enogastronomico italiano perde 120 miliardi di euro per le imitazioni dei prodotti nel mondo. Un danno enorme. Occorrono ulteriori misure di protezione. È da rivedere anche il "Green Deal" dell'Europa che vede gli agricoltori come inquinatori mentre sono degli eroi e vanno sostenuti, basti pensare che il prezzo del latte è fermo a 40 anni fa. Sosteniamo i prodotti del territorio, qui c'è il meglio della produzione casearia del Veneto, dell'Italia ed internazionale. Manifestazioni come questa servono anche a sostenere le richieste di tutta la filiera». Così il presidente del Veneto Luca Zaia ieri mattina al 20° taglio del nastro in Villa Contarini a Piazzola sul Brenta (Padova), di Caseus Veneto-Italie-Mundi, abbinato per l'occasione al Festival delle Dop del Veneto. «Una manifestazione alla quale ho creduto fin dall'inizio, ora è tra le dieci più importanti d'Italia del settore e crescerà ancora», ha sottolineato più volte il governatore ringraziando tutti gli organizzatori.

I numeri dell'edizione 2024 parlano chiaro: 475 formaggi prodotti da 105 caseifici da tutta Italia, 150 gli espositori della mostra-mercato, 33 Consorzi di tutela presenti, 128 momenti di incontro con il pubblico tra cooking show, masterclass e incontri con i casari, alcuni dedicati anche ai bambini. L'assessore regionale ad Agricoltura e Turismo Federico Caner: «Siamo avanti nella ricerca e nell'innovazione tecnologica, già raggiunti gli obiettivi 2030 dell'Unione Europea per la riduzione del 50% dell'uso degli antibiotici nella cura degli animali, migliorando i nostri prodotti e la sicurezza alimentare. Ricordiamoci che il 30% dei turisti stranieri si muove anche con una motivazione legata al mangiare e bere bene. L'enogastronomia crea 8 miliardi di euro di Pil». «Su esempio del Veneto, orgogliosi di offrire alla nazione buone pratiche. Occorrono nel settore stesse norme internazionali se no si crea concorrenza sleale», ha ribadito il senatore Luca De Caro. La collega Mara Bizzotto: «Orgogliosi di questa manifestazione, dobbiamo continuare la battaglia per la tutela dei nostri prodotti anche a livello europeo e rendere più consapevoli i consumatori della qualità». «Il made in Italy è un brand ricercatissimo ed anche il "Made in Veneto" - ha affermato Terenzio Borga presidente Aprolav -. Il 92% del nostro latte diventa formaggio di pregio, siamo la regione che, in proporzione, trasforma di più in Dop, differenziandoci per qualità e sicurezza alimentare».

CASEUS 2024 Il presidente del Veneto Luca Zaia con i premiati

VENEZIANA LA "MIGLIOR CASARA"

Ieri mattina Zaia ha anche sottoscritto un protocollo tra la Regione e l'Unione Cuochi del Veneto, per sviluppare una collaborazione nel settore turistico-ristorativo ed enogastronomico-culturale per promuovere il binomio prodotto-territorio e la valorizzazione delle giovani professionalità. Nei due concorsi, premiati per il Veneto 21 formaggi trevigiani, 2 padovani, 12 veronesi, 11 vicentini, 1 veneziano ed 1 bellunese. Per i formaggi di fattoria, 14 i vincitori nazionali. Consegnate inoltre alcune targhe speciali tra queste anche quella di "Miglior casara", attribuita a Sonia Longhin, della società agricola Longhin Mara e Sonia di Campagna Lupia (Venezia).

Spazio anche alla beneficenza con "Forme di Solidarietà" pro Fondazione Città della Speranza, Life Inside Onlus, Fondazione Lucia Guderzo e Fondazione Veneta per la Terapia Cellulare del Diabete. Lo ha ricordato la madrina di Caseus Eleonora Daniele, da sempre impegnata nel sociale.

Michelangelo Cecchetto

Gerotto (Ance): troppo suolo consumato

L'ALLARME

VENEZIA In Veneto si consuma ancora troppo il suolo e sono pochi gli interventi per la salvaguardia del territorio. L'allarme arriva da Alessandro Gerotto, presidente dell'Ance, l'associazione dei costruttori regionali: «Continuiamo a consumare suolo e continuiamo a dare ai Comuni il maggior peso delle decisioni nonostante questi siano sempre più sacrificati e con personale ridotto. Ma dovrebbe attirare l'attenzione soprattutto il fatto che gli interventi per la salvaguardia del territorio sono poco meno del 12% del totale appaltato per un importo che non va oltre i 30 milioni, il 13,5% del totale delle risorse in gara in tutto il Veneto. Un po' poco visto quanto sta succedendo in Emilia-Romagna. Chi pensa che i costruttori siano cementificatori ha sbagliato: siamo i primi a volere un territorio sano e sostenibile, ma vedo che mancano visioni e decisioni». Nell'ultimo anno nel Veneto sono stati registrati 1026 ettari di nuovo suolo consumato e 287 ettari di suolo ripristinato. L'11,9% del territorio è stato edificato, molto al di sopra della media nazionale.

LE GARE

Nel 2° trimestre 2024 registrate in Anac (Autorità anti corruzione) 2.349 gare indette da parte di stazioni appaltanti del Veneto per un importo di 237,4 milioni, assegnati 214,2 milioni.

Dimissioni volontarie, record in Friuli V.G.

LO STUDIO

VENEZIA Le assunzioni in Friuli Venezia Giulia nel primo semestre calano dell'1,4%, dimissioni volontarie dei lavoratori al 78,3%: è il primato italiano.

Secondo un'indagine del centro studi Ires del Friuli Venezia Giulia su dati Inps, il numero di nuove assunzioni nel setotre privato (esclusi i lavoratori domestici e gli operai agricoli) è diminuito dell'1,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso (1.174 unità in meno). In particolare, si rileva una flessione del numero di nuovi contratti di lavoro a tempo indeterminato (- 6,2%). In netto calo (- 4,8%) anche l'apprendistato.

MENO ASSUNZIONI

Le dimissioni volontarie nei primi sei mesi di quest'anno si sono attestate al 78,3% (nella Destra Tagliamento l'incidenza è pari all'80,4%), il valore più elevato tra le regioni italiane (sopra a Trentino-Alto Adige e Veneto). A settembre 2024 in base agli esiti dell'indagine mensile Excelsior Unioncamere, il 56% delle assunzioni previste in regione veniva considerato difficile da realizzare, principalmente a causa della mancanza dei candidati e solo in misura minore per la loro inadeguata preparazione. In termini assoluti le dimissioni dei lavoratori con un contratto a tempo indeterminato sono passate da quasi 13.000 nel 2014 a circa 28.200 nel 2023 (+ 117,1%).

L'ex coppia d'oro del web

I Ferragnez ora puntano sulla separazione consensuale

I Ferragnez puntano a un addio pacifico e di separarsi in modo consensuale, con Chiara che pur di chiudere senza intavolare battaglie con Fedez, è disposta a tutto. C'è anche questo fronte che la ex coppia, un tempo tra le più gettonate sul web, deve affrontare oltre ai guai giudiziari in cui è rimasta impigliata lei e coinvolto lui. I loro avvocati, da quanto si sa, sono al lavoro per preparare l'atto da depositare quanto prima in tribunale. Quel che è certo, salvo incidenti di percorso, è che si punta a un addio consensuale e che l'imprenditrice non ha più alcuna intenzione di «mercanteggiare» con il rapper: si accollerebbe le spese per il mantenimento dei figli che, ovviamente, terrà con sè e che lui potrà vedere a week-end alterni. Dunque la presunta discussione sull'assegno di mantenimento, se mai c'è davvero stata, sarebbe superata. L'importante per lei è chiudere la partita il prima possibile. Anche perché ora, tra l'altro, dovrà affrontare e superare lo scoglio dell'indagine sul Pandoro-gate in cui l'influencer risponde di truffa aggravata.

Da giornalista al Gazzettino ad artista, oggi raccontato in un docufilm su Sky per i suoi 87 anni: «Ho imparato il mestiere di pittore disegnando i menabò nell'allora redazione a Ca' Faccanon. Venezia negli anni Sessanta era l'Olimpo per l'arte»

L'INTERVISTA

«Le mie cancellature nate in tipografia»

Emilio Isgrò

«Ho imparato il mestiere del pittore, sono diventato un artista disegnando i menabò, i modelli delle pagine del Gazzettino a Venezia in calle Ca' Faccanon. Disegnare una pagina era come comporre un quadro per un pittore, che segna le forme nello spazio come gli articoli in un quotidiano. La verità è che le cancellature mi sono venute lavorando con i tipografi, giù al primo piano. Loro stampavano le bozze, io prendevo dei pezzi di giornale, li mettevo assieme. E ne cancellavo parti». Parla così Emilio Isgrò, giornalista, artista, scrittore e poeta. Oggi, 6 ottobre, compie 87 anni e celebra il suo compleanno con un docufilm "Emilio Isgrò – Autocurriculum sotto il sole" prodotto da Studio Immagini in in esclusiva su Sky Arte stasera alle 21.15, in streaming su Now e disponibile anche on demand. Il lavoro del regista Davide Bassanesi esce a sessant'anni dalle prime cancellature fatte dall'artista, chiamato a Venezia dall'allora direttore del Gazzettino Giuseppe Longo, suo conterraneo siciliano, a dirigere la sezione culturale del giornale. Anni nei quali Isgrò – una bellissima scrittura - incontra i protagonisti della letteratura e artisti e protagonisti delle cronache di mezzo mondo. Da John Fitzgerald Kennedy a Brancati, Chiara, Quasimodo, Baj, Montale, Guggenheim, Pound, Ungaretti, Volponi (del quale fu grande amico), Malipiero («Rritiratosi ad Asiago perché infastidito dai rumori di Venezia»), De Chirico, Guidi, Cardazzo e moltissimi altri. L'epopea del giovane redattore siciliano ebbe un sussulto quando il patrizio veneto Alvise Loredan, infastidito per un'intervista al capo del movimento fascista inglese, lo sfidò a duello: «Era stato lui a organizzare il colloquio, ma non gli piacque il tono del mio lavoro. Rispose Adalberto Minazzi, segretario di redazione: è dal 1789 che noi borghesi non accettiamo duelli con gli aristocratici».

Che documentario vedremo stasera?
«Ah, mi hanno pedinato per 2-3 anni in tutte le mostre e le mie uscite pubbliche. Nessun critico d'arte che parli, ci sono invece il mio maestro di palestra, il mio avvocato; la gente con la quale vivo tutti i giorni. E ci sono le mie opere e le grandi mostre delle quali parlo, l'incontro con Mattarella col quale discuto di arte. Ci sono io nella mia Sicilia ma parlo tantissimo della mia Venezia».

Che città era allora negli anni Sessanta?
«L'Olimpo degli artisti: non era americanizzata come ora. A misura d'uomo, se cercavi un falegname lo trovavi subito; adesso so che tutti i residenti si lamentano».

Un ventenne siciliano in laguna...
«Mi sentivo benissimo in quella città aperta. Mi sono integrato completamente anche con la lingua; nelle mie poesie ci sono passaggi in veneziano "xe mezanote, bate i Mori..."»

Un fermento unico.
«Il Festival di musica contemporanea stava all'altezza di quello di Darmstad in Germania. Alla Fenice spettacoli memorabili. Ricordo la prima di "Intolleranza" di Luigi Nono, lui accolto male dal pubblico, assieme agli artisti. Memorabili le iniziative della Cini. Negli anni '60 la città ha dato il meglio delle ricerche internazionali in tutti i campi. Per capirci, accadeva spesso che Montale passasse dal Gazzettino per prendere un caffè e per passeggiare con me. Mi tolse il saluto però quando gli dissi: "Maestro secondo me la parola è morta". Forse non aveva capito bene che mi lamentavo del dilagare delle immagini».

Come venne accolto un giornalista artista che espone per la prima volta nel 1966?
«Mezzo scandalo in città, anche tra i colleghi. Ma il presidente del giornale, Augusto De Gasperi, fratello di Alcide e il direttore Longo erano aperti e mi difendevano. Non mi hanno mai mandato via: direi che erano affettuosamente divertiti. Alla mostra vennero Vedova e Pizzinato, in orari diversi, non potevano incontrarsi i due».

Quanta libertà le concesse il direttore Longo?
«Pochissima, era un accentratore, e io ero giovane non mi potevo permettere tanti voli, ma mi lasciava seguire molte cose senza dire niente. Sapevo di essere in libertà vigilata».

Quando si rese conto che la sua poetica delle cancellature era diventata importante?
«Immediatamente. La cancellatura non cancella ma esalta la parola. Le prime erano pezzettini del Gazzettino, nel 1964 ritagliati da me. Mi aiutava un tipografo, Bussolin. Quando feci l'opera sulla Volkswagen i caratteri delle parole li suggerirono i tipografi, benché stupiti da quello che facevo. Erano in gamba, intelligenti. Il proto Favero mi insegnò a usare la linotype».

Sempre tutto bene?
«Macchè. Ogni tanto arrivava qualche lettera come quella di qualche colonnello in pensione: tenete come capo della cultura uno che cancella? Longo non mi diceva niente. Una volta da inviato feci un servizio sulla linea di confine tra Germania e Polonia presi le parti della Polonia. Il direttore sulla bozza con biro rossa scrisse: queste cose le puoi fare all'Unità . Ma poi pubblicò tutto così come stava».

> MONTALE VENIVA AL GIORNALE MA MI TOLSE IL SALUTO QUANDO GLI DISSI: MAESTRO, SECONDO ME LA PAROLA È MORTA

> LA GAVETTA A PADOVA CON LA CRONACA NERA: SVENNI ALLA VISTA DI UN CADAVERE, PASSAI A FARE ALTRO

La gavetta nella redazione di Padova...
«Con la cronaca nera, in giro per questure, caserme e ospedali. Capita che in un pronto soccorso mi arrivi vicino un carrello con il cadavere di un uomo investito in Riviera del Brenta. Mi fece una tale impressione che svenni. Mi passarono a fare altro».

E un giorno si trova a dare un passaggio sulla sua auto ad Ezra Pound fino a Padova...
«Per un riconoscimento all'Università, mi pare. Il Gazzettino voleva un'intervista, lui non parlava mai con alcuno. Mi disse solo "ho sbagliato tutto". Da quella frase scrissi mezza pagina su Pound».

Ma qualcuno ha anche cancellato lei. L' Ateneo Veneto tirò una riga sopra il suo nome
«Me lo meritavo, ero giovane non capivo il valore di quell'istituzione e non pagavo la quota. Mi hanno riammesso da poco, con onore».

Un artista e le sue opere: vendeva?
«Il gallerista-collezionista Attilio Codognato, mio amico, voleva comprare le mie prime opere. No, gli dissi, ho pochi lavori. Ho ceduto solo quando qualcuno cominciava ad insistere. Usavo strumenti visivi per battere il mondo "solo visivo". Michael Sonnabend il grande collezionista capì bene: a lui vendetti i primi lavori».

Ha cancellato opere intere, libri, enciclopedie; finiti nei musei di mezzo mondo.
«Solo un museo può avere interesse per tali cose. Ho lavorato da giovane con idee sbagliate non conoscendo le logiche del mercato e questo ha fatto di me un personaggio appetibile più attenta ai lavori culturali. Non ho lottato contro il mercato; ho fatto il mio lavoro come era giusto».

Qualche anno fa cancellato una prima pagina del Gazzettino.
«Che emozione. È stato come tornare in redazione e lavorare con voi. E mi è ritornata quella venezianità che condivido sempre con milanesità a sicilianità. A Venezia ho sempre trovato un oriente siciliano. Ho amato questa città fondata per la mia pigrizia (nel senso di otium latino)».

Come se ne è andato?
«Il mio amico Carlo dalla Corte che lavorava a Milano mi dice: facciamo cambio? Perché no? Sono andato a Milano e lui è tornato qui. Rischiavo di restare a vita a Venezia, mi piaceva. Milano e Venezia erano allora le due città più vivaci culturalmente in Italia. Andarmene via non mi è piaciuto, però sentivo che Milano mi chiamava».

Emilio Isgrò, quello non più giovanissimo, oggi che legge?
«Rileggo i classici, molto teatro, narrativa, qualche romanzo. Sto scrivendo un libro di poesie e un giallo siciliano con molta suspence».

Quando cancellerà la censura?
«Altri mi hanno già cancellato con le censure. Ora spero che cancellino quelli che pensano di essere i più bravi di tutti. Io difendo libertà di artista: difendere la mia non mi è costato. Sarebbe costato di più non difenderla».

Ai giovani?
«Li sconsiglio di ripetere il mio gesto. Se vi serve imparate, ma trasformatelo in altre cose».

Come va con i social?
«Non li uso ma – posso dirlo ? – uso chi li usa: e so tutto».

Adriano Favaro

IL GAZZETTINO

UN SICILIANO IN LAGUNA

Emilio Isgrò, 87 anni oggi, iniziò al Gazzettino come giornalista: qui sopra la sua pagina cancellata

A Treviso trionfano Emmanuel Exitu e Adrian Bravi: il romanzo dedicato all'infermiera-dottoressa degli incurabili Cicely Saunders e la biografia sull'attivista con i figli desaparecidos Adelaida Gigli

Donne straordinarie per il premio Comisso

LETTERATURA

La pioniera delle cure palliative e dell'assistenza ai malati terminali e l'artista e attivista vissuta tra Argentina e Italia. Le storie di due donne fuori dall'ordinario trionfano al 43° Premio letterario Giovanni Comisso: sono, infatti, "Di cosa è fatta la speranza", di Emmanuel Exitu, edito da Bompiani, nella sezione narrativa italiana, e "Adelaida", di Adrian N. Bravi, per i tipi di Nutrimenti, nella biografia, i libri vincitori dell'edizione 2024 del riconoscimento.

La proclamazione nella cerimonia finale, ieri, al Teatro Comunale Mario Del Monaco di Treviso: atto conclusivo di un percorso iniziato con 205 opere in lizza (157 nella narrativa e 48 per la biografia), numero record, a testimonianza della crescente rilevanza del premio, ma anche di un rinnovato interesse per lo scrittore e intellettuale trevigiano a cui è intitolato, come ricorda Ennio Bianco, presidente dell'Associazione Amici di Comisso, organizzatrice dell'evento.

A giugno la selezione, da parte della giuria tecnica presieduta da Pierluigi Panza, delle terne finaliste nelle rispettive categorie. «Rispetto al passato - riassume Panza - abbiamo notato meno auto-fiction nei romanzi, mentre le biografie vanno da quelle di carattere divulgativo a quelle di livello universitario, con ricerca su fonti di prima mano». La votazione decisiva, ieri mattina, di 53 lettori-elettori della Grande giuria (su 70 componenti complessivi, complici i virus stagionali). "Di cosa è fatta la speranza" racconta, in forma romanzata seppur basata su minuziosa documentazione, la vita di Cicely Saunders, infermiera e medico inglese che «si è presa cura degli incurabili». Fondatrice del primo hospice per malati terminali, a Londra, nel 1967, le sue procedure sono tuttora prese a riferimento dall'Oms. «Nel titolo non c'è il punto di domanda: lavorando sulla figura di Cicely ho scoperto che la speranza esiste e, perciò, si può descrivere - sottolinea Exitu, bolognese trapiantato a Roma, autore televisivo e teatrale, documentarista, creatore di contenuti on line, oltre che scrittore - Nei colloqui di assunzione scartava gli atei, ma anche i ferventi religiosi: "perché hanno già troppe risposte", spiegava. Lei infatti teneva sempre aperte le domande: è proprio questo a renderti attento all'altro. Un'attenzione di cui oggi siamo carenti e che è fondamentale non solo per il fine vita, ma per la vita tout court».

Nello spoglio il volume (424 pagine, 21 euro) ha prevalso con 24 voti in un testa a testa su "L'uomo dell'enciclopedia" di Marco Cavalli (Neri Pozza), terzo "La verità e la biro" di Tiziano Scarpa (Einaudi).

I vincitori Emmanuel Exitu e, a sinistra, Adrian N. Bravi; sotto, la premiazione di Patrizia Valduga

DALL'ARGENTINA

Tra le biografie, il Comisso va ad "Adelaida" (144 pagine, 16,15 euro, già candidato al Premio Strega 2024). Ovvero Adelaida Gigli: nata a Recanati nel 1927, durante il Fascismo emigra in Argentina, con il padre Lorenzo, pittore, e il resto della famiglia. Donna anticonformista, lei stessa artista, brillante e ironica nonostante un passato doloroso, ritornerà nella cittadina natale, dopo la scomparsa dei due figli, "desaparecidos" per mano della dittatura militare argentina. Adrian Bravi, a sua volta originario di Buenos Aires, che si è trasferito in Italia a 25 anni, proprio nelle Marche dove lavora come bibliotecario, l'ha conosciuta, prima della morte nel 2010. «Una frequentazione molto formativa: dalla sua vita di solitudine, esilio, tragedia, impegno politico e artistico, emerge uno spaccato della storia dell'Argentina, ma anche dell'intero '900», conferma l'autore, vittorioso, sempre con 24 voti, alla terza partecipazione al premio.

Della terna facevano parte pure "Borroughs. Il virus della parola" di Alessandro Gnocchi (Polidoro editore) e "Vico dei Miracoli" di Marcello Veneziani (Rizzoli).

GLI ALTRI PREMI

Nel corso dell'incontro, caratterizzato dalla lettura di brani dei libri finalisti da parte dei giovani attori di Tema Cultura, sono stati consegnati anche il Premio Comisso under 35 – Rotary Club Treviso a Sonia Aggio per "Nella stanza dell'imperatore" (Fazi editore) e il Comisso alla carriera per scrittori veneti, promosso insieme a Fondazione Cmb, alla poetessa e traduttrice Patrizia Valduga.

Mattia Zanardo

Quattro hotel

Barbieri tra le ville in Riviera del Brenta

I nobili veneziani e le loro eleganti ville in Riviera del Brenta: è questa la destinazione del nuovo episodio di 4 Hotel condotto da Bruno Barbieri, oggi alle 21.15 in esclusiva su Sky e in streaming su Now. In gara Villa Martin con Stefano, Magia del Brenta con Gianpaolo, Isola di Caprera con Leonardo, e l'Antica Corte Marchesi con Erika.

DON MASSIMO Raoul Bova

Raoul Bova il mistero del prete detective

LA SERIE TV

«Il perdono non è una cosa così scontata. Anche un sacerdote si pone delle domande, soprattutto se ha preso i voti tardi, come don Massimo, che è un ex carabiniere dei gruppi speciali ed è stato segnato da un trauma. È un essere umano, al perdono bisogna sapergli dare il giusto significato, non giudicare con presunzione, rancore, o alterigia». Parole di Raoul Bova che torna a vestire di panni di don Massimo nella quattordicesima stagione di Don Matteo. Le nuove puntate, dieci prime serate in onda su Rai1 ogni giovedì dal 17 ottobre, si preannunciano ricche di novità e nuovi ingressi. «Molte cose le capiremo nelle nuove puntate grazie al suo rapporto con Giulia (Federica Sabatini, *ndr*), la sorella che arriva a Spoleto e che lui accoglie in canonica nonostante il passato difficile che li divide e i problemi di lei con la giustizia», racconta il protagonista.

NUOVI PERSONAGGI

Tra i personaggi della nuova stagione ci sono il nuovo capitano Diego Martini (Eugenio Mastrandrea), che vuole riconquistare la sua ex, la Pm Vittoria Guidi (Gaia Messerklinger), oltre alla sorella del sacerdote-detective: «Si è creata una bellissima intesa sul set. Oramai Don Matteo è una grande famiglia, ci vogliamo tutti molto bene». A loro si aggiunge Bart, un bambino a cui presta il volto Francesco Baffo: «Ha portato gioia». Il bambino sarà protagonista di una puntata ma poi si vedrà anche negli altri episodi.

Nelle nuove puntate il personaggio di Raoul Bova finirà con «il confrontarsi una volta per tutte con il suo passato familiare. Don Massimo è un prete moderno che deve fare i conti non solo con le difficoltà degli altri, ma anche con le proprie». Confermati anche Nino Frassica, Nathalie Guetta, Francesco Scali. Rivedremo i loro personaggi: il maresciallo Cecchini, la perpetua Natalina e Pippo, il segretario. Nell'ultima puntata di Don Matteo 13 è stato svelato il vero nome di don Massimo: Matteo Mezzanotte. Così, anche il titolo della serie continua ad avere un senso.

Morto Giorgio Trevisan, dal fumetto ai temi sacri tutta una vita tra i colori

ARTE

Le sue immagini evocative hanno lasciato un segno indelebile nel mondo del fumetto, e non solo. Spaziando dall'illustrazione alla pittura, ha regalato al pubblico storie capaci di evocare luoghi lontani e sogni senza tempo. Giorgio Trevisan si è spento ieri all'età di 89 anni. Era ricoverato a Monselice, all'ospedale di Schiavonia, per l'aggravarsi delle sue già precarie condizioni. Nato a Merano il 13 ottobre del 1934 e padovano d'adozione, Trevisan ha trascorso una vita intera all'insegna della creatività. «Disegnava sempre, anche tra i banchi di scuola - ricorda il figlio Pietro - Alla fine, anche le maestre se l'erano messa via». Dopo aver conseguito la maturità classica si era trasferito a Padova per iscriversi alla facoltà di agraria, assecondando le aspettative del padre. Tuttavia, la sua vera passione era altrove, e ben presto aveva deciso di lasciare gli studi universitari per seguire il suo sogno artistico.

Nei primi anni '50, si trasferì a Milano, dove iniziò a collaborare con lo Studio Dami. Risale a questo periodo il suo esordio come fumettista, con un episodio della serie "Cherry Brandy" per la casa editrice Audace.

Negli anni '60 tornò definitivamente a Este, nel Padovano, dove viveva con la moglie Vera e i figli. In quel periodo, iniziò una proficua collaborazione con il "Corriere della Sera", il "Corriere dei Piccoli" e il "Corriere dei Ragazzi", realizzando illustrazioni e fumetti che avrebbero segnato profondamente l'immaginario collettivo.

DA MERANO A ESTE

Giorgio Trevisan era nato nel 1934 a Merano; iscritto alla facoltà di Agraria a Padova, decise di abbandonare gli studi per inseguire la sua vocazione artistica

INTERNAZIONALE

Trevisan ha lavorato anche per il mercato francese e britannico, contribuendo alla pubblicazione di serie tascabili e illustrazioni per romanzi per conto dell'agenzia Maffi. La sua versatilità lo ha portato a disegnare per l'editoriale Dardo, la Sergio Bonelli Editore, firmando opere celebri come "Storia del West" e "Ken Parker".

Durante gli anni Ottanta, ha realizzato storie a fumetti con il personaggio di Sherlock Holmes per la rivista "L'Eternauta", basate su racconti originali di Arthur Conan Doyle. Sue anche alcune toccanti immagini di Sant'Antonio, esposte alla Mostra Antoniana di Padova. La sua creatività era alimentata dalla costante ricerca della bellezza, attitudine che i figli Elisabetta e Pietro portano avanti con le loro opere. Amava la pittura esplorando vari stili e soggetti, dai paesaggi ai temi sacri, passando per rappresentazioni fantastiche che spaziavano da folletti e creature mitologiche a scene di vita quotidiana.

«Come artista è stato validissimo, ma io ne conoscevo tutti i lati e so bene che papà era anche una persona molto insicura. Non sapeva come farsi valere con gli editori e con il pubblico - ricorda commosso Pietro - Mio padre è stato più volte spogliato dei suoi diritti d'autore e, nonostante vari tentativi con avvocati, non sempre siamo riusciti a ottenere giustizia per le sue tavole originali sottratte. Era un uomo che cercava la bellezza nell'arte. Mio padre sceglieva soggetti nei quali si sentiva pienamente rappresentato e che gli permettevano di esprimere il suo grande eclettismo, dalle immagini sacre ai nudi artistici, fino alle creature fantastiche».

PADOVANO D'ADOZIONE FIRMÒ "STORIA DEL WEST" E "KEN PARKER", LAVORÒ PER CORRIERE E BONELLI E ANCHE PER IL MERCATO FRANCESE E BRITANNICO

I funerali si terranno martedì alle 10 nel duomo di Santa Tecla in Este.

Giovanni Brunoro

METEO

Residua variabilità al Sud, peggiora al Nordovest.

DOMANI

VENETO
Iniziali schiarite, ma con nubi in aumento in giornata fino a molto nuvoloso in serata, quando giungeranno deboli piogge, più frequenti su Veronese, Bellunese e Trevigiano. Temperature in lieve calo.

TRENTINO ALTO ADIGE
Iniziali schiarite, ma nubi in aumento in giornata fino a molto nuvoloso in serata, quando giungeranno deboli piogge sulla Provincia di Trento, isolate sull'Alto Adige. Temperature diurne sui 20˚C.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Iniziali schiarite, ma con nubi in graduale aumento nel corso della

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile

3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	6	17	Ancona	13	20
Bolzano	8	21	Bari	16	23
Gorizia	11	19	Bologna	13	19
Padova	9	18	Cagliari	19	25
Pordenone	10	19	Firenze	13	20
Rovigo	10	18	Genova	16	19
Trento	8	19	Milano	11	16
Treviso	9	19	Napoli	19	24
Trieste	13	19	Palermo	17	25
Udine	10	19	Perugia	12	19
Venezia	10	18	Reggio Calabria	19	25
Verona	10	17	Roma Fiumicino	14	23
Vicenza	9	19	Torino	10	14

Programmi TV

Rai 1

6.00 **A Sua Immagine** Attualità
6.10 **Il Caffè** Documentario
7.00 **TG1** Informazione
7.05 **UnoMattina in famiglia** Show
9.35 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.40 **Check Up** Attualità
10.30 **A Sua Immagine** Attualità
10.55 **Santa Messa** Attualità
12.00 **Angelus da Piazza San Pietro** Attualità
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Domenica in** Show
17.15 **TG1** Informazione
17.20 **Da noi... a ruota libera** Show
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 **Cento** Show. Condotto da Carlo Conti
0.05 **Tg 1 Sera** Informazione
0.10 **Speciale TG1 per l`attacco in Israele del 7 ottobre** Att.

Rai 2

10.15 **Aspettando Citofonare Rai 2** Show
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **Citofonare Rai 2** Show
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg 2 Motori** Motori
14.00 **Il Palio d'Italia** Società
14.55 **Rai Sport Live** Informazione
15.20 **2ª giornata: Allianz Milano - Cucine Lube Civitanova. SuperLega Credem Banca** Pallavolo
17.50 **Tg Sport della Domenica** Informazione
18.05 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.10 **Tg 2 Dossier** Attualità
19.00 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
19.40 **S.W.A.T.** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **9-1-1** Serie Tv. Con Angela Bassett, Angela Bassett, Peter Krause
21.50 **9-1-1: Lone Star** Serie Tv
22.45 **La Domenica Sportiva...al 90°** Informazione. Condotto da Simona Rolandi
0.30 **L'altra DS** Informazione

Rai 3

6.00 **Fuori orario. Cose (mai) viste** Attualità
7.00 **Sorgente di vita** Attualità
7.30 **Sulla Via di Damasco** Attualità. Giovanni D'Ercole
8.00 **Agorà Weekend** Attualità
9.05 **L'Eroica** Ciclismo
9.45 **O anche no** Documentario
10.30 **Timeline** Attualità
11.05 **TGR Estovest** Attualità
11.25 **TGR RegionEuropa** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **Il cacciatore di sogni** Società
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **In mezz'ora** Attualità
16.15 **Rebus** Attualità
17.15 **Kilimangiaro On The Road** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.35 **Presa diretta** Attualità. Condotto da Riccardo Iacona

Rai 4

6.00 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
10.05 **Wonderland** Attualità
10.35 **Coroner** Fiction
14.20 **Samaritan** Film Azione
16.00 **Lol :-)** Serie Tv
16.05 **Hawaii Five-0** Serie Tv
17.35 **Castle** Serie Tv
21.20 **Operation Napoleon** Film Azione. Di Óskar Thór Axelsson. Con Vivian Ólafsdóttir, Jack Fox, Iain Glen
23.20 **Overdose** Film Azione
1.20 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.25 **Foxtrot Six** Film Azione
3.15 **Rhino** Film Drammatico
5.00 **The dark side** Documentario
5.35 **Fast Forward** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Piano Pianissimo** Doc.
6.10 **Essere Maxxi** Documentario
6.40 **Mondi d'acqua** Doc.
7.35 **Save the Date 2022-2023** Attualità
8.05 **Art Night** Documentario
9.00 **Hopper, la tela bianca** Doc.
10.00 **Opera - Il barbiere di Siviglia** Teatro
12.15 **Opera - Le campane** Teatro
13.00 **TuttiFrutti** Attualità
13.30 **Save the Date 2022-2023** Attualità
14.00 **Wild Italy** Documentario
14.55 **Mondi d'acqua** Doc.
15.50 **Ma che cosa è questo amore?** Teatro
17.45 **Visioni** Documentario
18.35 **Rai News - Giorno** Attualità
18.40 **Turandot - Arena di Verona 2024** Teatro
20.45 **Save the Date 2022-2023** Attualità
21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
23.05 **I miserabili** Film Drammatico
0.45 **Rai News - Notte** Attualità
0.50 **TuttiFrutti** Attualità

Rete 4

6.20 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.40 **4 di Sera weekend** Attualità
7.20 **Super Partes** Attualità
8.05 **Love is in the air** Telenovela
9.05 **Terra Amara** Serie Tv
10.05 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Colombo** Serie Tv
14.10 **Speed 2 - Senza limiti** Film Avventura
17.00 **La ribelle del West** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera weekend** Attualità. Condotto da Francesca Barra, Roberto Poletti
21.20 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
0.50 **Guglielmo Marconi, Il Genio Del Wireless** Documentario
2.05 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità

Canale 5

8.43 **Meteo.it** Attualità
8.45 **Alla ricerca del volto di Gesù** Documentario
10.00 **Santa Messa** Attualità
10.50 **Le storie di Melaverde** Att.
11.20 **Le storie di Melaverde** Att.
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Amici** Varietà
16.00 **Verissimo** Attualità
18.45 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **La rosa della vendetta** Serie Tv. Con Murat Unalmis, Melis Sezen, Edip Tepeli
22.10 **La rosa della vendetta** Serie Tv
22.50 **La rosa della vendetta** Serie Tv
23.50 **Pressing** Informazione

Italia 1

7.00 **Silvestro e Titti** Cartoni
7.25 **Scooby-Doo! Crociera Sulla Luna** Serie Tv
9.10 **Young Sheldon** Serie Tv
10.00 **The Big Bang Theory** Serie Tv
11.00 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
11.50 **Drive Up** Informazione
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
14.30 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
16.20 **Person of Interest** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Le Iene** Show. Con Veronica Gentili, Max Angioni
1.10 **Chucky** Serie Tv
2.05 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
2.15 **Sport Mediaset** Informazione
2.35 **Camera Café** Serie Tv

Iris

6.25 **Ciak News** Attualità
6.30 **Il conte di Montecristo** Cartoni
8.05 **R.I.S. Delitti imperfetti** Serie Tv
9.25 **The American** Film Thriller
11.35 **La prossima vittima** Film Thriller
13.40 **Tolkien** Film Biografico
15.55 **Note Di Cinema** Show
16.10 **Il castello** Film Drammatico
18.55 **Cliffhanger - L'ultima sfida** Film Azione
21.15 **Balloon - Il Vento Della Libertà** Film Drammatico. Di Michael Herbig. Con Friedrich Mücke, Karoline Schuch, David Kross
23.50 **Woman in Gold** Film Drammatico
1.55 **Boogie Nights - L'altra Hollywood** Film Drammatico
4.15 **Ciak News** Attualità
4.20 **L'importante è amare** Film Drammatico

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Affari di famiglia** Reality
8.00 **House of Gag** Varietà
9.00 **Icarus Ultra** Informazione
9.30 **Top 20 Countdown** Avventura
10.25 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.30 **Top 20 Countdown** Avventura
11.30 **House of Gag** Varietà
14.00 **Code of Honor** Film Azione
15.50 **The crew - Missione impossibile** Film Avventura
17.30 **Massima allerta: tornado a New York** Film Azione
19.20 **Affari al buio** Documentario
20.20 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Lolita** Film Drammatico. Di Adrian Lyne. Con Keith Reddin, Dominique Swain, Jeremy Irons
23.50 **Nude per l'assassino** Film Erotico
2.00 **La cultura del sesso** Documentario
2.50 **Exotic - La nuova frontiera della Lap Dance** Documentario

Telenuovo

13.30 **Beker: Fabrizio Nonin Rubrica di cucina**
14.30 **Alè Padova - diretta sport. Conduce Martina Moscato (Padova-L.R. Vicenza)**
18.05 **Film**
20.00 **Studionews – rubrica di informazione**
20.30 **TgVerona 7 giorni**
21.15 **Tamburi di guerra – Film: western, Usa 1957 di Reginald Le Borg con Joan Taylor e Ben Johnson**
23.00 **TgPadova 7Giorni**
23.30 **Film di seconda serata**
1.00 **Film della notte**

DMAX

10.30 **WWE Smackdown** Wrestling
12.30 **Colpo di fulmini** Doc.
15.05 **72 animali pericolosi con Barbascura X** Documentario
17.30 **Basket Zone** Basket
18.00 **A7 Emporio Armani Milano - Banco di Sardegna Sassari. LBA Serie A** Basket
20.30 **Aeroporto di Roma: traffico illegale** Società
21.20 **Stop! Border Control: Roma Fiumicino** Real Tv
22.25 **Stop! Border Control: Roma Fiumicino** Documentario
23.30 **Blindati: viaggio nelle carceri** Attualità

La 7

12.50 **GigaWatt - Tutto è energia** Att.
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Il buongiorno del mattino** Film Commedia
16.00 **Tra le nuvole** Film Commedia
18.05 **Ma come fa a far tutto?** Film Commedia
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In altre parole - Domenica** Att
21.15 **Il momento di uccidere** Film Drammatico. Di Joel Schumacher. Con Sandra Bullock, Matthew McConaughey, Samuel L. Jackson
0.15 **Tg La7** Informazione
0.25 **ArtBox** Documentario

TV 8

14.05 **Motori Moto Gp 2024 [Gp Giappone '24 Motogp] Gara 06/10/2024. Motori Moto Gp** Sport
14.55 **Podio Gara Motogp** Motociclismo
15.00 **Moto GP Zona Rossa** Motociclismo
16.00 **Pechino Express** Reality
18.50 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
20.10 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Spider-Man: Far from Home** Film Azione
23.40 **Free Guy - Eroe per gioco** Film Commedia

NOVE

6.00 **Wildest Indocina** Doc.
6.55 **Life Story** Documentario
13.10 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.40 **Renato Zero - Autoritratto** Musicale
17.50 **Little Big Italy** Cucina
19.30 **Che tempo che farà** Attualità
20.25 **Che tempo che fa** Attualità
21.55 **Che tempo che fa - Il tavolo** Attualità
0.40 **Fratelli di Crozza** Varietà
2.10 **Motors** Notiziario sportivo
2.20 **Web of Lies - Quando Internet uccide** Serie Tv

7 Gold Telepadova

7.00 **Tg7 Nordest** Informazione
7.15 **Oroscopo Barbanera** Rubrica
7.20 **Tg7 Nordest** Informazione
7.30 **Domenica insieme** Rubrica sportiva
12.00 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
17.00 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Supermercato** Rubrica sportiva

Rete Veneta

10.50 **Parola Del Signore**
11.00 **Santa Messa**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Film**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**

Antenna 3 Nordest

11.00 **Agricultura Veneta** Rubrica
11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.45 **Film: Love me tomorrow**
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Film: Matrimonio all'italiana**
23.00 **TG Regione Week - 7 News Ve - 7 News Tv** Informazione

Tele Friuli

14.00 **Rubgy Magazine** Rubrica
14.15 **Start** Rubrica
14.30 **EconoMy FVG** Rubrica
15.30 **Elettroshock** Rubrica
16.30 **Lo Scrigno** Rubrica
18.00 **Settimana Friuli** Rubrica
18.30 **Bekér on tour** Rubrica
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.15 **Sport FVG – diretta** Rubrica
19.30 **Goal FVG – diretta** Rubrica
20.55 **Replay – diretta** Rubrica
22.00 **Basket – Real Mutua Vs APU Old Wild West Udine** Basket
23.45 **Bekér on tour** Rubrica

TV 12

14.00 **La Notte** Rubrica
16.00 **Euroudinese** Rubrica
16.30 **Le Stelle Del Friuli** Rubrica
17.00 **I Grandi Campionati Bianconeri** Rubrica
17.30 **Tag In Comune** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.30 **Tg Udine** Informazione
21.00 **Mamma ho perso il lavoro** Film Commedia
23.00 **Tg Regionale** Informazione
23.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.30 **Friuli Moderno, Una Storia Per Immagini** Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La configurazione ti induce a forzare un po' la mano, come se ci fosse qualcosa che ti sta stretto e fatichi a sopportare. Questo potrebbe rendere più faticoso il dialogo con il partner: evita di assumere un atteggiamento critico che invece di distendervi alimenta il nervosismo. Prova invece a centrarti e riparti dal corpo e dalla **salute**, dedicandoti a un'attività fisica che per te sia piacevole.

Toro dal 21/4 al 20/5

In **amore** sei particolarmente facilitato in questi giorni, grazie a un connubio di elementi positivi che ti consentono di sviluppare un atteggiamento costruttivo e che unisce affetto e passione. La configurazione cambia la tua percezione del partner, apri gli occhi e osserva come sta venendo incontro ai tuoi desideri e trovando il modo di farli combaciare con i suoi. E tu cosa stai facendo per lui?

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La configurazione potrebbe esasperare il tuo lato insofferente e polemico, facendoti perdere la misura e favorendo possibili incomprensioni. Più ti controlli e più prepari l'esplosione che cerchi di scongiurare. Anche le pentole a pressione hanno una valvola che evita che esplodano. Trova il modo di esprimere le tue critiche e affermare la tua libertà, magari usando il **denaro** secondo criteri tuoi.

Cancro dal 22/6 al 22/7

È un periodo in cui ti senti più energico e vorresti rifare il mondo a modo tuo, cosa che può creare attriti e polemiche. Metti a frutto il tuo spirito critico e la tua capacità di vedere oltre in ambito professionale. Lascia invece che nella sfera personale sia l'**amore** a dettare legge e a travolgere in un'ondata irrefrenabile tutto quello che si oppone al suo trionfo. La sua forza vince su tutto.

Leone dal 23/7 al 23/8

La configurazione ti induce a mettere tra i tuoi obiettivi quello di favorire la **salute**, attivandoti per inserire nel tuo percorso di vita delle attività che promuovano un equilibrio psicofisico. Anche perché se lo stato psichico influisce sul corpo, è vero anche il contrario. L'energia attiva che hai a disposizione non sempre trova il canale giusto per scaricarsi. Esplora altre strade piacevoli.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Il gioco dei pianeti diventa più favorevole alla tua riuscita nel **lavoro**. Si aprono giorni piuttosto fortunati, che sarà bene mettere pienamente a frutto, cogliendo le occasioni che si presentano e magari osando qualcosa di più. Prova ad assecondare la tua ambizione e il tuo desiderio di successo. Se miri in alto diventa più facile raggiungere obiettivi che ti diano le gratificazioni che desideri.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La configurazione ti mette un po' alla prova, ma gli ostacoli che ti presenta puoi trasformarli in altrettanti trampolini. Per te sono giorni che richiedono impegno, soprattutto nel **lavoro**, settore nel quale hai la possibilità di abbattere dei limiti e vincere una scommessa con te stesso. Il clima è un po' faticoso, ma accetti di buon grado questa piccola prova perché hai gli strumenti per vincere.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La Luna è ancora nel tuo segno, sempre congiunta a Venere, e continua a mettere l'**amore** al posto d'onore. Organizza la tua giornata su questa linea, inserendo però qualcosa di insolito e che ti consenta di spezzare il trantran delle abitudini. Ti è d'aiuto muoverti fuori dalle rotte che già conosci e avventurarti in territori che in qualche modo attivano i tuoi sensi. Prova a stupire il partner.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La configurazione ti consente di ritrovare facilmente la tua carica di entusiasmo e ottimismo grazie alla quale anche la dimensione sociale acquista nuovamente il protagonismo che per te è salutare. Perfino alcuni ostacoli ti appaiono adesso meno difficili da superare perché li vedi in un quadro più generale che ti consente di risolverli senza che ti blocchino. Anche l'**amore** ritrova il suo spazio.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Approfitta della congiuntura favorevole, che in questi giorni sta allentando la tensione che ricade sulle tue spalle e ti consente di trovare facilmente soluzioni per risolvere problemi e difficoltà. Gli ostacoli non sono più un impedimento perché hai capito come superarli ed emerge una linea morbida e senza contrapposizioni. L'**amore** ti tiene compagnia, fai di tutto per mantenere la sua presenza!

Acquario dal 21/1 al 19/2

Anche se è domenica, trova il modo di approfittare delle circostanze favorevoli che la configurazione mette a tua disposizione riguardo al **lavoro**. Hai la possibilità di ottenere delle soddisfazioni che migliorano il tuo stato d'animo e ti fanno sentire in pace. Intorno a te emerge un interesse crescente nei tuoi confronti e la tua visione delle cose viene apprezzata. Il tuo fascino lavora per te.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Continui a beneficiare dell'aiuto della Luna e di Venere, che ti inducono a seguire la strada che porta all'**amore** e scioglie i nodi e le paure. Finalmente sembra che alcuni pesi non ricadano più sulle tue spalle, procedi con scioltezza senza che ogni cosa richieda uno sforzo supplementare. La valorizzazione dei segni d'acqua ti consente di abbandonarti al flusso delle emozioni, la vita ti sorride.

FORTUNA

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 05/10/2024

Bari	68	72	67	14	56
Cagliari	2	28	61	9	13
Firenze	29	25	42	67	59
Genova	38	67	2	8	53
Milano	52	47	88	74	55
Napoli	2	24	71	17	80
Palermo	11	79	73	52	26
Roma	10	14	71	82	17
Torino	35	41	64	2	29
Venezia	17	45	18	71	13
Nazionale	46	78	9	35	2

SuperEnalotto (Nuovo)

47 41 13 84 81 58 — Jolly 4

MONTEPREMI		JACKPOT	
89.015.434,36 €		84.263.133,76 €	
6	- €	4	410,13 €
5+1	- €	3	31,90 €
5	33.266,11 €	2	6,02 €

CONCORSO DEL 05/10/2024

SuperStar — Super Star 81

6	- €	3	3.190,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	41.013,00 €	0	5,00 €

SERIE B

Il Sassuolo demolisce il Cittadella: 6-1. Il Pisa è primo: 3-1 al Cesena

Il risultato è tennistico, la sconfitta è pesante per il Cittadella: il Sassuolo l'ha demolito con un 6-1. Il primo tempo si era concluso in parità con i gol di Mulattieri e Vita, ma nella ripresa gli emiliani hanno dilagato con Volpato su rigore, Thorstvedt, Pierini e Laurentié su penalty. Il sabato della serie B ha visto imporsi anche le altre prime della classe. La capolista Pisa ha battuto 3-1 il Cesena e lo Spezia ha superato la Reggiana 1-0. Per la Carrarese 1-0 a Frosinone.

INTER	3
TORINO	2

INTER (3-5-2): Sommer 6; Bisseck 6 (1' st Pavard 6,5), Acerbi 6, Bastoni 7 (37' st de Vrij ng); Darmian 6 (23' st Dumfries 6), Frattesi 6, Calhanoglu 6, Mkhitaryan 6 (32' st Zielinski ng), Dimarco 7; Lautaro Martinez 6, Thuram 8 (23' st Taremi 6). In panchina: Di Gennaro, J. Martinez, Carlos Augusto, Palacios, de Vrij, Asllani, Arnautovic, Correa. All.: Inzaghi 7
TORINO (3-5-2): Milinkovic-Savic 6,5; Walukiewicz 5,5, Coco 5, Maripan 4; Pedersen 6, Gineitis 6,5 (17' st Ilic 6), Ricci 6 (37' st Vlasic 6,5), Linetty 6, Lazaro 6 (17' st Vojvoda 6); Adams 5,5 (32' pt Masina 6), Zapata 6,5 (37' st Karamoh ng). In panchina: Paleari, Donnarumma, Sosa, Tameze, Dembele, Sanabria. All.: Lino Godinho 6,5 (Vanoli squalificato)
Arbitro: Marcenaro 5,5
Reti: 25' pt Thuram, 35' pt Thuram, 36' pt Zapata; 15' st Thuram, 41' st Vlasic su rigore

UN SUPER THURAM TRASCINA L'INTER

▶L'attaccante francese ritrova la gioia del gol. E ne fa 3. Il Toro in dieci dopo venti minuti si chiude in difesa, ma riesce ad andare a segno due volte: con Zapata e nel finale su rigore

TRIPLETTA Marcus Thuram dominatore della partita a San Siro

MILANO L'Inter tiene il passo del Napoli con un super Thuram: la tripletta del francese batte il Torino. I granata, in 10 dal 20' del primo tempo, chiudono in forte ansia per Zapata uscito nel finale: si teme un grave infortunio al ginocchio. Sommer viene battuto ancora due volte, segnale che in difesa quest'anno qualche disattenzione di troppo c'è. Simone Inzaghi arriva alla sosta con 14 punti, a due lunghezze dal Napoli, che non ha le coppe europee da giocare, oltre che una bella squadra e un ottimo allenatore come Antonio Conte. La gara è inizialmente complicata per i campioni d'Italia in carica. Il Torino si chiude bene e lascia a Ricci il compito di fare girare il pallone. L'Inter non riesce a fare arrivare rifornimenti interessanti a Lautaro Martinez e Thuram e i granata prendono coraggio.

Si fanno vedere con un colpo di testa di Lazaro, finito sul fondo, e con un bel tiro da fuori di Ricci, che Sommer respinge.

Ma per il Torino la gara si complica al 20', quando Maripan commette fallo su Thuram, l'arbitro Marcenaro concede il vantaggio ai nerazzurri, per poi ammonire il difensore. Richiamato al Var, il giallo diventa rosso e la squadra di Paolo Vanoli (squalificato, in panchina c'è Lino Godinho) resta in 10. Passano solo cinque minuti e l'Inter è in vantaggio: traversone in area di Bastoni, testa di Thuram che ruba il tempo a Coco e palla in rete.

La gara è in discesa. È pericoloso ancora Thuram, che manda il pallone sull'esterno della rete, poi c'è un tentativo da fuori di Darmian, che si spegne sul fondo. Ma appena la palla arriva ancora a Thuram, e il cross stavolta è di Acerbi, il risultato cambia ancora. Il francese sovrasta nuovamente Coco e di testa sigla il raddoppio. L'Inter non ha neanche il tempo di esultare perché si fa sorprendere dal passaggio di Gineitis (buttato a terra da Bisseck, ammonito, con tanto di proteste dei giocatori granata) per Zapata. Il colombiano va via a Darmian e trafigge Sommer. L'ultima grande occasione, prima dell'intervallo, capita a Dimarco. Ben imbeccato da Thuram, l'esterno si divora il tris facendosi parare il tiro da Milinkovic-Savic. Nella ripresa il Torino cerca di contenere le iniziative interiste, provando a colpire in contropiede. Sommer è attento

NERAZZURRI DISTRATTI RISCHIANO LA RIMONTA DEI GRANATA, CHE PERDONO IL LORO CENTRAVANTI PER UN GRAVE INFORTUNIO

su una conclusione dalla distanza di Coco, mentre Lautaro Martinez sbaglia un po' troppo in avanti.

L'argentino prima si fa deviare in angolo un tiro da Masina, poi manda sul fondo un assist di Pavard (entrato all'intervallo al posto di Bisseck). I nerazzurri non si fermano e ci provano anche con un gran tiro da fuori area di Calhanoglu, ma il pallone finisce alto di poco. Il Torino prova a ripartire, ma si fa sorprendere da un cross di Bastoni. Lautaro Martinez va di testa, Milinkovic-Savic respinge in maniera goffa e Thuram ribadisce in rete per la sua tripletta personale. Nel finale arriva il 3-2 su rigore di Vlasic entrato per Zapata, uscito con le mani in testa.

Salvatore Riggio

ATALANTA	5
GENOA	1

ATALANTA (3-4-3): Carnesecchi 6, De Roon 7, Hien 6,5, Kolasinac 7; Bellanova 6,5 (33'st Palestra ng), Pasalic 6, Ederson 7 (32'st Sulemana ng), Zappacosta 6; De Ketelaere 6 (22'st Samardzic 6), Retegui 8 (36'st Vlahovic ng), Lookman 6,5 (22 st Zaniolo 6). In panchina: Rui Patricio, Rossi, Godfrey, Cuadrado, Palestra, Comi. All. Gasperini 6,5
GENOA (3-5-2): Gollini 5; De Winter 5,5, Bani (cap) 5,5 (1'st Vogliacco 5), Vazquez 5,5; Zanoli 5,5, Thorsby 5, Bohinen 5,5, Miretti 5,5 (22'st Melegoni), Martin 5 (35'st Norton Cuffy ng); Pinamonti 5 (22'st Ekhator 6), Vitinha 5 (40' st Ankeye ng). In panchina: Leali, Sommariva, Sabelli, Marcandalli, Matturro, Kassa, Accornero, Masini. All. Gilardino 5
Arbitro: Chiffi 6
Reti: 25'pt, 5'st e 29'st Retegui, 14'st Ederson, 29'st Retegui (rig), 35'st De Roon, 38'st Ekhator
Note: angoli: 6-2, spettatori 24 mila circa

RITORNO AL GOL Retegui segna su rigore la sua terza rete contro il Genoa, sua ex squadra

L'Atalanta ne fa 5 al Genoa con tripletta dell'ex Retegui

BERGAMO Tre gol in Champions League, cinque contro il Genoa. L'Atalanta regala spettacolo prima della pausa per la nazionale trascinata da Mateo Retegui, tre gol e una serie di giocate sopraffine. Nel mezzo, il gol di Ederson con un tiro imparabile da fuori area, poi a chiudere la festa la rete di De Roon anche lui con un'altra perla imparabile per l'ex Gollini. Troppo netta la differenza tra le due squadre, la Dea gioca, segna e si diverte, il Genoa non è mai in partita e Gilardino chiede quasi scusa ai tifosi (ieri assenti) e rimanda al ritorno dalla sosta «per vedere una squadra con una voglia diversa per uscire da questa situazione». Gasperini, invece, conta gli assenti dell'ultim'ora (Kossounou, Djimsiti, Ruggeri, Brescianini) e disegna la squadra con quello che ha a disposizione. De Roon scala in difesa, Pasalic a centro campo e tridente in attacco con Retegui dal primo minuto.

NERAZZURRI PADRONI

L'Atalanta parte forte, Lookman e Hien sfiorano il gol nel primo quarto d'ora. Il pallino del gioco è costantemente dei nerazzurri e al minuto 25 la Dea passa in vantaggio. Retegui sfrutta alla perfezione un passaggio smarcante di Lookman e non sbaglia sotto porta. Nella ripresa, l'Atalanta dilaga. Retegui fa il bis sfruttando una respinta imprecisa di Gollini su tiro di Ederson. Il brasiliano, ieri 100 presenze con l'Atalanta, triplica con un gran tiro da fuori area, Retegui, ex di turno piuttosto rimpianto, segna il rigore della tranquillità. De Roon partecipa alla festa, Ekhator, classe 2006, trova il gol della bandiera. «Abbiamo giocato una partita solida e concreta e andiamo alla pausa con due ottime prestazioni tra questa contro il Genoa e quella in coppa contro lo Shakhtar. Ora al ritorno in campo dobbiamo dare però continuità. Il bilancio fino adesso è positivo, ma ci manca qualcosa e vogliamo riprendercelo il prima possibile, magari con qualche infortunato in meno. Ruggeri e Djimsiti dovrebbero rientrare finalmente dopo la pausa, per Brescianini i tempi saranno forse più lunghi» - dice Gasperini in sala stampa.

Marino Petrelli

PARTITE E CLASSIFICHE

SERIE A

NAPOLI-COMO	3-1
VERONA-VENEZIA	2-1
UDINESE-LECCE	1-0
ATALANTA-GENOA	5-1
INTER-TORINO	3-2
oggi ore 12,30	
JUVENTUS-CAGLIARI	Marinelli di Tivoli
oggi ore 15	
BOLOGNA-PARMA	Di Bello di Brindisi
LAZIO-EMPOLI	Ayroldi di Molfetta
oggi ore 18	
MONZA-ROMA	La Penna di Roma1
oggi ore 20,45	
FIORENTINA-MILAN	Pairetto di Nichelino

classifica

NAPOLI	16	VERONA	9
INTER	14	COMO	8
UDINESE	13	FIORENTINA	7
JUVENTUS	12	BOLOGNA	7
MILAN	11	PARMA	5
TORINO	11	CAGLIARI	5
ATALANTA	10	LECCE	5
EMPOLI	10	GENOA	5
LAZIO	10	VENEZIA	4
ROMA	9	MONZA	3

marcatori

7 reti: Retegui (Atalanta); Thuram (Inter); **4 reti:** Cutrone (Como); Vlahovic (Juventus); Pulisic (Milan); **3 reti:** Castro (Bologna); Castellanos, Dia (Lazio); Adams (Torino); Lucca, Thauvin (Udinese); Mosquera (Verona); Kvaratskhelia, Lukaku (Napoli); Man (Parma); Tengstedt C. (Verona); Zapata (Torino)

SERIE B

FROSINONE-CARRARESE	0-1
PISA-CESENA	3-1
SAMPDORIA-JUVE STABIA	1-2
SASSUOLO-CITTADELLA	6-1
SPEZIA-REGGIANA	1-0
oggi ore 15	
CATANZARO-MODENA	Collu di Cagliari
COSENZA-SUDTIROL	Perenzoni di Rovereto
CREMONESE-BARI	Manganiello di Pinerolo
MANTOVA-BRESCIA	Fabbri di Ravenna
PALERMO-SALERNITANA	Dionisi di L'Aquila

classifica

PISA	19	REGGIANA	9
SPEZIA	16	SUDTIROL	9
SASSUOLO	15	MODENA	8
JUVE STABIA	14	SAMPDORIA	8
BRESCIA	12	SALERNITANA	8
PALERMO	11	CATANZARO	7
CESENA	11	CARRARESE	7
CREMONESE	10	CITTADELLA	7
MANTOVA	10	FROSINONE	6
BARI	9	COSENZA (-4)	5

marcatori

4 reti: Shpendi (Cesena); Bonfanti (Pisa); Coda (Sampdoria); Esposito F. (Spezia); Thorstvedt K. (Sassuolo); 3 reti: Fumagalli (Cosenza)

SERIE C - GIR. A

ARZIGNANO-ALCIONE MILANO	0-2
ATALANTA U23-GIANA ERMINIO	1-3
LECCO-RENATE	0-2
LUMEZZANE-TRENTO	0-2
NOVARA-PERGOLETTESE	3-1
TRIESTINA-PRO VERCELLI	1-1
oggi ore 15	
PADOVA – LR VICENZA	Calzavara di Varese
oggi ore 17,30	
CALDIERO TERME – VIRTUS VERONA	Sfira di Pordenone
CLODIENSE – PRO PATRIA	Aldi di Lanciano
domani ore 20,30	
FERALPISALÒ – ALBINOLEFFE	Caruso di Viterbo

classifica

PADOVA	19	PRO VERCELLI	10
RENATE	18	CALDIERO TERME	9
LR VICENZA	17	NOVARA	9
LUMEZZANE	14	FERALPISALÒ	9
ALCIONE MILANO	13	CLODIENSE	6
TRENTO	13	TRIESTINA	5
ATALANTA U23	13	PERGOLETTESE	5
ALBINOLEFFE	12	PRO PATRIA	5
LECCO	12	ARZIGNANO	4
GIANA ERMINIO	11	VIRTUS VERONA	4

marcatori

7 reti: Vlahovic (Atalanta U23); **5 reti:** Comi (Pro Vercelli), Di Carmine (Trento); **4 reti:** Vavassori (Atalanta U23)

SERIE D - GIR. C

oggi ore 15	
BRIAN LIGNANO-PORTOGRUARO	Bassetti di Lucca
BRUSAPORTO-ADRIESE	Mammoli di Perugia
CALVI NOALE-BASSANO	Skura di Jesi
CARAVAGGIO-CAMPODARSEGO	Velocci di Frosinone
CHIONS-MESTRE	Teodoli di Aprilia
DOLOMITI BELLUNESI-CJARLINS MUZANE	Mozzillo di Reggio Emilia
LUPARENSE-REAL CALEPINA	Gagliardi di San Benedetto del Tronto
MONTECCHIO MAGGIORE-VIRTUS CISERANO	Ciaravolo di Torre del Greco
TREVISO-LAVIS	Gambacurta di Enna
VILLA VALLE-ESTE	Angelo di Marsala

classifica

CAMPODARSEGO	18	ADRIESE	8
CARAVAGGIO	13	VIRTUS CISERANO	8
TREVISO	10	BRIAN LIGNANO	8
DOLOMITI BELLUNESI	10	MONTECCHIO MAGGIORE	6
VILLA VALLE	10	BASSANO	6
ESTE	10	CJARLINS MUZANE	5
PORTOGRUARO	10	BRUSAPORTO	5
LUPARENSE	9	LAVIS	4
MESTRE	9	REAL CALEPINA	4
CALVI NOALE	9	CHIONS	2

UDINESE, RISVEGLIO CON UNA PUNIZIONE

▶I bianconeri regalano il primo tempo al Lecce, ma nella ripresa con due punte si rivede la squadra rivelazione: un calcio piazzato di Zemura vale la vittoria

UDINESE	1
LECCE	0

UDINESE (3-5-2): Okoye 6; Kabasele 6, Bijol 7, Tourè 6,5; Ehizibue 6 (22' st Kamara 6), Zarraga 6 (33' st Atta 6), Karlstorm 6,5, Ekkelenkamp 6, Zemura 7 (50' st Abankwah sv); Brenner 5 (1' st Davis 7), Lucca 5,5 (33' st Bravo 5,5). A disposizione: Sava, Padelli, Abankwah, Davis, Kamara, Atta, Palma, Bravo, Ebosse, Giannetti, Modesto. Allenatore: Runjaic 6,5.
LECCE (4-3-3): Falcone 6; Guilbert 6 (34' st Oudin 6), Gaspar 7, Baschirotto 6, Gallo 6; Pierret 6 (18' st Rafia 6), Ramadani 5 (34' st Morente 5,5), Coulibaly 6; Dorgu 5,5, Krstovic 5,5, Rebic 5,5 (18' st Pierotti 5). Allenatore: Gotti 6.
Arbitro: Mariani di Aprilia 6.
Rete: 30' st Zemura (U);
Note: ammoniti Ehizibue, Rebic, Baschirotto, Kamara. Angoli 5-0 per l'Udinese. Spettatori 21441 per un incasso di 264197,20 euro. Recupero pt. 1', st. 4.

UDINE Una magia di Zemura al 30' della ripresa ha deciso la contesa del Bluenergy con il Lecce dell'ex Gotti, regalando il quarto successo all'Udinese sicuramente meritato per quello che l'undici di Runjaic ha saputo produrre in particolare nella ripresa, praticamente a senso unico. Una magia quella del giocatore dello Zimbabwe degna del miglior Messi dato che la punizione, un metro fuori area (per un inutile fallo di Ramadani su Kamara), è stata eseguita alla perfezione con il piede sinistro e il pallone si è infilato all'incrocio dei pali con Falcone impotente, facendo esplodere il Bluenergy.

Sicuramente la scelta di Runjaic che nella ripresa ha inserito Davis al posto dell'evanescente Brenner, è stata determinante perché l'inglese si è battuto bene, ha garantito una spinta poderosa negli ultimi venti metri, ha creato situazioni di pericolo nell'area, una sua conclusione a metà ripresa è stata respinta a due metri dalla porta da Baschirotto, con il Lecce sempre più in difficoltà, a lottare in trincea anche se con il trascorrere dei minuti dava la sensazione di poter cedere da un momento all'altro come poi si è puntualmente verificato.

I bianconeri meritano un plauso, il successo sul Lecce era tutt'altro che scontato, anche perché hanno dovuto rinunciare agli infortunati Kristensen, Payero, Lovric, Sanchez, soprattutto a Thauvin che rappresenta la luce in casa friulana, ma hanno evidenziato una valida organizzazione di gioco anche se nel primo tempo hanno un po' sonnecchiato subendo sovente l'iniziativa del Lecce, bello a vedersi, vero, ma che ancora una volta in fase conclusiva ha mostrato preoccupanti limiti. I numeri inchiodano la squadra di Gotti, i salentini nelle ultime cinque trasferte, compresa l'ultima della passata stagione, non hanno ancora segnato. Nelle ultime cinque gare hanno conquistato un punticino, il pari casalingo con il Parma.

Entrambe le squadre hanno giocato nel primo tempo a viso aperto alla ricerca del gol con l' Udinese che ha avuto le occasioni migliori per passare, ma la prima conclusione di testa di Kabasele al 33' è finita sulla traversa, la seconda, al 39' un tiro dai venti metri di Zarraga deviato da Baschirotto, ha colto il palo interno rimbalzando in campo. Il Lecce però si è fatto preferire per la sua organizzazione di gioco con Ramadani in evidenza esaurendo però troppo presto il carburante. Poi per due volte Rebic ha smarcato Dorgu, ma l'attaccante ha poi vanificato la giocata d'autore dell'ex Milan. Dalla mezzora si è rifatta viva l'Udinese, Karlstrom e Zarraga hanno innescato buone azioni, un po' meno Ekkelenkamp.

A SENSO UNICO

Il secondo tempo invece è stato a senso unico, tanta Udinese, poco Lecce. Tra i bianconeri quasi tutti hanno migliorato il loro rendimento galvanizzati forse da Davis. La difesa leccese, nonostante un grande Gaspar, è stata messa alle corde, ad un certo punto la porta di Falcone sembrava stregata. Bene o male il Lecce sembrava poter resistere, ma al 30', come ricordato, Ramadani l'ha combinata grossa commettendo al limite dell'area fallo su Kamara e i salentini sono stati puniti dal capolavoro di Zemura. Il Lecce ha provato a reagire, ma senza convinzione, i cambi operati da Gotti non hanno prodotto effetti benefici, tutta la squadra è parsa provata fisicamente e l'Udinese, sulle ali dell'entusiasmo, non ha faticato a gestire il vantaggio tra gli applausi dei propri tifosi.

RUNJAIC NON SI ACCONTENTA: «ALCUNE COSE NON MI SONO PIACIUTE. LUCCA E DAVIS INSIEME? UNA SOLUZIONE POSSIBILE ANCHE IN FUTURO»

Runjaic al termine non ha nascosto il disappunto per un primo tempo "regalato" dai suoi, ma la scossa nell'intervallo dev'essere stata forte: «Abbiamo dimostrato di poter essere una squadra scomoda per tutti, però nel primo tempo alcune cose non mi sono piaciute, eravamo lenti nel girare il pallone e potevamo anche andare in svantaggio. Lucca e Davis insieme? Può essere una soluzione anche in futuro».

Guido Gomirato

ALL'INCROCIO L'esultanza di Zemura dopo aver segnato il gol vittoria con una gran punizione

Roma a Monza

Panchine in bilico per Juric e Nesta Si ferma Dybala

Dybala ancora ai box. L'argentino si è fermato durante la rifinitura per un fastidio muscolare e sarà a Monza. Niente da fare nemmeno per l'influenzato Hummels. La missione, anche senza il suo uomo migliore, per la Roma è comunque vincere per dimenticare la disfatta di Coppa. E Ivan Juric potrebbe tirare un sospiro di sollievo, dopo i fischi ricevuti in Svezia per il ko e considerato che il settore ospiti in Brianza sarà gremito di 2mila tifosi giallorossi. «Possiamo trasformare questa pressione negativa in positiva», ha detto Juric, ribadendo come la squadra stia superando lo choc per l'addio di De Rossi: «All'inizio si notava, ma poi i ragazzi vogliono fare per il bene della Roma. Sono concentrati su quello che stanno facendo e vedo passi in avanti più grandi di quelli che credevo». I giallorossi incontrano un Monza che non riesce a sollevarsi, con tre punti soltanto in classifica, e l'allenatore Alessandro Nesta in una posizione simile a quella di Juric. Per lui rischia di essere l'ultimo appello: «Io faccio il mio lavoro - dice l'ex difensore della nazionale - e venderò cara la pelle per cercare di risollevarmi».

Il Milan ospite a casa Viola con Morata subito in campo Fonseca: «Qui per vincere»

CENTRAVANTI Alvaro Morata contro la Fiorentina torna tra gli undici in campo dal primo minuto

QUI ROSSONERI

MILANO Continuità di risultato e di formazione per conquistare la quarta vittoria consecutiva in campionato e ottenere il percorso netto da sosta a sosta: Paulo Fonseca per la trasferta di Firenze annuncia la presenza di Morata dal 1' e assicura che non ci saranno grandi stravolgimenti nella formazione del Milan. Ora la squadra ha bisogno di certezze. «La continuità è importante in questo momento. Se la squadra sta bene è importante mantenere i giocatori. Non perché non abbia fiducia negli altri, ma serve una base che supporti la crescita della squadra», spiega. Nessuna rotazione quindi. Il gruppo di titolari che ha regalato tre vittorie con Venezia, Inter e Lecce, può concedere quella stabilità necessaria ad un gruppo che ha cambiato tanto ed ora deve ritrovare certezze. Il Milan è ancora troppo altalenante, nel risultato e nell'atteggiamento. È servito un gol (realizzato) contro il Lecce a San Siro per svegliare la squadra dal torpore della prima mezz'ora, è stato necessario un gol (subito) a Leverkusen per vedere la reazione del Milan. «Non abbiamo vinto col Leverkusen, il gruppo era arrabbiato ma la squadra ha lavorato bene questa settimana, ho avuto buone sensazioni. Giocare a Firenze è difficile, lo è tradizionalmente per il Milan ma siamo pronti per fare una buona partita e vogliamo vincere».

LA FORMAZIONE

Rispetto alla Champions, Morata giocherà titolare. I problemi fisici sembrano risolti. «Sta bene ed è pronto per giocare. Pavlovic? È importante avere stabilità principalmente in difesa. Gabbia e Tomori hanno fatto buonissime partite. Pavlovic deve lavorare ma credo che questa coppia di centrali stia facendo bene ed è importante continuare». Dopotutto le prestazioni in rossonero hanno regalato al centrale del Milan la convocazione in maglia azzurra: «È in un grande momento», il commento di Fonseca. Poco importa l'addio di Kalulu: l'allenatore portoghese ricorda che è stato il giocatore a voler andare alla Juventus.

Per Calabria, invece, serve pazienza. «Sta avendo dei problemi, dopo la lesione al polpaccio ha fatto una compensazione per giocare ma ha avuto un altro problema all'altro colpaccio», spiega Fonseca. A destra quindi ci sarà ancora il poco convincente Emerson Royal.

COPPIA DI DIFESA Federico Gatti e Pierre Kalulu non dovranno far rimpiangere l'infortunato Gleison Bremer

E Motta liquida Pogba: «È stato un gran giocatore ma ora conta il Cagliari»

QUI BIANCONERI

TORINO Thiago Motta liquida in poche battute il tema Pogba, che a marzo 2025 tornerà a disposizione dopo la riduzione della squalifica per doping: «Valuterà la società quando arriveranno comunicazioni, per quel che mi riguarda dico che è stato un gran giocatore ma è da tanto tempo che non gioca e io sono concentrato soltanto sul Cagliari, tutto il resto conta poco». Il destino del 'Polpo' sembra comunque lontano dalla Juve. Tanto vale non parlarne.

Dopo l'impresa di Lipsia Motta si concentra sulla sfida di oggi con il Cagliari: «Giocheremo davanti al nostro pubblico, ci sarà una bella atmosfera e faremo del nostro meglio per conquistare un risultato positivo - prosegue Thiago Motta - consapevoli che dovremo fare una prestazione completa: i sardi stanno bene, in attacco hanno Piccoli e Luvumbo e con le ripartenze diventano temibili».

In più occasioni, durante la conferenza stampa della vigilia, cita l'orario del calcio d'inizio, «Scenderemo in campo alle 12.30» ripete il tecnico: è un modo per tenere in guardia i suoi, visto che i lunch-match nascondono sempre insidie enormi già solo per il fatto di giocare a un orario così particolare.

L'ASSENZA DI BREMER

Dopo la Champions, la Juve tornerà in campionato dove ancora non ha subito gol, ma dovrà farlo senza Bremer: «È un giocatore importante, mi dispiace per il ragazzo anche a livello umano, adesso dovremo dare tutti qualcosa in più: se fosse stato un altro compagno a fermarsi, lui si sarebbe preso la responsabilità di fare ancora meglio». Ora il classe 1997 si sottoporrà ad intervento chirurgico.

Si ipotizza anche un esperimento con Locatelli in difesa. «Perché no? È un giocatore intelligente, sa cosa deve fare - la conferma di Thiago Motta - e volendo c'è anche Savona, ma sono cose che voglio vedere in allenamento».

Quindi contro il Cagliari si va ancora verso la coppia Kalulu-Gatti, mentre in attacco l'eroe di Lipsia Conceicao agirà a destra per sostituire l'infortunato Nico Gonzalez e completare il tridente con Koopmeiners e Yildiz alle spalle di Vlahovic.

IRIDATO Tadej Pogacar, 26 anni

Pogacar show Stacca tutti anche al Giro dell'Emilia

CICLISMO

Alla sua prima gara con la maglia di campione del mondo, Tadej Pogacar ha vinto il Giro dell'Emilia 2024 con un attacco decisivo a 37 km dal traguardo, durante il primo passaggio sulla salita di San Luca. Nel tratto più duro, lo sloveno ha cambiato ritmo, lasciando tutti gli avversari alle spalle e imponendosi in solitaria, come aveva fatto a Zurigo. La gara non ha avuto storia: Matteo Jorgenson è stato l'unico che ha provato a seguirlo, ma anche stavolta il suo ritmo è stato troppo alto per tutti. Il corridore della UAE Team Emirates diventa il quinto corridore nella storia capace di vincere all'esordio in maglia di campione del mondo dopoBoonen, Olano, Moser e Maertens. L'Italia porta a casa il podio con Davide Piganzoli, terzo dietro Tom Pidcock. Con questa vittoria al Giro dell'Emilia, Pogacar si conferma come il favorito per il quarto trionfo consecutivo al Giro di Lombardia, l'ultima classica monumento della stagione. Se vincesse anche sabato prossimo, eguaglierebbe Fausto Coppi, unico capace di imporsi in quattro edizioni consecutive della corsa lombarda tra il 1946 e il 1949. Trionfo azzurro nella gara femminile: Elisa Longo Borghini ha chiuso in bellezza la sua avventura con la Lidl-Trek vincendo la corsa in solitaria, davanti alle francesi Evita Muzic e Juliette Labous.

GIRO DELL'EMILIA (Vignola-San Luca, 215.3 km): 1. T. Pogacar (Slo) in 5h14'43", media 41 km/h; 2. T. Pidcock 8Gb) a 1'54"; 3. D. Piganzoli (Ita) st.

Carlo Gugliotta

SINNER FA 250 «E VOGLIO DI PIÙ»

▶Riparte a Shanghai travolgendo Daniel 6-1-6-4: è il primo nato dopo il 2000 ad aver vinto così tanti match. «Sto bene e so dove posso migliorare ancora»

TENNIS

Dell'esordio a Shanghai ha preoccupato di più il massaggio alla spalla che gli ha fatto il nuovo fisioterapista, Ulises Badio, rigorosamente col guanto per evitare contagi tipo quello che gli è costato la doppia positività all'antidoping e l'ha trascinato davanti alla cassazione dello sport (Tas) su richiesta dell'agenzia mondiale antidoping (Wada). Perché Taro Daniel, veloce ma con la palla troppo leggera, cede 6-1 6-4 e proprio non può inquietare Jannik Sinner, che avanza al terzo turno di oggi contro Etcheverry: «Mi sono sentito abbastanza a mio agio e anche in buone condizioni fisiche. Certamente cercherò di migliorare ancora, ma ho servito molto, molto bene, soprattutto nei momenti importanti». Il 78% di prime in campo, col l'84% dei punti vinti, 12 ace e zero palle break concesse (fra 38 vincenti) parla chiaro. Come il gesto di premura verso la raccattapalle colpita dall'avversario che geme ma resta stoicamente al suo posto: «Stai bene, sicura di star bene?». Questo match d'apertura del penultimo "1000" dell'anno, il numero 60 vinto contro 6 appena persi (40-3 sul duro), che si somma ai 64 del 2023, equipara l'altoatesino a Djokovic e Murray, gli ultimi a superare quota 60 per due stagioni di fila, nel 2015 e 2016. Primo del 2000, ad appena 23 anni, ad arrivare a 250 partite vinte (dal 2019).

A BORDO CAMPO IL MASSAGGIO DEL FISIOTERAPISTA CHE HA SOSTITUITO NALDI: HA USATO UN GUANTO PER EVITARE CONTAGI

SENSAZIONI

Jannik vive di sensazioni. Che stavolta, pur venendo dalla terza sconfitta dell'anno contro il rivale diretto Carlos Alcaraz nella finale di Pechino, sono tutte positive: «Shanghai è abbastanza diverso da Pechino, l'anno scorso avevo già vissuto questo passaggio e penso che stavolta è andato meglio». Vale per lui e vale per gli altri, il nuovo team, con Marco Panichi e Ulises Badio, l'ex preparatore atletico e l'ex fisioterapista di Djokovic che hanno avvicendato Umberto Ferrara e Giacomo Naldi: «Servirà del tempo per conoscerci meglio, ma mi sto trovando bene. Cerchiamo di migliorare, di cambiare un paio di cose che speriamo possano rendermi un giocatore migliore. Ce ne sono ancora tante fuori dal campo, e non vedo l'ora di farlo».

GRAND'ITALIA

Come da pronostico, Matteo Bellucci (101 del mondo, promosso dalle qualificazioni) cede a Sasha Zverev 6-4 6-2 ma guadagna gli applausi del numero 2 del torneo oggi 3 del mondo: «E' forte e mi ha sorpreso molto. Considerando la stazza, il suo servizio è incredibile, ha una grande velocità. Da fondo è molto aggressivo, a volte forse ancora un po' troppo selvaggio». Oggi, oltre a Sinner, tanti altri azzurri in campo: Arnaldi sfida Medvedev, Berrettini incrocia Rune, Musetti se la vede con Goffin e Cobolli affronta Djokovic che, al rientro sul Tour dagli US Open, dopo 5 anni di assenza a Shanghai, spinto in modo davvero straordinario dal pubblico, supera con due tie-break Michelsen, salvando 2 set point, denunciando tanti alti e bassi di intensità. Intanto a Pechino, Sara Errani e Jasmine Paolini battono Kenin & Sands e, grazie alla quinta finale dell'anno, si qualificano aritmeticamente alle Finals, prime azzurre, in singolare o doppio, ad arrivare al super torneo con le migliori 8 dell'anno dal 2015. Mentre in singolare, si affrontano Gauff (4-6 6-4 6-2 a Badosa) e la rediviva Muchova (6-3 6-4 a Zheng).

SENSAZIONI POSITIVE DOPO LA SCONFITTA CONTRO ALCARAZ OGGI AFFRONTERÀ ETCHEVERRY DJOKOVIC SI SALVA

Vincenzo Martucci

RECORD Jannik Sinner, sopra contro Daniel, nel 2024 ha ottenuto 61 vittorie e 7 sconfitte

L'indiscrezione

Jannik e Anna sposi? «La proposta in Usa»

Che si tratti delle sue imprese sui campi da tennis, del caso della positività al doping o di gossip, Jannik Sinner riesce sempre - suo malgrado, riservato com'è - a catturare il centro dell'attenzione. Secondo l'indiscrezione riportata da DiPiù, il campione altoatesino avrebbe chiesto la mano alla sua fidanzata Anna Kalinskaya, tennista russa, mentre si trovava a New York, a poche ore di distanza dalla vittoria agli Us Open. I due hanno una relazione da inizio 2024 e al momento non hanno né confermato né smentito la notizia.

Volley

Operazione al naso per Paola Egonu

Intervento chirurgico al naso per Paola Egonu. Il Consorzio Vero Volley - si legge in una nota - comunica che «in seguito agli esami strumentali effettuati con l'atleta Paola Egonu è stata evidenziata un'infezione alle fosse nasali che richiede un trattamento endoscopico chirurgico per la sua risoluzione». L'intervento è previsto nella prossima settimana e i tempi di recupero stimati per la campionessa veneta sono di qualche settimana.

Reyer e Treviso, sconfitte che bruciano I veneziani pagano le troppe assenze

BASKET

Orgoglio e sacrificio non bastano all'Umana Reyer per lasciare quota zero: all'assenza dell'intero perimetro titolare formato da Ennis (ginocchio), Munford (ginocchio) e Parks (inguine), in attesa dell'arrivo di McGruder, si aggiunge il ko di Tessitori (caviglia). Un bilancio che costa caro a Venezia, sconfitta a Trento di 12 (82-70), divario esagerato poiché al 39' Simms (20 punti) sbaglia l'appoggio del -2. «Non posso imputare nulla alla mia squadra» dice coach Neven Spahija. Contro Trento, capolista solitaria per almeno 24 ore, Venezia parte a +7 (14-21) con Simms e Kabengele (12 con 15 rimbalzi) ma le medie dalla distanza (4-22 da tre) e il deficit a rimbalzo (45-36) pesano, e prima Lamb (18) e poi Cale (23) lanciano i padroni di casa. Venezia non demorde, rientra dal -9 con Moretti che si sblocca dopo una serata difficile (15 ma anche 6 perse) fino al 72-70 del 38'. Ford (10) segna, Simms no, e Venezia si ferma qui, subendo il finale di Ellis (15).

IN CASA

Dopo il derby vinto a Venezia, Treviso cade nella prima in casa contro Trapani (71-87) dell'ex Jasmin Repesa. Il vantaggio, sul 39-32, dato dall'energia dei cambi con i punti di Macura (11) ma anche del giovane Torresani, è cancellato da due parziali dell'ambiziosa neopromossa, con il 2-13 chiuso dall'oriundo azzurro Petrucelli (18) e con lo 0-11 del terzo quarto nel quale spicca-no l'atletismo di Horton e l'espulsione del tecnico trevigiano Vitucci per doppio fallo tecnico (sui cinque fischiati da arbitri troppo protagonisti). Sotto 47-60, la Nutribullet prova a scuotersi con Bowman (22), ma Trapani controlla la gara e tocca il 65-85 con Rossato.

FUORI Frank Vitucci

SPAHIJA: «NULLA DA RIMPROVERARE» LA NUTRIBULLET REGGE SOLO UN TEMPO E COACH VITUCCI VIENE ESPULSO

DONNE

Alla vigilia del debutto in Eurolega, Schio e Venezia vincono nel 2° turno di A1 e si confermano imbattute. Il Famila supera Battipaglia 102-62 con Laksa (23 e 7-10 da tre) e Bestagno (21), l'Umana Reyer vince il derby a Verona contro Villafranca (60-80). Oggi San Martino di Lupari affronta Sesto San Giovanni alle 19.

RISULTATI E CLASSIFICA

Serie A, 2° turno.
Ieri Trento-Venezia 82-70, Treviso-Trapani 71-87; oggi Varese-Derthona (16.40, Eurosport 2), Napoli-Trieste (18), Scafati-Brescia (18), Milano-Sassari (18.15, Dmax), Cremona-Reggio Emilia (19), Virtus Bologna-Pistoia (20).
Classifica: Trento* 4, Brescia, Derthona, Scafati, Trieste, Pistoia, Virtus Bo, Treviso* e Trapani* 2, Napoli, Milano, Sassari, Cremona, Reggio Emilia, Varese e Venezia* 0 *una partita in più

Loris Drudi

Motomondiale

Giappone, la Sprint è di Bagnaia Oggi il Gp alle 7 e in replica alle 14

Sprint Bagnaia. A Motegi, Pecco ha vinto la gara veloce del Gran Premio del Giappone e ha guadagnato sei punti in classifica sul rivale Martin, ieri soltanto quarto. Lo spagnolo, che si è visto ridurre il distacco a 15 lunghezze, partirà anche questa mattina nel GP dall'11ª casella del via. Nella Sprint, invece, sembrava ormai tutto apparecchiato per il primo successo in MotoGp di Pedro Acosta, scattato dalla pole position e in testa con la Ktm, ma lo spagnolo è caduto a quattro giri dalla fine quando stava allungando su Bagnaia. Ne ha approfittato il torinese della Ducati, che ha tagliato per primo il traguardo davanti a Bastianini e Marquez. Oggi GP alle 7 (Sky), ma per chi non avesse puntato la sveglia c'è una differita su TV8 alle 14.

S.A.

Lettere&Opinioni

«NOI SIAMO CONTRARI ALLE TASSE MA DOVREMMO FAR PAGARE LE TASSE A CHI NON PAGA NIENTE»

Maurizio Gasparri, capogruppo Forza Italia al Senato

La frase del giorno

Domenica 6 Ottobre 2024
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Auto e non solo

Ecco perché i dazi alla Cina non sono un buon segnale e non convengono all'Europa e soprattutto all'Italia

Roberto Papetti

Egregio direttore,
finalmente l'Unione europea ha tirato fuori le unghie e si è decisa, pur con l'opposizione di alcuni paesi tra cui la Germania, a imporre dazi sostanziosi sulle importazioni di auto elettriche dalla Cina.
Meglio tardi che mai.
Non possiamo lasciare campo libero a un paese che si fa beffe di ogni regola e che non rispetta le leggi ambientali. Forse dopo questa decisione, anche i mandarini cinesi capiranno che le cose potrebbero cambiare e che fare affari per loro sarà un po' più difficile.
Ettore Muson

Caro lettore,
non mi farei troppe illusioni. I dazi introdotti dalla Commissione Ue sulle auto elettriche importate dalla Cina sono innanzitutto la conseguenza del ritardo politico e tecnologico con cui l'Europa si è mossa in questo settore, consentendo al gigante orientale di divenire il dominus globale, anche grazie ad alleanze con aziende europee. E purtroppo questo non è accaduto solo in questo settore. Ora per frenare e contenere questa supremazia e tutelare l'industria automobilistica europea si introducono i dazi: forse, arrivati a questo punto, non si poteva fare diversamente, ma è chiaramente una risposta tardiva e che difficilmente consentirà all'Europa di recuperare il gap tecnologico accumulato. Inoltre va considerato che i dazi sono spesso assai meno efficaci di quanto si creda: non solo perché, seppur con una certa difficoltà, possono essere aggirati, ma perché prestano il fianco a ritorsioni da parte di chi li subisce. È inevitabile che la Cina, dopo questa decisione della Ue, risponderà con la stessa moneta, introducendo lei stessa dei dazi o alzando barriere burocratiche su prodotti in ingresso dall'Europa. E se c'è un paese che in questo tipo di guerre commerciali ha molto da perdere e molto meno da guadagnare questa è proprio l'Italia. La nostra economia ha nell'export il suo punto di forza, ogni forma di ostacolo, economico o normativo alla vendita dei nostri prodotti su altri mercati ci penalizza in misura maggiore di ciò che accade per altri Paesi. I dazi, benché spesso evocati soprattutto in campagna elettorale, sono un lusso che non possiamo permetterci, se non per brevi periodi, soprattutto se colpiscono i grandi mercati globali. E la Cina è sicuramente uno di questi.

Strada e sanzioni

Perché multare chi fa musica?

Leggo ora che un ragazzo, a Chioggia, è stato sanzionato perché faceva musica in strada senza un permesso specifico! Questa notizia mi ha scandalizzata e addolorata! Amando e frequentando la musica ho sempre nutrito un rispetto ed una ammirazione verso le persone accomunate da questa passione, e questo ragazzo che dispensava note ai passanti, senza chiedere nulla, ma semplicemente donando le proprie note è stato multato?! Io mi guardo attorno, in questo paese cosparso di approfittatori, di sfruttatori di suolo, di immoralità dilagante, di truffatori, sopratutto ai danni di persone anziane ed indifese, e si va a punire un ragazzo che fa musica in strada con il suo strumento? ! E chiudo qui, altrimenti... rischio io una sanzione, per turpiloquio! Grazie.
Laura Fontana
Lido di Venezia

Televisione

Strafalcioni al Tg Rai

Ma la Rai dove trova i conduttori dei telegiornali? Questa sera 4.10.24 il conduttore del Tg delle 20 ha detto 'i italiani'. Regna sovrana l' ignoranza della grammatica e della sintassi in tutti i programmi della televisione.
Dario Verdelli

Dio e Stati

Se le religioni ostacolano il dialogo

Ho particolarmente apprezzato la lettera del sig. Florian, in merito al rapporto diffuso tra guerre e religione, nonché la sua opportuna risposta, peraltro già ben sintetizzata nel titolo: Dalla Russia al Medio Oriente guerre di religione che di religioso hanno ben poco. Mi permetto di aggiungere che le religioni sono sempre sorte per desiderio e opera dell'uomo, non per volontà divina. Altrimenti ne avremmo una sola di religione, non ben 50 circa nate in tempi e luoghi diversi in tutto il pianeta. Ciò premesso, ci sono molti Paesi che hanno incardinato nel loro impianto costituzionale e legislativo le regole e i dogmi portanti delle rispettive religioni. Sono Paesi, in Medio Oriente e non solo, a matrice teocratica le cui leggi nascono sostanzialmente inamovibili in quanto ancorate a dogmi religiosi fissati nei loro testi sacri. Da qui la storica difficoltà a trovare soluzioni diplomatiche a livello internazionale con leader governativi forgiati con i propri principi religiosi che non lasciano spazio a qualsivoglia compromesso o mediazione. Al citato partito di Dio degli Hezbollah, alla Guerra Santa proclamata dal Patriarca Kirill va aggiunto l'ayatollah Khamenei che ha considerato una vittoria di Dio il recente attacco di 200 missili e droni scaraventati su Israele. Ha poi aggiunto che Hamas il 7.10.2023 ha fatto una cosa giusta. Da più parti si invoca una soluzione diplomatica sia in Ucraina che in Medio Oriente. Non ne vedo gli estremi.
Luciano Tumiotto
Ponte di Piave (Treviso)

Economie

I sacrifici dal basso

Sento parlare di sacrifici da parte del ministro alle finanze ed economie. In Italia i sacrifici partono sempre dal basso e mai dall'alto. Mi spiego meglio, sono aumentate da due anni in maniera esagerata le indennità agli amministratori comunali. Abbiamo sempre tanti manager pubblici e i loro compensi volano sempre più in alto. Altre cariche politiche lo stesso. La sanità piange lacrime e sangue. Plaudo la proposta di aumentare di 5 euro le sigarette. Io, oltre che aumentare le sigarette anche del triplo, così abbiamo più soldi per la salute, inizierei dall'alto a fare i sacrifici: tagliare gli stipendi ed indennità alle suddette categorie. Sbaglio?
Francesco Pingitore
Belluno

Piazza vietata

Manifestazione senza sanzione

A proposito della gente in piazza a Roma nonostante divieto, s se chiedo di poter manifestare e sfilare per lo Yemen oppure per le auto a benzina del 1960 con tubo di scappamento fumoso in azione ma... mi viene negata la possibilità... cosa faccio vado lo stesso? A me mettono manette? Per me ci sa'rà una denuncia? Non violano la legge?
Francesco Mangoni
Padova

Politica

La manovra e le due Leghe

La politica specialmente nella maggioranza credo sia completamente in "bambola" e spiego perché: da una parte vi è il ministro Giorgetti (Lega) che recita "servono sacrifici" come del resto riporta il titolo odierno del Il Gazzettino, dall'altra parte altro esponente della Lega (Salvini) recita che di nuove tasse non se ne parla addirittura vi è in programma una riduzione del prelievo fiscale. Nell'analisi a firma Balduzzi si prospetta la priorità della riduzione del debito. La domanda è semplice viste le enunciazioni contraddittorie: ma come si conciliano le due cose, oppure siamo davanti a pura propaganda politica per accalappiarsi il consenso del cittadino comune che al solito crede alle promesse?
Lettera firmata
Padova

La vignetta

NON CI SARANNO NUOVE TASSE

AGGRAVERANNO QUELLE GIA' ESISTENTI E VIA...

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; **trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 05/10/2024 è stata di **40.883**

L'analisi

Tagli lineari, soluzione imparziale

Giuseppe Vegas

Di fronte alle difficoltà di trovare le risorse necessarie per confezionare la legge di bilancio, il ministro dell'economia Giorgetti si è lasciato sfuggire che sarà necessario "il contributo di tutti". Affermazione assolutamente ovvia, dato che tutti gli anni paghiamo le tasse, con qualche eccezione, che sarebbe bene cessasse. I mercati l'hanno presa male e hanno subito registrato una perdita dell'1,5 per cento. Il ministro ha poi corretto il tiro, ma la frittata era fatta. La prospettiva del bombardamento dei siti petroliferi iraniani ci ha aggiunto del suo. Ne è risultato acuito un generalizzato sentimento di incertezza, che ha portato a contrarre la spesa privata. Vedremo purtroppo presto gli effetti sull'andamento del Pil, mentre, in attesa degli eventi, già si è registrato un incremento del tasso di risparmio, che si avvicina oggi al 10 per cento del reddito. Stando così le cose, chi si assume l'ingrato compito di redigere la manovra finanziaria si trova di fronte ad un triplice dilemma: non impaurire risparmiatori e mercati, non aumentare le tasse e non tagliare la spesa. Una sciarada irrisolvibile, ma non è una situazione nuova, è la costante di tutti gli anni. La soluzione è semplice: basta scontentare tutti. Attenzione, questo non significa assolutamente rinunciare a perseguire le politiche di sicurezza, di modernizzazione del paese, di sostenibilità ambientale e sociale, di sviluppo complessivo. Ciò che deve essere fatto va fatto con tutto il denaro necessario, anche quando gli interventi appaiono molto onerosi. Proprio questo è il tema: se ci trovassimo in un frangente in cui sono sufficienti pochi soldi per risolvere i problemi più urgenti, forse sarebbe facile accontentare qualche lobby di privilegiati, limitandosi ad una modesta "spuntatura" di una capigliatura troppo folta. Ma se servono tanti soldi, non è possibile andare in giro ad elemosinare il consenso di questo o quel gruppo per fargli acconsentire di subire qualche moderata sforbiciata, dato che non si raggiungerebbe comunque l'obiettivo quantitativo prefissato. D'altronde, come dimostra l'ormai trentennale storia delle spending review, andare a spigolare tra le migliaia di voci di spesa dei bilanci pubblici, per individuare le erogazioni da tagliare, se è sicuramente impresa meritoria, non ha mai portato risultati quantitativamente soddisfacenti. Si può aver ridotto, dopo una fatica da certosino, il toner delle fotocopiatrici o lesinato la benzina delle volanti, ma non si è mai riusciti ad invertire il trend di crescita della spesa pubblica. Per il semplice motivo che, per ottenere un risultato significativo, occorre incidere sui grandi numeri, sui flussi di spesa che valgono miliardi: enti locali, pubblico impiego e via discorrendo. Certamente, si potrà dire che, per intervenire nei grandi comparti di spesa, è necessaria la loro riforma. È un'osservazione fondata: d'altronde, gli obblighi che ci siamo assunti con il Pnrr, e gli ulteriori che ci attenderanno nei prossimi anni, anche sul fronte europeo, vanno proprio in questo senso. Allora che fare oggi? Non vi è altra opzione che utilizzare la vecchia e consolidata tecnica dei cosiddetti "tagli orizzontali". Che consiste in una riduzione per una modesta quota-parte percentuale dell'entità complessiva della spesa. Rozza, all'apparenza. Ma, si sa, le valutazioni della bontà di un intervento dipendono più spesso dal potere di chi lo difende che dalle sue qualità intrinseche. La "livella" non sarà certo uno strumento raffinato, ma è imparziale: rinunciare a una percentuale minima del proprio reddito o delle proprie speranze non cambia la vita, ma può mettere d'accordo tutti.

La fotonotizia

BenVivere, Pordenone prima in classifica

Pordenone è riuscita nel miracolo di scalzare (dal secondo posto dov'era l'anno scorso) l'inscalfibile efficientismo di Bolzano dal primato di città del "BenVivere", secondo la classifica della sesta edizione del Rapporto sul BenVivere e la Generatività delle province italiane 2024 elaborata dal numero speciale di "L'economia civile", inserto di Avvenire. Il Fvg in gran spolvero: nella top 10 fanno ingresso Trieste, quarta (+19) e Udine, ottava (+11).

Friuli
IL GAZZETTINO | Domenica 6, Ottobre 2024

San Bruno, sacerdote. Originario di Colonia in Lotaringia, nel territorio dell'odierna Germania, ha insegnato teologia in Francia, desideroso di condurre vita solitaria, fondò con pochi discepoli nella deserta valle di Chartroux.

Il Sole Sorge 7:09 Tramonta 18:37
La Luna Sorge 11:03 Cala 19:51

KRZYSZTOF ZANUSSI: «MANCO DA PORDENONE DA DIECI ANNI, MUTO PATRIMONIO DELL'UMANITÀ»

Nanni a pagina XIV

Presentazione
Nel nuovo libro Ilaria Tuti indaga nelle profonde pieghe del male

A pagina XIV

L'opinione
Dai versi acidi di d'Annunzio ai dissing fra i trapper di oggi

Negli ultimi giorni tra i teen agers ha tenuto banco il dissing tra Fedez e Tony Effe. Nel passato gli scrittori se le "davano" di santa ragione.

Maggi a pagina XV

L'allarme: frenano le assunzioni

▶Dopo i numeri preoccupanti del Legno Arredo il report Ires evidenzia un nuovo segno meno: riguarda i contratti

▶Nel 2024 i nuovi rapporti di lavoro con tempo indeterminato sono scesi di 757 unità: calo rilevante anche per l'apprendistato

LAVORO Calano le assunzioni

Dopo la doccia fredda del comparto Legno Arredo arrivano nuovi numeri che tratteggiano un quadro a dir poco sconfortante per la nostra regione arriva un'altra doccia fredda per il Friuli Venezia Giulia. Riguarda le assunzioni: nel primo semestre del 2024i nuovi contratti di lavoro in Friuli Venezia Giulia nel settore privato è calato dell'1,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso (1.174 unità in meno). «Si rileva - spiega l'Ires - un calo dei contratti indeterminati (-6,2%, che equivale a -757 unità), connesso al rallentamento di alcune attività manifatturiere. Contrazione anche per l'apprendistato».

A pagina II

Assistenti sociali minacciate: cercano rifugio in bagno

▶L'episodio denunciato dai sindacati «Vanno prese misure per blindare le sedi»

La scorsa settimana due assistenti sociali dell'Ambito Friuli centrale a Udine sarebbero state costrette a «nascondersi in bagno per evitare di essere aggredite da due utenti psichiatrici in ufficio». E, a sentire i sindacati, non sarebbe neanche la prima volta di un caso di minacce, fisiche o verbali, «anche sui canali social», dirette a queste figure nell'ambito udinese, tanto che sono sempre più numerosi i casi di licenziamenti e burn out.

De Mori a pagina IV

La ricorrenza
Cent'anni di ospedale L'intelligenza artificiale è la nuova frontiera

Dalla cazzuola per la posa della prima pietra del Santa Maria della Misericordia, cent'anni fa, alla realtà aumentata e all'intelligenza artificiale.

A pagina VII

Calcio I bianconeri battono il Lecce dell'ex Gotti

La bordata di Jordan Zemura spinge l'Udinese in alta quota

L'Udinese torna al successo battendo di misura (1-0) al "Bluenergy Stadium" il Lecce guidato dall'ex Luca Gotti. Dopo un primo tempo opaco, i bianconeri spingono nella ripresa e passano grazie a una bordata all'incrocio, su punizione, di Jordan Zemura.

Alle pagine X e XI

Clima
Cinque ondate di freddo fuori stagione in un anno

Nella mente di molti c'è sicuramente il bimestre luglio-agosto, caratterizzato da temperature africane. Eppure il 2024 del Friuli Venezia Giulia non è stato caratterizzato solo da quei mesi diventati per gli esperti una prova del riscaldamento globale. Ci sono state anche delle "anomalie fredde", quindi dei periodi in cui le temperature sono scese al di sotto della media. È successo cinque volte.

A pagina V

FdI
Sant'Osvaldo senza ambulatorio «Residenti dimenticati»

Il quartiere di San Paolo-Sant'Osvaldo resta ancora senza il suo ambulatorio di quartiere e la minoranza ne approfitta per un attacco a testa bassa contro l'amministrazione guidata da Alberto Felice De Toni. La giunta di centrosinistra, infatti, aveva fatto della capillarità degli ambulatori di quartiere uno dei punti qualificanti del suo programma.

A pagina VII

Basket A2
Oww a Torino in "casa" dell'ex coach Bonicioll

L'Old Wild West Udine gioca questo pomeriggio a Torino, contro il quintetto della Reale Mutua, con l'obiettivo d'innescare una striscia di vittorie che le consentirebbe di collocarsi in pianta stabile nell'alta classifica di A2. Tra il dire e il fare, tuttavia, c'è di mezzo il team di coach Matteo Boniciolli, che è soltanto uno dei tanti ex della giornata sui due fronti. La Gesteco posticipa.

Sindici a pagina X

Calcio
Gli azzurrini in ritiro nella Valcanale

La Nazionale Under 18 sceglie la Valcanale per il suo prossimo raduno. Gli azzurrini arriveranno oggi a Tarvisio e nei prossimi giorni si alleneranno al polisportivo "Siega", oltre che al "Cancianini" di Pontebba. Previste anche due amichevoli con l'Austria: la prima giovedì 10 alle 15.30 a Tarvisio, la seconda domenica 13 alle 12.30 a Velden, poco oltre il confine.

Tavosanis a pagina XI

Nelle tasche dei friulani

Scatta l'allarme: cala la produzione assunzioni frenate

▶L'analisi Ires evidenzia che ci sono state 757 nuovi contratti in meno rispetto al '23

▶Sono raddoppiate le dimissioni dei lavoratori a tempo indeterminato

COSA DICONO I NUMERI

Dopo le cifre del comparto Legno Arredo che tratteggiano un quadro a dir poco sconfortante per la nostra regione, arriva un'altra doccia fredda. C'è un nuovo report che riguarda il numero di assunzioni: nel primo semestre del 2024, in base ai dati forniti dall'Inps, i nuovi contratti di lavoro in Friuli Venezia Giulia nel settore privato (esclusi i lavoratori domestici e gli operai agricoli) è calato dell'1,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso (1.174 unità in meno). «In particolare - evidenzia un'indagine dell'Ires - si rileva una flessione del numero di nuovi contratti di lavoro a tempo indeterminato (-6,2%, che equivale a -757 unità), presumibilmente connesso al rallentamento di alcune attività manifatturiere. L'altra tipologia che presenta una significativa contrazione (-4,8%) è quella dell'apprendistato, contratto che riguarda i lavoratori più giovani».

NEL TERRITORIO

Nelle aree che coincidono con le ex Province di Udine e Pordenone si osservano delle flessioni dei nuovi rapporti di lavoro attivati (rispettivamente -2,7% e -1,9%). L'ambito isontino evidenzia un andamento più stabile (-0,5%). Le nuove assunzioni a tempo indeterminato sono in calo principalmente nella provincia di Gorizia (-10,9%) e in quella di Trieste (-7,4%). In questi ultimi due territori, inoltre, crescono i contratti stagionali, che al contrario diminuiscono a Udine (sono sostanzialmente invariate a Pordenone).

INCERTEZZA In calo le assunzioni in Friuli Venezia Giulia

TRA GENNAIO E AGOSTO AUTORIZZATE QUASI 10.3 MILIONI DI ORE DI CASSA INTEGRAZIONE

IL LAVORO PRECARIO

Le assunzioni in somministrazione aumentano notevolmente a Trieste (+31,8%) e, in misura inferiore, a Gorizia (+12,5%), subiscono una flessione a Pordenone (-5,5%) e a Udine (-9%). L'area giuliana è l'unica in cui si registra un incremento delle assunzioni in apprendistato (+8,3%). Tra gennaio e giugno 2024 il numero di cessazioni dei rapporti di lavoro appare stabile rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso (appena 8 unità in più). Se si considerano esclusivamente i rapporti a tempo indeterminato, si può osservare che nell'ultimo decennio i licenziamenti di natura economica hanno assunto un peso sempre minore, da quasi il 40% nel 2014 a valori vicini al 10% negli ultimi anni. Nel tempo è invece cresciuta l'incidenza dei licenziamenti disciplinari (dal 2,5% del totale nel 2014, all'attuale 5,4%). La motivazione di gran lunga maggioritaria dell'interruzione dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato sono le dimissioni volontarie dei lavoratori. Nel 2014 le dimissioni davano conto di poco meno della metà di tutte le cessazioni a tempo indeterminato, a partire dal 2021 la loro incidenza supera costantemente il 75%.

IL TREND DEI LICENZIAMENTI

Nei primi sei mesi di quest'anno si è attestata al 78,3% (nella Destra Tagliamento l'incidenza è pari all'80,4%), il valore più elevato tra le regioni italiane (poco sopra il Trentino-Alto Adige con il 77,7% e il Veneto con il 77,6%). Non è probabilmente un caso che la nostra regione sia al primo posto anche in base al grado di difficoltà di reperimento del personale da parte delle imprese dell'industria e dei servizi.

In termini assoluti le dimissioni dei lavoratori con un contratto a tempo indeterminato sono più che raddoppiate, da quasi 13.000 nel 2014 a circa 28.200 nel 2023 (+117,1%). L'incremento riscontrato tra 2014 e 2023 ha riguardato soprattutto la componente maschile (+127,4% rispetto a +102,6% delle donne), gli over 50 (+194,9%), i lavoratori delle aziende con oltre 100 dipendenti (+279,8%) e con un orario a tempo pieno (+146,6% contro +68,8% di quelli part time). Per quanto concerne i settori, l'aumento maggiore in termini relativi si registra nell'ambito che comprende l'istruzione, la sanità e l'assistenza sociale (sempre nel solo contesto privato) con +255,4%.

AMMORTIZZATORI SOCIALI

Nel periodo gennaio-agosto 2024 sono state autorizzate quasi 10,3 milioni di ore di cassa integrazione, 1,1 in più nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente (+12,5%). Sono in aumento soprattutto nel territorio isontino (+59,5% nel periodo in esame), in particolare per quanto riguarda gli interventi ordinari (+70,9%, a causa principalmente del contributo del settore del legno arredo). Solo in provincia di Udine le ore di cassa integrazione autorizzate registrano una variazione negativa rispetto ai primi otto mesi del 2023 (-0,9%).

Superbonus, tanta spesa poca resa: quattro miliardi per 13mila abitazioni

IL DOSSIER

Il 4,5% delle abitazioni del Friuli Venezia Giulia, cioè 13.669 su 306mila 363, ha beneficiato di interventi legati al Superbonus, con un investimento medio di 231mila euro e un costo complessivo per lo Stato di 2,9 miliardi. Il vicino Veneto è stata la regione dove si sono efficientate più abitazioni, il 5,6% del totale, ma anche la realtà dove l'investimento medio è stato tra i più contenuti, pari cioè 194mila. In Italia i vantaggi del Superbonus hanno interessato il 4,1% delle abitazioni e i costi per lo Stato sono stati complessivamente pari a 123 miliardi. I numeri aggiornati li ha diffusi ieri la Cgia di Mestre, chiosando: «In un momento così delicato, quando con la prossima legge di bilancio verranno chiesti sacrifici a tutti, aver speso oltre 6 punti di Pil per efficientare uno sparuto numero di abitazioni, fa arrabbiare chiunque abbia un minimo di buon senso». A rendere ancora più amaro il consuntivo, nella lettura dell'istituto mestrino, il fatto che «secondo le prime indiscrezioni, sembrerebbe che l'operazione abbia favorito maggiormente i proprietari di immobili con una buona/elevata capacità di reddito, anziché rivolgersi in via prioritaria alle famiglie meno abbienti che, in linea di massima, presentano una probabilità maggiore di risiedere in abitazioni in cattivo stato di conservazione e con un livello di efficienza energetica molto basso».

LE CRITICHE

L'ANALISI DELLA CGIA: «LA PROSSIMA LEGGE DI BILANCIO CHIEDERÀ SACRIFICI A TUTTI»

La lettura critica della stagione Superbonus continua, nell'ottica della Cgia, se a essere analizzati sono gli effetti che produrrà l'efficientamento degli edifici su cui si è intervenuti, perché «l'abbattimento di CO2 sarebbe molto contenuto, sebbene ancora non ci siano valutazioni scientifiche rigorose sotto il profilo ambientale». Tuttavia, il report di Cgia cita quanto sostenuto dalla Banca d'Italia nell'audizione alla commissione Bilancio della Camera il 29 marzo 2023. Secondo Bankitalia, «le prime evidenze - spiega Cgia – dimostrerebbero che nello scenario migliore i benefici ambientali del Superbonus compenserebbero i costi finanziari sostenuti in quasi 40 anni». Ci sono poi «esperti internazionali che sostengono come la riduzione delle emissioni che si è ottenuta con l'applicazione del Superbonus avrebbe potuto essere maggiore se fosse stata incentivata l'elettrificazione dei sistemi di riscaldamento degli ambienti, la cottura di cibi e la produzione di acqua sanitaria. Citando il report di Banca d'Italia «Questioni di economia e finanza» dell'aprile 2024, Cgia conclude sul punto sostenendo che «in alternativa a gas-metano sarebbe consigliabile utilizzare vettori elettrici, come le pompe di calore e le piastre a induzione, che sono significativamente più efficienti delle tecnologie che impiegano fonti fossili». Nella sua disamina l'istituto mestrino ne ha anche per chi difende l'operazione Superbonus mettendo in evidenza gli effetti positivi che ha generato, cioè più gettito di Irpef, Ires e Iva, più occupazione, più Pil, più risparmio energetico e meno emissioni inquinanti.

AL LAVORO La Cgia è estremamente critica con il Superbonus

NEL RESTO DEL PAESE

Un'obiezione considerata «legittima» ma anche «facilmente confutabile», perché «se ci si fosse avvalsi della misura per demolire e ricostruire solo edifici residenziali pubblici, con 123 miliardi si sarebbero potuti costruire teoricamente 1,2 milioni di alloggi pubblici, 400mila in più di quanti presenti oggi in Italia». Al 31 agosto in Italia le unità abitative interessate da interventi legati al Superbonus sono state 496.315, cioè il 4,1 per cento del totale degli edifici residenziali. A livello regionale, è il Veneto ad aver registrato il ricorso più numeroso al 110%, dove è stato interessato il 5,6 delle abitazioni. Seguono l'Emilia Romagna (5,4%), il Trentino Alto Adige (5,4%), la Lombardia (5,2%) e la Toscana con la stessa percentuale . Il superbonus non ha avuto successo nel Mezzogiorno: in Molise e Puglia le abitazioni interessate sono state il 2,9%, in Calabria il 2,6% e in Sicilia il 2,2 per cento.

Antonella Lanfrit

"BenVivere" Pordenone prima in Italia

▶La classifica del quotidiano "Avvenire" rilancia città e provincia che sale in vetta superando Bolzano. Tra i punti di forza "fare squadra"

▶Una sola insufficienza piena, la denatalità che colpisce duro Per il resto il Friuli Occidentale ha tutti i parametri migliori

LA CLASSIFICA Pordenone sale al primo posto nella graduatoria italiana del BenVivere che è stata redatta in base a diversi parametri dal quotidiano di ispirazione cattolica Avvenire. la soddisfazione del Comune capoluogo

LA CLASSIFICA

PORDENONE Prima. Pordenone scalza Bolzano (e questa potrebbe già essere una notizia) e si piazza al primo posto nella classifica del BenVivere 2024. Stiamo parlando di una classifica organizzata da una società incaricata dal quotidiano di ispirazione cattolica "Avvenire" e che raggruppa una serie di parametri sia etici che ovviamente di vivibilità quotidiana. La classifica è stata presentata nel corso del Festival nazionale dell'Economia civile. Il "Benvivere" in ogni caso non è l'unica classifica che è stata presentata in quella occasione, ma ce n'è anche un'altra, ossia quella relativa alla "generatività" delle province (intese come territorio), ossia la capacità del singolo di avere un impatto positivo sulla collettività. In questo caso, però, Pordenone, pur in alto, non è al primo posto, ma al 5 e nel corso del 2023 ha perso anche un posto.

I PARAMETRI

Pordenone, dunque, guadagna il primo posto, scalando una posizione rispetto all'anno precedente a scapito di Bolzano che invece ne perde 9. Segue Siena, che sale di quattro gradini e Milano (+1 sul 2023). Il risultato emerge dalla nuova ricerca, presentata nel corso della sesta edizione del Festival nazionale dell'Economia civile, in corso a Firenze fino a oggi. L'indagine, coordinata da NeXt Economia, contiene le nuove classifiche sul BenVivere e sulla generatività delle province italiane. Dalla classifica emerge che Bolzano, per la prima volta in sei anni, ha perso la prima posizione sul podio, scendendo di nove gradini fino al decimo posto. Nella top 10 delle province in cui si vive meglio figurano nel 2024 quattro nuovi ingressi di cui due del Friuli Venezia Giulia: Trieste che si trova in quarta posizione (+19) e Udine in ottava (+11). Ad uscirne, invece la città di Gorizia che però è al posto più alto, quarto, nella classifica delle genaratività. In fondo alla classifica si collocano alcune delle province del Sud Italia, tra cui Crotone e Reggio Calabria che occupano rispettivamente l'ultimo e il penultimo posto.

LE PENALIZZAZIONI

Pordenone vede una contrazione solo in tre aspetti: uno è quello legato alla natalità, ma è un aspetto che accomuna tutte le province d'Italia e si fa sempre più preoccupante. Leggero calo anche tra "legalità e sicurezza" e "economia e 'inclusione". Al contrario le dimensioni nelle quali si registra il miglioramento più consistente riguardano l'accoglienza (+2,8), il lavoro (+1,97) e l'impegno civile (+1,13). Infine, un aumento del livello fra le due annualità si osserva anche nella salute (+0,76, non sono però comprese le liste di attesa) e nei 'servizi per le persone' (+0,49). Una posizione, dunque, che rende Pordenone non solo visibile nel panorama nazionale, ma "la più visibile" e questo, non ci sono dubbi, è legato a tanti aspetti che vanno dalla buona amministrazione, sino alla capacità delle associazioni di riempire gli spazi che restano scoperti dal pubblico. Ha riscosso successo la raccolta rifiuti, così come la capacità inclusiva, ossia la possibilità di cercare soluzioni per dare risposte alle esigenze di chi arriva da fuori.

LA SQUADRA

L'EX SINDACO CIRIANI «É ANCHE MERITO DELL'AMMINISTRAZIONE DEL CAPOLUOGO» PARIGI: «LA NOSTRA É ANCORA SANA»

Tra le capacità mostrate da Pordenone quella di fare squadra che ha permesso di alzare l'asticella della cultura e della oesione, oltre al fatto che l'energia verde è uno dei motori che girano meglio nell'intera penisola, grazie anche ai tanti incentivi regionali messi in campo. «Pordenone - spiega l'ex sindaco Alessadro Ciriani - è prima nella classifica del "Benvivere", ricerca stilata ogni anno in occasione del Festival Nazionale dell'Economia Civile di Firenze. È uno studio che indaga l'intera provincia. Quando queste ricerche danno risultati calanti, è colpa del capoluogo; con risultati positivi bisognerebbe ammettere il ruolo trainante dello stesso. Insomma, siamo un territorio piccolo, dalle grandi potenzialità e dove la qualità della vita è sicuramente migliore di molti altri! Si può fare di più, ma oggi godiamoci con orgoglio il podio». A stretto giro di posta anche il commento del vicesindaco reggente, Alberto Parigi. «Un risultato straordinario certificato da un'autorevole classifica annuale. Da secondi passiamo a primi, scalzando niente meno che Bolzano. La graduatoria fa riferimento a Pordenone e provincia. Tutte le componenti della nostra terra contribuiscono a questo primato. Compresa, fatemelo dire, la buona amministrazione del capoluogo».

Loris Del Frate

Il convegno

«Occupazione mai così alta, il rischio di una crisi esiste»

«In un periodo storico in cui le crisi aziendali potrebbero aumentare – il FVG, è bene dirlo, vive un periodo segnato dal più alto tasso di occupazione mai registrato negli ultimi vent'anni – il Codice della Crisi d'Impresa rappresenta una bussola per orientarsi in un panorama sempre più complesso, dove la priorità è tutelare non solo l'impresa, ma anche i suoi lavoratori». È questa la sintesi del convegno organizzato da Confindustria Alto Adriatico assieme alla Camera Civile di Pordenone, al Consiglio Provinciale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro cittadino e dai Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Pordenone, dal titolo La gestione dei rapporti di lavoro subordinato nel Codice della Crisi d'Impresa e dell'Insolvenza (CCII). In apertura dei lavori è stato il presidente della Camera di Commercio, Michelangelo Agrusti a spiegare che «l'attitudine dell'Associazione è di salvaguardare l'occupazione o di attenuare il più possibile l'impatto sui lavoratori usufruendo di tutti gli strumenti disponibili. Nella maggior parte dei casi ci siamo riusciti; ciò – ha aggiunto – ha richiesto una complessità di operazioni e di giurisprudenza significativa». Giuseppe Del Col, direttore operativo di Confindustria Alto Adriatico, ha spiegato che «il Codice della Crisi ha previsto molte procedure, la cui finalità principale è stata quella di consentire la continuazione dell'attività aziendale con l'obiettivo di trovare soluzioni alle problematiche finanziarie attraverso accordi con i creditori, costruendo un percorso che, salvaguardando l'attività dell'impresa, permettesse anche di soddisfare le esigenze dei creditori stessi». Recentemente, il Governo ha approvato uno schema di decreto correttivo che apporta ulteriori modifiche significative, una delle principali riguarda l'elenco dei dipendenti: non è più necessario che il curatore trasmetta all'Ispettorato territoriale del lavoro l'elenco dei lavoratori al momento dell'apertura della liquidazione giudiziale.

Il clima che cambia

Il Friuli si riscopre una regione fredda Cinque mesi anomali

▶Temperature sotto la media stagionale da aprile a giugno, poi a settembre e ottobre

▶L'inizio e la fine dell'estate caratterizzati da valori bassi e diversi dal recente passato

IL REPORT

Nella mente di molti c'è sicuramente il bimestre luglio-agosto, caratterizzato da temperature africane, pochissima pioggia e afa tropicale. In fondo sono passate solo poche settimane da quelle temperature. Eppure il 2024 del Friuli Venezia Giulia non è stato caratterizzato solo da quei mesi diventati per gli esperti una prova del riscaldamento globale. Ci sono state anche delle "anomalie fredde", quindi dei periodi in cui le temperature sono scese al di sotto della media del periodo. E non sono state poche. Anzi, analizzando il periodo tra aprile e i primi giorni di ottobre, queste anomalie hanno caratterizzato tutti i mesi tranne luglio e agosto.

IL FOCUS

Alcune anomalie nel mondo della scienza non fanno necessariamente una tendenza. Il mondo accademico e la società scientifica internazionale concordano da tempo: le temperature a livello globale si stanno alzando. E il Friuli Venezia Giulia non sfugge alla regola. Lo ha confermato anche l'ultimo report dell'Arpa regionale. Ma le stesse relazioni dell'agenzia regionale per l'ambiente contengono anche i dati che generano una conclusione particolare: il 2024 in Friuli Venezia Giulia ha presentato diverse "finestre" caratterizzate da temperature più basse della norma.

Si parte dal mese di aprile, cioè il primo completamente primaverile dell'anno. I 30 giorni in questione sono stati segnati da un avvio con temperature più alte rispetto alla media dell'ultimo trentennio, salvo poi proseguire con una terza decade decisamente più fredda. Il report dell'Arpa del Friuli Venezia Giulia, infatti, sanciva che «nella terza decade invece si sono misurate temperature di 2/2.5 gradi inferiori alla media». Tra il 18 e il 19 aprile, ad esempio, in pianura si è arrivati a picchi bassi di tre-quattro gradi di notte. Al limite della gelata tardiva.

Si passa poi al mese di maggio, che storicamente fa da ponte tra la primavera e l'estate. L'analisi più precisa dell'andamento termico, rispetto all'ultimo decennio, indica come la prima e la seconda decade sono risultate in media, mentre la terza decade ha misurato temperature di circa un grado più fresche rispetto al dato medio decennale. Ed è la seconda ondata fresca dopo quella di aprile. La temperatura minima in pianura è stata di otto gradi.

Si prosegue analizzando i dati di giugno, sempre consultando l'archivio di Meteo Fvg. Ed è stato forse il mese più anomalo, nonostante l'inizio dell'estate scattato il giorno 21. «In particolare - si legge - si può notare come le temperature massime giornaliere siano risultate abbastanza più basse rispetto ai valori tipici del periodo, con la conseguente sensazione di un mese di giugno molto più fresco del solito». L'analisi più precisa dell'andamento termico, rispetto all'ultimo decennio, indica come la prima e la seconda decade sono risultate più fresche (circa -1 °C e -2 °C rispettivamente). La minima si è attestata a 14 gradi. Decisamente fresco per un antipasto d'estate.

L'AUTUNNO

I mesi di luglio e agosto, come detto, sono stati bollenti. Ma la fine dell'estate ha ripresentato un'anomalia fredda su tutto il territorio regionale. Un fronte proveniente dalla Russia, infatti, a metà di settembre ha fatto abbassare la colonnina di mercurio in pianura, con le serate che hanno raggiunto anche i 10-12 gradi di minima. Quindi nuovamente al di sotto della media del periodo. E si chiude con questo inizio di ottobre, caratterizzato da una perturbazione seguita dall'ingresso della bora. Fattori, questi, che hanno determinato un altro periodo con temperature al di sotto della media del periodo di inizio autunno. Si arriva anche ad otto gradi di minima, quindi a valori quasi invernali. Con comuni come quello di Pordenone che pensano ad un'attivazione del riscaldamento in anticipo.

Marco Agrusti

GLI EFFETTI Ieri la prima neve sul Piancavallo (Nuove Tecniche/Vendramini)

SOLO LUGLIO E AGOSTO HANNO PRESENTATO SITUAZIONI DEFINITE TORRIDE

SI MUOVONO I COMUNI PORDENONE PENSA GIÀ ALL'ACCENSIONE DEL RISCALDAMENTO

Allarme sicurezza

«Tentata aggressione due assistenti sociali rifugiate in bagno»

▶L' episodio la scorsa settimana a Udine I sindacati chiedono di blindare le strutture

▶La situazione fa fuggire il personale «Tre si sono licenziate e una in burn out»

IL CASO

UDINE La scorsa settimana due assistenti sociali dell'Ambito Friuli centrale a Udine sarebbero state costrette a «nascondersi in bagno per evitare di essere aggredite da due utenti psichiatrici in ufficio». E, a sentire i sindacati, non sarebbe neanche la prima volta di un caso di minacce, fisiche o verbali, «anche sui canali social», dirette a queste figure nell'ambito udinese, tanto che sono sempre più numerosi i casi di licenziamenti e burn out. A lanciare l'allarme sono i rappresentanti dei lavoratori, che il 10 ottobre (dalle 9 alle 11) hanno convocato un'assemblea del personale in via Veneto per parlare anche del tema sicurezza.

L'EPISODIO

Come spiega Beppino Michele Fabris, segretario della Cisal Enti locali, che con i colleghi di Fp Cgil e Cisl Fp ha appena portato questo assieme ad altri problemi della categoria sul tavolo del sindaco (e assessore al Personale) di Udine Alberto Felice De Toni, l'episodio della tentata aggressione si sarebbe verificato l'altro «venerdì, in via Ermes di Colloredo a Udine», quando due assistenti sociali si sarebbero «dovute nascondere in bagno per evitare di essere aggredite da due utenti psichiatrici». Per fortuna, in quest'occasione, la cosa si è chiusa lì, ma Fabris non deve andare troppo lontano nel tempo per ricordare «circa un anno e mezzo fa», in un altro Ambito, «un'aggressione ai danni di un'assistente sociale a Ruda. La dipendente fortunatamente riuscì a divincolarsi e avvisare le forze dell'ordine. Per l'ambito cervignanese abbiamo fatto intervenire il responsabile del servizio di prevenzione e protezione (Rspp) e abbiamo chiesto una serie di misure che sono in corso, come vetri antisfondamento, telecamere, campanelli di allarme». E contromisure anti-aggressioni, i sindacati intendono chiederle anche per l'Ambito Friuli centrale, dopo l'ultima tentata aggressione. «In assemblea - precisa Fabris - chiederemo una relazione dettagliata, oltre a tutti i siti considerati poco sicuri ai fini della sicurezza e invieremo tutto al Rspp e al medico del lavoro». Parole condivise dal collega della Fp Cgil Federico Fortin, anche lui preoccupato per la sorte delle assistenti sociali.

Un mestiere difficile, il loro, nella maggior parte dei casi appannaggio di donne («nel 93% dei casi»), che spesso si trovano a gestire colloqui in situazioni di alta conflittualità, collocamenti di minori, incontri con soggetti con patologie psichiatriche o dipendenti da sostanze. Eppure una professione non considerata "a rischio" in senso tecnico (e quindi si continua a lavorare anche quando il "pancione" della gravidanza cresce parecchio, tanto per fare un esempio), anche se il pericolo di "burn out" è dietro l'angolo. Qualcuno, qualcuna, ogni tanto "scoppia" per l'eccesso di pressione psicologica e il carico di sofferenze che sul suo tavolo arriva ogni giorno. Nell'ambito Friuli centrale, prosegue Fabris, «attualmente la situazione è molto critica, con 36 assistenti sociali dislocati su un territorio con 150mila abitanti. La legge parla di almeno un assistente sociale ogni tremila abitanti» ma nell'Ambito capitanato da Udine, il più vasto della regione, «di fatto siamo a uno a 4.100 abitanti». Oggi ci sono «36 assistenti sociali sul territorio più due posizioni organizzative e 5 referenti di unità organizzativa». Molti i posti scoperti. C'è «un'assistente sociale a casa in burn out e tre che si sono licenziate». Casi cui si aggiungono un'inidoneità «temporanea per motivi di salute (non sostituita), un'assistente in comando, non sostituita, 7 in maternità (non sostituite)». In un caso di inidoneità definitiva, la dipendente è passata in ufficio amministrativo «e il posto di assistente sociale non è stato coperto».

SINDACATI PREOCCUPATI Fabris chiede l'intervento del Comune (nella foto grande) dopo l'aggressione in via Ermes di Colloredo

LE SEDI

A Udine, secondo le segnalazioni raccolte dai sindacati, le sedi ritenute dalle assistenti sociali meno sicure sono quelle di via Santo Stefano, via Chinotto, via Ermes di Colloredo, ma anche quella, nuovissima, di via Zilli, considerata «totalmente isolata». Ma anche a Martignacco e Campoformido sul fronte sicurezza le assistenti sociali non si sentirebbero tranquille, perché «lavorano in totale solitudine».

Camilla De Mori

Bando radiologia L'attacco del Comitato

RADIOLOGIA

PORDENONE «A nove mesi dalla determina per affidamento a gara del servizio esecuzione/refertazione di prestazioni radiologiche, l'Asfo ha affidato il servizio alla Fora/Techosp/Centro di medicina, tutto il servizio per la "nostra" azienda sanitaria, il tutto per un costo di oltre 25 milioni». A parlare il Comitato Salute Pubblica che va avanti. «È sensato e credibile che ci siano in Regione, a partire da oggi e per i prossimi dieci anni, ospedali pubblici senza proprie strutture diagnostiche radiologiche, con personale formato, regolamentato e supervisionato? In tutte le determine del caso, citate in questi nove mesi, non c'è una comparazione tra i costi del servizio svolto all'interno e quello così esternalizzato: cioè come si giustifica la spesa di almeno 5 milioni di euro all'anno? Quanto ci guadagnerà il privato e quanto spenderemo in più quindi noi contribuenti? Si giustifica tale scelta con l'impossibilità di mantenere il personale in servizio a cui si aggiunge la carenza di partecipanti ai concorsi. Senza però dirci come le aziende private recuperino il personale necessario e soprattutto dove e con quali inquadramenti e formazione».

Medici e infermieri nel mirino lo scorso anno 500 episodi In 141 casi volati pugni e ceffoni

I DATI

PORDENONE I numeri, raccolti direttamente dalle stesse Aziende sanitarie in seguito alle segnalazioni di chi ci lavora, medici, infermieri e operatori sanitari, sono impietosi. Nel 2023, infatti, le aggressioni all'interno delle strutture sanitarie del Friuli Venezia Giulia sono state 483. È questo, di fatto, il rapporto che c'è tra i cittadini (una minima parte comunque) e gli operatori che lavorano negli ospedali o negli ambulatori sul territorio. I dati raccolti, quindi, tratteggiano un'immagine sconfortante del rapporto: per 483 volte nel 2023, come detto, i professionisti della salute sono stati oggetto di episodi di violenza. In soldoni, altro dato che deve far riflettere è che più di una volta al giorno nello scorso anno un cittadino ha aggredito un infermiere, un operatore sociosanitario, un medico.

Il dato peggiorativo è che per 141 volte queste sono state aggressioni fisiche e che, guardando al totale degli episodi, nel 75% dei casi l'aggressione ha avuto per obiettivo un operatore donna. Sono numeri impressionati per una regione come il Friuli Venezia Giulia dove, in ogni caso, non c'è termine di paragone con la sanità di alcune città del Sud dove le situazioni sono decisamente ben più gravi. Eppure i numeri non mentono e - da aggiungere - che per l'anno in corso il numero rischia veramente di essere ancora più alto perché già a giugno del 2024 le aggressioni complessive erano state oltre 250.

Sono senza dubbio i pronto soccorso gli ambienti in cui scatta l'ira dei cittadini. Il 70 per cento delle aggressioni, sia fisiche che verbali, sono avvenute, infatti, all'interno dei pronto soccorso degli ospedali. In questo caso ad essere presi di mira sono maggiormente gli infermieri che hanno, tra le altre cose, il compito di tenere i contatti tra i pazienti che vengono portati all'interno degli ambulatori e i parenti che sono all'esterno. La causa principale che smuove gli istinti peggiori è l'attesa. L'80 per cento degli insulti e il 90 per cento delle mani addosso, è accaduto nel 2023 a causa dei tempi lunghi. A questo proposito, però, c'è da ricordare che praticamente in tutti gli ospedali della regione il 75% degli accessi al Pronto soccorso è improprio. Si tratta, dunque, di codici codici bianchi o verdi, quindi a bassa intensità, che potrebbero trovare soluzione autonoma o rivolgendosi alla rete territoriale della salute. Il problema è che spesso la rete territoriale è inaccessibile, e soprattutto nei giorni festivi di fatto non ci sono servizi attivi, quindi l'unica strada percorribile è quella del pronto soccorso. Le aziende sanitarie hanno messo in campo una serie di strategie per contenere questi episodi, stringendo accordi con volontari o con le Forze dell'ordine, ma sino ad ora non ci sono stati grandi risultati anche perché è impossibile presidiare 24 ore su 24 tutti i punti che erogano sanità.

Un altro dei punti in cui scoppiano spesso problemi con violenze verbali e in alcuni casi, per fortuna pochi, sono le guardie mediche. Non a caso praticamente in tutti gli ambulatori di continuità assistenziale non si entra più senza avere prima telefonato e concordato un appuntamento. Il problema, però, riguarda chi arriva perché non è riuscito a mettersi in contatto e a quel punto cerca di entrare in tutti i modi, anche sbattendo ripetutamente le porte.

Loris Del Frate

IL 75 PER CENTO SI É VERIFICATO ALL'INTERNO DEI PRONTO SOCCORSO A CAUSA DEI TEMPI LUNGHI DI ATTESA

SANITÁ Nei pronto soccorso la maggior parte delle aggressioni

San Paolo-Sant'Osvaldo senza un ambulatorio «Residenti dimenticati»

▶ Fratelli d'Italia interroga De Toni: «Si sarebbe potuto fare alla Casa delle associazioni, ma il centrosinistra è inerte»

QUARTIERI

UDINE Il quartiere di San Paolo-Sant'Osvaldo resta ancora senza il suo ambulatorio di quartiere e la minoranza ne approfitta per un attacco a testa bassa contro l'amministrazione guidata da Alberto Felice De Toni. La giunta di centrosinistra, infatti, aveva fatto della capillarità degli ambulatori di quartiere uno dei punti qualificanti del suo programma, tanto da mettere l'ampliamento delle aperture degli ambulatori di quartiere fra gli obiettivi dei primi cento giorni di mandato (poi ritenuti centrati). Ma per FdI a De Toni e alla sua giunta è mancata la marcia in più. «Dopo un anno e mezzo dalle elezioni, nulla è stato fatto se non l'estensione di poche ore settimanali dell'orario di apertura dei sette ambulatori già esistenti, istituiti durante la passata giunta di centrodestra grazie all'impegno dell'allora assessore Barillari», rileva in una nota Luca Onorio Vidoni, capogruppo di FdI. Vidoni ricorda come l'amministrazione Fontanini, grazie ai fondi del cinque per mille e alla collaborazione della Cri e di Federfarma aveva riattivato gli ambulatori nei rioni cittadini per garantire ai residenti le prestazioni sanitarie di base.

SENZA SERVIZIO

«L'unico quartiere rimasto privo di tale servizio per mancanza di una sede adatta era ed è San Paolo–Sant'Osvaldo, uno dei primi a farne richiesta, grazie anche all'impegno del consiglio di quartiere dell'epoca che aveva indicato come sede alternativa la Casa delle Associazioni "Franca Venturini", ritenuta poi idonea dopo un sopralluogo con l'allora Assessore Barillari e i funzionari comunali, a seguito dell'esecuzione di alcuni lavori minimi di adattamento. Nonostante ciò, l'attuale amministrazione non ha ancora proceduto all'attivazione dell'ambulatorio, costringendo i residenti a rivolgersi all'ambulatorio di via Joppi, condiviso con il vasto quartiere di Cormor–San Rocco: una soluzione inadeguata», secondo Vidoni, che annuncia un'interrogazione al sindaco e agli assessori Stefano Gasparin e Rosi Toffano.

MENOSSI

Ma da centrodestra arriva anche un'altra bordata. Stesso quartiere, altri destinatari delle stoccate dei patrioti. Vidoni cita, infatti, l'auditorium Menossi, «chiuso nel 2020 per la necessità di rifare l'impianto di climatizzazione, adeguandolo alle normative vigenti: nel precedente mandato, più volte il Pd, nella persona della consigliera Eleonora Meloni, aveva tuonato contro la Giunta Fontanini, accusandola di ritardi, omissioni e di aver dimenticato l'associazionismo del quartiere. In realtà, la precedente amministrazione aveva stanziato i fondi e dato avvio ai lavori, ma l'Auditorium dopo quasi cinque anni è ancora chiuso e non è dato sapere quando riaprirà. È l'attuale giunta ad essere in ritardo e inerte, ma stranamente la maggioranza è diventata improvvisamente muta sul punto, comprese Meloni e le altre esponenti del centrosinistra cittadino residenti nel quartiere: l'assessora Dazzan e le consigliere comunali Fiore e Garlatti-Costa». In verità, però, non è che la giunta non abbia battuto un chiodo: negli scorsi mesi è stato formalmente approvato il progetto definitivo ed esecutivo per l'efficientamento dell'impianto termico dell'auditorium, per un quadro economico di 250mila euro, di cui 149.500 di lavori.

C.D.M.

CAPOGRUPPO Luca Onorio Vidoni

NEL MIRINO ANCHE L'AUDITORIUM MENOSSI, MA SU QUESTO LA GIUNTA HA GIÀ VARATO NEI MESI SCORSI IL PROGETTO ESECUTIVO

AMMINISTRAZIONE Annunciata un'interrogazione alla giunta

STRUTTURA L'ex casa del custode della Pellico individuata dalla precedente giunta per l'ambulatorio

Passaggi a livello, 200 firme per dire no al protocollo

LA PETIZIONE

UDINE (cdm) Oltre duecento firme in due sessioni di raccolta delle sottoscrizioni, per dire no al protocollo sui passaggi a livello sottoscritto dalla Regione, da Rete ferroviaria italiana e dal Comune di Udine il 2 settembre scorso. A fare i conti è il consigliere comunale Matteo Mansi, che, nonostante grandi gridi di dolore dopo l'approvazione (più a meno a sua insaputa, come ebbe a dire) di quel documento, pur avendo minacciato di lasciare i dem, alla fine si è risolto per restare nell'alveo del Pd con cui è stato eletto.Dopo il primo round in via del Bon, ieri è andata in scena la raccolta di firme in via Cividale, sempre sostenuta dal comitato per l'eliminazione dei passaggi a livello, di cui lo stesso Mansi è uno storico esponente, e da Europa Verde. «Siamo a 210 firme. Il prossimo sabato saremo nel quartiere di via Riccardo di Giusto», ha fatto sapere Mansi. «Abbiamo appreso che la Regione spenderà 52 milioni per avviare lo studio di fattibilità inerente al raccordo a Porto Nogaro con il tratto Trieste Venezia - si legge in una nota del consigliere -. In breve quando si tratta di favorire le imprese commerciali ed industriali, la Regione pesca dalle proprie tasche. Quando deve intervenire per togliere i passaggi a livello a Udine, non mette una lira, aspetta il Ministero dei trasporti». E Udine «sempre dopo». Il consigliere ricorda che ci sarebbero stati a disposizione, a suo tempo, i fondi del Pnrr, «mai chiesti». «La verità è che alla Regione interessa poco la città di Udine e i suoi cittadini - sostiene Mansi -. Tanto è vero che hanno sottoscritto un protocollo dove non ci sono i soldi e non si sa quando inizieranno i lavori per eliminare i passaggi a livello. Però la Regione sostiene che tra il 2029 e il 2031 si potranno avere le prime risposte».

Temperature in picchiata, ok ai termosifoni accesi

LA SCELTA

UDINE Viste le temperature in picchiata, che anche in città hanno costretto quasi tutti a tirare fuori dagli armadi piumini e calzettoni, sarà possibile accendere gli impianti di riscaldamento.

Un'accensione «facoltativa» consentita dalle normative nazionali.

Ieri, come già accaduto in passato in casi analoghi, l'amministrazione comunale udinese ha tenuto a informare «la cittadinanza, gli amministratori condominiali e i gestori di impianti riguardo alla normativa in vigore sull'accensione degli impianti di riscaldamento sul territorio comunale».

LA NORMA

La norma nazionale, infatti, senza bisogno di interventi ulteriori a livello locale, già oggi consente di attivare gli impianti di riscaldamento restando entro il tetto delle sette ore al giorno. Il Comune, infatti, ricorda proprio questo: «In base alla normativa vigente, è consentita l'accensione facoltativa degli impianti di riscaldamento installati sul territorio comunale nel limite delle 7 ore giornaliere. Tale disposizione corrisponde al 50% dell'orario massimo previsto per la zona "E", conformemente a quanto stabilito dal comma 3, articolo 4 del Decreto del Presidente della Repubblica74/2013».

USO RESPONSABILE

L'amministrazione invita la cittadinanza, gli amministratori condominiali e i gestori di impianti a fare «un uso responsabile dell'accensione degli impianti di riscaldamento, limitandone l'utilizzo alle ore più fredde della giornata».

In capo ai cittadini restano però dei doveri, legati ai limiti massimi di temperatura, indicati sempre dallo stesso Decreto del Presidente della Repubblica del 2013

«È importante ricordare l'obbligo di rispettare i valori di temperatura dei singoli ambienti indicati all'articolo 3, comma 1, del DPR 74/2013. In un'ottica di risparmio energetico e di tutela dell'ambiente, è fondamentale adottare comportamenti responsabili nell'utilizzo degli impianti di riscaldamento, contribuendo così a ridurre il consumo di energia e a limitare l'impatto ambientale», si legge infatti nella nota pubblicata dall'amministrazione.

Per ulteriori informazioni sulla normativa in materia di riscaldamento e per eventuali chiarimenti, Palazzo D'Aronco invita a contattare gli uffici competenti del Comune.

L'AMMINISTRAZIONE RICORDA CHE È CONSENTITA L'ACCENSIONE FACOLTATIVA ENTRO LE 7 ORE AL GIORNO

IL COMUNE INVITA A UN USO RESPONSABILE UTILIZZANDO GLI IMPIANTI NELLE FASCE ORARIE DI MAGGIORE FREDDO DELLA GIORNATA

Ospedale, 100 anni Ora l'intelligenza artificiale al servizio di tutti i chirurghi

▶Il futuro fra realtà immersiva e sensori 3D che permetteranno di provare le operazioni prima che avvengano in sala operatoria

LA CERIMONIA Uno dei momenti della cerimonia per i cent'anni dell'ospedale Santa Maria della Misericordia

LA RICORRENZA

UDINE Dalla cazzuola per la posa della prima pietra del Santa Maria della Misericordia, cent'anni fa (ma la costruzione sarebbe iniziata in verità nel 1929), alla realtà aumentata e all'intelligenza artificiale che avranno un ruolo sempre più di primo piano nell'ospedale del futuro, senza mai prescindere dai professionisti e dalle professioniste che ci lavorano. Alla celebrazione del super compleanno ieri, si è chiuso idealmente un cerchio che apre, a sua volta, infiniti percorsi potenziali, inimmaginabili ora per i "profani", per dare risposte alle esigenze di salute della popolazione. Che è poi, come ha ricordato il direttore generale Denis Caporale, la mission del Santa Maria: «La sfida è continuare a innovare per garantire cure a tutti».

IL NUOVO OSPEDALE

Un'idea, anche i non addetti ai lavori, se la sono potuta fare grazie all'intervento del direttore sanitario David Turello, che ha accompagnato la proiezione di un video. In particolare, il padiglione 6 «nei prossimi anni» diventerà il cuore dell'innovazione tecnologica, «una struttura capace di integrare i processi di cura con l'intelligenza artificiale, per personalizzare con sempre maggiore precisione i modelli di presa in carico sulle esigenze dei pazienti e fornire strumenti evoluti per l'attività quotidiana degli operatori sanitari». Fra gli ambiti di sviluppo citati, la realtà immersiva 3D, un ambiente digitale in cui, grazie a visori e sensori 3D, è possibile provare un'operazione prima che avvenga. E poi la realtà aumentata, esperienza interattiva che, sovrapponendo contenuti digitali su ambienti e oggetti reali, consente una maggiore qualità chirurgica. Per la formazione del personale, Turello ha citato il centro di simulazione Simula, l'utilizzo nella didattica di strumenti di imaging evoluti e, prossimamente, l'allestimento di un "Cadaver lab" a scopo di simulazione operatoria. Importante anche lo sviluppo della tecnologia robotica in ambito chirurgico (Turello ha ricordato che nel 2024 Udine è diventata «una delle sedi del Triveneto con maggiore attività»). Nel nuovo ospedale, nato nel luogo dell'ex padiglione Forlanini, i primi due lotti ospitano già importanti strutture, mentre il terzo e il quarto lotto in fase di edificazione accoglieranno la sede del nuovo Pronto soccorso e della Medicina d'urgenza con la nuova piazzola per l'elisoccorso in cima all'edificio, il nuovo polo cardiovascolare e quello dell'area testa, collo e neuroscienze.

I NUMERI

In occasione del super-anniversario (festeggiato in pompa magna, con - fra le altre cose - un servizio catering da oltre 9mila euro a carico della voce di conto economico "Mensa" del bilancio sanità, come a qualcuno non è sfuggito), sono stati sfoderati i numeri attuali del nosocomio. Con oltre un milione di accessi ambulatoriali, 38mila ricoveri, oltre 30mila interventi chirurgici e più di 600 studi di sperimentazione attivi, l'ospedale di Udine è hub regionale per i principali percorsi sanitari: in particolare, per l'emergenza urgenza, la chirurgia oncologica e l'oncologia ed ematologia. Fiore all'occhiello anche l'esperienza del centro trapianti, con quasi tremila interventi trapiantologici eseguiti da inizio attività: nel 2024 è stata quasi raddoppiata l'attività del 2023.

Un punto di vista diverso l'ha offerto l'intervento del professor Silvio Brusaferro, che ha rilevato come nel 1982 ci fossero 13mila posti letto per acuti mentre nel 2024 ci sono circa quattromila letti per acuti più novemila posti letto convenzionati per non autosufficienti. Il totale non cambia, ma cambia il modello, che punta su un ospedale ipertecnologico per gli acuti e sulla distribuzione sul territorio della cura post-acuzie. A lanciare lo sguardo ancora più indietro è stata l'ingegner Elena Moro, che ha ripercorso la storia dell'edificazione dell'ospedale di Udine, in cui un ruolo cruciale lo ebbe lo storico progettista Eugenio Mariutti «giovanissimo ingegnere di 25 anni, con una visione scevra da qualsiasi condizionamento». Con lei, anche l'architetto Giorgio Dri, che ha citato la scelta dell'area, «35 ettari, cento campi», voluta nel 1922 dall'allora sindaco Luigi Spezzotti su una direttrice in controtendenza rispetto allo sviluppo urbanistico di allora. Gli ultimi passaggi cruciali, invece, sono stati ripercorsi dal rettore Roberto Pinton, che ha ricordato la fusione fra il Policlinico universitario e l'Azienda sanitaria nel 2006 e, nel rammentare che in questi anni l'ateneo ha formato «più di diecimila persone e più di duemila medici», ha auspicato, strizzando l'occhio alla Regione, che in futuro ci sia ancora maggiore contiguità "fisica" fra la sede di Medicina e il complesso ospedaliero, grazie a un passaggio da realizzare fra piazzale Kolbe e l'ospedale, per «superare via Chiusaforte», e un collegamento fra le ex Ancelle e la struttura («Lì basterebbe un cancelletto perché sono proprio confinanti»). L'assessore regionale Riccardo Riccardi ha ricordato che «senza questo ospedale il Fvg non avrebbe retto la pandemia», tributando «un profondo ringraziamento» ai professionisti della sanità. Per l'assessore, la fuga degli operatori dalla sanità pubblica è la questione nodale da affrontare perché il capitale umano «è un fattore insostituibile». Sulla riforma del sistema, ha aggiunto, «ci sono i grandi ospedali hub come questo e i minori: a questi ultimi siamo chiamati a dare specializzazione. Fondamentale è anche il rapporto con le strutture territoriali, tenendo conto di un rapporto: le nostre Rsa hanno due volte e mezzo i posti letto dei nostri ospedali».

Camilla De Mori

Gli Amis de Safau si ritrovano Per loro il docufilm sull'acciaieria

IL CONTEST

UDINE Oggi gli Amis de Safau si ritrovano alle 12.30 per il loro ventottesimo incontro conviviale alla Trattoria alla Tavernetta di via Marconi 1 a Remanzacco.

IL DOCUFILM

Durante l'appuntamento, esteso anche ad altri colleghi che hanno lavorato nella storica acciaieria udinese, nonché a familiari e conoscenti degli ex dipendenti, grazie a Giulia Cane del Cec di Udine, verrà proiettato "Acciaio friulano. Memoria e oblio fra le rovine della vecchia Safau", il documentario realizzato dagli attivissimi documentaristi Ivo Pecile e Marco Virgilio. La proiezione sarà introdotta dallo stesso Virgilio. Come si ricorderà, la prima proiezione pubblica (dopo il debutto tv su Rai 3) del documentario dedicato alla Safau, con un altro lavoro dei due autori, la scorsa estate, all'arena all'aperto allestita dal Cec nei giardini Loris Fortuna, ha raggiunto il numero record di 263 spettatori presenti. Fra loro, anche ex operai o familiari di ex dipendenti della storica acciaieria, che fra un fotogramma e l'altro del docufilm hanno avuto l'occasione per ripercorrere i loro ricordi di un tempo andato, camminando con la memoria nella fabbrica, mentre sullo schermo lo storico Andrea Negro, che alla Safau ha dedicato approfondite ricerche, ripercorreva quel che resta tuttora dello stabilimento alle porte di Udine.

SARÀ PROIETTATO IL LAVORO DEI DUE DOCUMENTARISTI PECILE E VIRGILIO DEDICATO ALLO STORICO STABILIMENTO UDINESE

Nel docufilm sono contenute anche riprese anni Settanta inserite in "Ogni riferimento alla realtà" di Giancarlo Zannier.

I LAVORATORI

La chiusura dell'acciaieria iniziò nel 1981 e si concluse nel 1988 con la vendita dello stabilimento di Cargnacco alle Officine Bertoli fu Rodolfo.

Il legame con il mondo di quegli anni si è sempre mantenuto vivo, per chi ha condiviso fatica, lavoro e sudore nell'acciaieria.

A partire dal 1997 i lavoratori e le lavoratrici della Safau hanno cominciato a darsi appuntamento una volta all'anno per ricordare quegli anni particolarmente densi..

Studenti meritevoli, premiati in 93 con una borsa di studio

L'EVENTO

CODROIPO Novantatrè giovani, di tutto il Friuli Venezia Giulia, che hanno ottenuto il massimo del punteggio a maturità, laurea breve e laurea magistrale, sono stati premiati, con quasi 74mila euro complessivi di borse di studio messe a disposizione da Banca 360 FVG. Alla cerimonia di consegna, introdotto da Lillo Montalto Monella della Rai, l'ospite d'onore era il giornalista, scrittore e autore televisivo Stefano Feltri.

«In Italia si oscilla di solito tra due retoriche, quella del declino, per cui bisogna solo scappare all'estero, oppure quella del siamo bravissimi col made in Italy, va tutto bene così - ha ricordato di fronte alla platea dei giovani premiati -. Io vorrei indicare una via di mezzo, cioè non siamo né spacciati, né va tutto bene così. Ci sono un sacco di opportunità, c'è un'economia che si sta trasformando a livello globale, in Italia ogni tanto facciamo finta di non accorgecene, ma chi si prepara ad entrare prima all'università e poi nel mercato del lavoro deve un po' aprirsi al mondo e giocarsela, perché non possiamo stare fermi».

L'evento è stato ospitato al teatro di Codroipo, cioè il punto di intersezione tra Friulovest Banca e Banca Ter, che dal primo luglio 2023 hanno dato vita a Banca 360 FVG, primo player per numero di sportelli e addetti nell'ambito del Credito cooperativo regionale «Sono orgoglioso di essere qui e voglio ringraziare Banca 360 FVG che è sempre molto attenta al suo territorio, che adesso comprende tutta la regione - ha detto il sindaco Guido Nardini a margine della cerimonia -; a maggior ragione mi piace sottolineare la modalità scelta e la tipologia di intervento, che premia il merito dei ragazzi, cioè studenti che hanno dimostrato, nel loro percorso scolastico, delle qualità rare di abnegazione e di profitto».

L'EVENTO In 93 premiati con una borsa di studio

Particolarmente soddisfatto il presidente dell'istituto di credito, Luca Occhialini: «Valorizzare i talenti che abbiamo nella nostra comunità è fondamentale anche per ancorarli alla loro terra. Quest'anno abbiamo premiato ragazzi di tutte e quattro le ex province, nello spirito della nuova compagine sociale che abbraccia ormai l'intero Friuli Venezia Giulia. C'è grande soddisfazione nello stare accanto a queste eccellenze scolastiche - e alle loro famiglie (le borse di studio sono riservate a soci e figli di soci) - perchè sono la forza lavorativa e l'intelligenza che dobbiamo trattenere per i prossimi anni. Per cercare di favorire questa interazione, abbiamo appena attivato anche il progetto Campus 360 FVG, perchè vogliamo essere i primi ad offrire a simili talenti delle adeguate opportunità occupazionali, prima che lo facciano altri, magari da mondi lontani».

Pad

IL GAZZETTINO

G

Treviso, 23 ottobre 2024 ore 18.00

Palazzo Giacomelli - Spazio Confindustria Veneto Est

Sala Convegni, Piazza Garibaldi 13

Vivere Sostenibile in Veneto: Economia, Cultura e Turismo in Armonia

In Veneto, la sostenibilità diventa parte integrante di uno stile di vita che coinvolge tutti i settori, dall'economia alla cultura, dal turismo allo sport. Le imprese puntano su modelli responsabili che favoriscono innovazione e investimenti etici, mentre il turismo si trasforma per valorizzare il territorio in modo rispettoso. Lo stile di vita sostenibile si riflette anche nella cultura, con un'attenzione crescente alla conservazione e al patrimonio artistico, e nello sport, dove l'equilibrio tra sviluppo economico e rispetto per l'ambiente diventa un esempio per la comunità.

Anche in streaming su gazzettino.it

Si ringrazia

Evento gratuito aperto al pubblico fino ad esaurimento posti e previa iscrizione. Fare richiesta con nome, cognome e occupazione a: segreteriaeventi@gazzettino.it | +39 334 3522740 | +39 0419348622

VOLLEY A2

TINET CONTRO REGGIO «VINCERE CON IL TIFO»

▶Oggi alle 17.30 l'attesissimo ritorno dei gialloblù a Prata. Majorettes in campo

▶Benedicenti: «Già in amichevole c'era la sensazione di essere in 7». Tante novità

Oggi si comincia: per la Tinet esordio casalingo in un palazzetto rinnovato e - così tutti si augurano - colmo di tifosi. Sarà la Conad Reggio Emilia l'avversaria di turno, la stessa rivale che aveva aperto il campionato gialloblù lo scorso anno. Per Prata la novità sarà rappresentata anche dal giorno e dall'orario della partita, visto che quest'anno la gara interna si giocherà la domenica alle 17.30.

SPINTA

«Attendiamo con trepidazione questo esordio in casa - annuncia il nuovo libero gialloblù, Alberto Benedicenti -. Abbiamo già provato l'emozione di giocare con il calore del nostro tifo nell'amichevole con Belluno, traendone una grande carica. La sensazione è stata quella di avere un settimo uomo in campo a tutti gli effetti». La Conad Reggio? «È una squadra rinnovata, come d'altronde la nostra - risponde -. In queste prime gare sarà fondamentale per tutti trovare soprattutto l'amalgama giusto per far crescere la qualità del gioco. Di sicuro noi punteremo su uno dei nostri punti di forza, che è il servizio. L'efficacia di questo fondamentale potrà essere un primo passo determinante per l'economia del match». In casa Tinet a Kristian Gamba mancano solo 8 punti per raggiungere quota 2900 punti firmati in serie B. Nella sfida tra opposti all'emiliano Stabrawa ne mancano invece 5 per quota 2600. Nicholas Sighinolfi con un muro può arrivare al traguardo dei 300. Nei cambi di campo ci saranno le Majorettes di Prata, campionesse italiane e vice europee, che offriranno al pubblico numeri spettacolari. Gradita ospite della serata sarà poi Giada Rossi, ex pallavolista, campionessa paralimpica di tennistavolo a Parigi 2024. Come nella scorsa stagione sarà in prima fila per supportare Nicolò Katalan e compagni.

EMILIANI

Per i reggiani la sfida di oggi rappresenterà un vero test, poiché hanno completamente rivoluzionato l'organico. Sono rimasti al loro posto solo coach Fanuli, il centrale Paolo Bonola e il bomber di tante "battaglie" Antonino Suraci, che però non giocherà da opposto, bensì da schiacciatore-ricevitore. Percorso inverso per l'ultima conferma, il "martello" Andrea Gasparini, passato a schiacciare da zona 2. Al palleggio c'è un giovane talento, Simone Porro, fratello dell'ex passerotto Luca. In diagonale attenzione all'opposto polacco Pawel Stabrawa, che a muro giocherà un "derby" con il gialloblù Marcin Ernastowicz. A disposizione pure il palleggiatore Pier Paolo Partenio, che con Fano ha conquistato la promozione in A2. In posto 4 da Cuneo arriva Mattia Gottardo, mentre come libero c'è un ex che ha lasciato ottimi ricordi a Prata: Carlo De Angelis. Lo affianca in questo ruolo il giovane Alessandro Zecca, giunto dal Parma. Nuovi anche i centrali: direttamente dalla SuperLega di Modena c'è Nicholas Sighinolfi, con Rocco Barone preso dal Porto Viro. Il roster è completato dalla banda Davide Signorini e dal centrale Riccardo Alberghini, entrambi cresciuti nella Scuola di pallavolo Anderlini. «Stiamo lavorando tanto in palestra: siamo pronti, carichi e curiosi di vedere l'approccio - sorride l'ex De Angelis -. Non vediamo l'ora di scendere in campo per valutare pure il livello delle altre squadre. Cambieranno tante cose, rispetto agli allenamenti congiunti, quindi giornata dopo giornata capiremo quale sarà il nostro livello».

Nazzareno Loreti

TINET La grinta di Terpin (a sinistra) ed Ernastowicz (Foto Moret)

Hockey su pista

Tavella rinvia il match, ricordando Anna Vazzoler

È una domenica senza hockey su pista: confermato lo slittamento a novembre della partita di Coppa Italia a Bassano con il Roller A. Il prossimo impegno dell'Autoscuola Tavella Pordenone sarà dunque quello di sabato 12 ottobre al palaMarrone con il Montecchio. Nel frattempo va smaltita la netta sconfitta subita nel debutto on l'Hockey Bassano (3-8). «Ci hanno colpito a freddo e non siamo più riusciti a raddrizzare la gara - allarga le braccia il presidente Sergio Maistrello -. Servirà ancora un po' di lavoro per trovare l'amalgama giusto e un maggiore autocontrollo nei momenti topici del match. In settimana la squadra ha lavorato sulle lacune emerse e sull'inserimento del neoacquisto Niccolò Bottarelli. Tra le note liete cito coraggio e cuore da parte di tutti i ragazzi». Buon esordio dei quattordicenni Patrick Grizzo, vicino al gol in un paio di occasioni, e Lukas Feletto, che ha tenuto inviolata la porta gialloblù negli ultimi 10'. A segno il capitano-allenatore, Enrico Zucchiatti (doppietta) e Simone Sergi.

I verdetti del primo turno: Tavella - Hockey Bassano 3-8, Montecchio - Roller Bassano A 7-3, Roller Bassano B - Telea Medica Sandrigo 3-0. Oggi Hockey Bassano - Roller B e Telea Sandrigo - Montecchio. La data del recupero con i Roller A non è stata ancora fissata.

Un grave lutto ha colpito intanto l'hockey pordenonese: è morta Anna Migliaccio Vazzoler, già infaticabile dirigente della Latus negli anni d'oro della disciplina rotellistica sul Noncello, ma soprattutto "motore" fondamentale, insieme al presidente Guido Perin, della storica esperienza della squadra femminile vincitrice dei primi scudetti italiani negli anni '80. Donna di carattere, ironica e vivace, anche senza ruoli operativi è rimasta sempre vicina al movimento. Era una presenza puntuale e appassionata al palaMarrone per sostenere il nipote Alessandro Cortes e il genero Mario. Vedova del manager Giuliano Vazzoler, era la madre dell'indimenticato Roberto, giocatore, preparatore e allenatore, scomparso nel 1995.

Na.Lo.

LUTTO Anna Migliaccio Vazzoler

Moro sul podio dell'X-terra World «È una stagione indimenticabile»

TRIATHLON

Terzo posto di categoria per il sanvitese Pio Moro all'X-terra World Championship 2024, la finale del più importante tour mondiale di gare di triathlon cross (ossia nuoto, mountain bike e trail), alla quale partecipano - solo per criteri di merito - i migliori atleti internazionali della disciplina. A Molveno hanno gareggiato oltre 800 triatleti, provenienti da oltre 50 nazioni, di tutti i continenti. Oltre agli alfieri di Stati Uniti, Australia e Nuova Zelanda, dove il triathlon è molto diffuso, è stata rilevante la presenza di concorrenti giunti da Oman, Kuwait, Polinesia, Taiwan, Namibia, Marocco, Singapore, Costarica, Colombia, Malesia, Tunisia, Giappone, Emirati Arabi Uniti e perfino da Nauru, una piccola isola Stato dell'Oceania.

SCENARIO

Il percorso di gara prevedeva 1500 metri di nuoto nel lago di Molveno, 32 chilometri in mountain bike (con 1100 metri di dislivello) e 10 di corsa (con 300 metri di dislivello). Dopo le insistenti piogge dei giorni precedenti, le condizioni dei percorsi da coprire a piedi e su due ruote rendevano ancora più complicata la sfida, alzandone ulteriormente il livello. Nelle ore precedenti alla partenza la direzione di gara, effettuando nuovamente i rilievi delle temperature dell'acqua e dell'aria, ha deciso di ridurre la frazione di nuoto a 1000 metri. La competizione è stata molto combattuta, con continui cambiamenti di posizione, legate sia alle caratteristiche degli atleti nelle singole discipline che alle citate difficoltà ambientali e dei percorsi. Il vincitore assoluto è stato il francese Arthur Serrier, già primo nell'edizione 2023, con il tempo di 2 ore 26', seguito dal connazionale Felix Forrissier e dal danese Emil Nielsen. Sedicesimo posto per il primo italiano, Federico Spinazzè. Tra le donne, prima assoluta la francese Solenne Billoun (2 ore 55'), seconda l'azzurra Sandra Mairhofer e terza la svizzera Loanne Douvison Come detto Pio Moro, portacolori della Polisportiva San Vito, ha conquistato il terzo posto nella categoria M60.

GRAN FINALE

«In una finale di livello mondiale tutti sono naturalmente molto agguerriti: ogni secondo è prezioso e non si possono fare calcoli - racconta il biancorosso -. La prima frazione di nuoto mi ha messo a dura prova. L'acqua era molto fredda e c'erano difficoltà legate alla respirazione. Il vento e le onde ci spingevano fuori traiettoria, rispetto alle boe da seguire. Uscito dall'acqua decisamente infreddolito, ho faticato in mountain bike a trovare il giusto ritmo, perdendo tempo rispetto agli avversari». Poi una svolta di carattere. «Nella seconda metà della frazione in bicicletta ho cominciato a sentirmi meglio, ho spinto forte sui pedali e sono arrivato in zona cambio, a mtb ultimata, in quarta posizione - aggiunge Moro -. A quel punto sono partito rinfrancato per la frazione run. Ho tenuto un buon ritmo, nonostante le difficoltà nei tratti con radici, rocce e discese ripide, fangose, dove non potevi rischiare. Una volta tornati sul lungolago che portava all'arrivo ho dato il tutto per tutto, con le prime avvisaglie dei crampi. A 200 metri dal traguardo ho riconosciuto nel gruppetto di atleti appena raggiunti uno dei miei avversari diretti, l'americano Mark Milam. Con le poche energie rimaste l'ho sorpassato in progressione, acciuffando il terzo posto per soli 6 secondi, dopo 3 ore 39'». Sensazioni? «Lo sport ti insegna sempre qualcosa: impegnarsi sino in fondo porta al risultato - sottolinea -. Vivere l'esperienza del Mondiale è sempre qualcosa di fantastico: si condividono le opinioni, le storie personali e percorsi agonistici, uniti dalla stessa passione, senza differenze culturali, di nazionalità o di religione. Posso ben dire che questa per me è una stagione indimenticabile, ricca di grandi soddisfazioni - conclude sorridendo Pio Moro -, con il titolo italiano di triathlon olimpico conquistato ad Alba Adriatica, l'europeo X-terra nella Repubblica Ceca e ora il terzo posto mondiale».

M.B.

TRIATLETA Il sanvitese Pio Moro è reduce da una sfida europea

TERZO POSTO DI CATEGORIA NELLA SFIDA MONDIALE DISPUTATA A MOLVENO «QUESTE GARE HANNO SEMPRE QUALCOSA DI FANTASTICO PER NOI»

Alla Faber non basta Baldares, tocca ai "muli" fare il pieno all'esordio

BASKETRIESTE	87
FABER	66

BASKETRIESTE: Di Rienzo 6, Cinquepalmi 2, Obljubech 16, Crnobrnja 22, Cossutta 2, Morgut, Martucci 4, Vecchiet 12, Desogbo Djoumessi 2, Paiano 6, Pauletto 15, Guerrieri. All. Scala.

FABER CIVIDALE: Tosolini 4, Calò 5, Natali 2, Bove 3, Pittioni, Pertel 7, Baldares 25, Vivi, Devetta 8, Moretti, Adebajo 2, Baldini 10. All. Fazzi.

ARBITRI: Olivo di Buttrio e Lanzolla di Trieste.

NOTE: parziali 15-16, 43-36, 69-56. Spettatori 120.

BASKET C

Il match inaugurale del campionato di serie C Unica è una questione fra BaskeTrieste e Faber Cividale, le due squadre più giovani del girone. La formazione ducale va subito a segno con Baldini e Baldares (0-4), ma i "muli" locali annullano lo svantaggio e passano a loro volta a condurre di quattro lunghezze grazie a Crnobrnja, che se è difficile da scrivere figurarsi per le Eagles da marcare sul campo (12-8). Cividale fa registrare un timido +1 allo scadere del quarto, poi nella frazione successiva ecco i triestini mettere a segno un parziale di 10-0 e prendere improvvisamente il largo (da 19-18 a 29-18) e anche in questo caso è Riccardo Crnobrnja a fare il grosso del lavoro in attacco.

Baldares e Tosolini provano dunque a ricucire (33-27), ancora Baldares, scatenato, centra il bersaglio altre due volte dai 6 e 75 e la Faber adesso si trova a un unico possesso di ritardo (39-36). Quattro punti del "solito" Crnobrnja, sempre lui, consentono alla squadra di casa di chiudere il tempo avanti di sette, sul 43-36. La spallata decisiva nel terzo periodo la danno a Cividale i canestri pesanti di Obljubech, Pauletto (due) e ancora Crnobrnja.

A seguire, sull'onda dell'entusiasmo il BaskeTrieste va addirittura a ricavare 23 punti di vantaggio (66-43), prima di mollare un pochino la presa dal collo degli avversari concedendo loro di riavvicinarsi fino a -13 (69-56 alla terza sirena). C'è un botta e risposta fra Obljubech e Baldares da tre all'inizio della frazione conclusiva, però il margine che separa le due squadre rimane in solida doppia cifra, finché lo stesso Obljubech e Paiano non uccidono definitivamente il confronto infilando una tripla a testa (82-61 al 36').

Carlo Alberto Sindici

I CUGINI INGLESI

Il Watford rimonta Middlesbrough

Il Watford è tornato al successo ospita a Vicarage Road il Middlesbrough nel match valido per la nona giornata di Championship. Gli Hornets della famiglia Pozzo dovevano imporsi per cancellare il passo falso di Preston nel turno infrasettimanale. Hanno vinto 2-1 in rimonta grazie ai gol di Kayembe e Baah.

IL GOL La gran botta su punizione del laterale bianconero Jordan Zemura ha regalato i tre punti al club friulano a spese del Lecce Sotto a destra l'esultanza (Foto Ansa)

TECNICO Kosta Runjaic

ZEMURA, BOMBA DA TRE PUNTI

▸I bianconeri battono il Lecce grazie a una bordata su punizione del laterale mancino. Pali nel primo tempo di Kabasele e Zarraga La soddisfazione di Runjaic: «Siamo una squadra scomoda per tutti»

L'ANALISI

L'Udinese torna a vincere dopo due sconfitte. Lo fa con una partita in cui soffre nel primo tempo (pur colpendo i legni con Kabasele e Zarraga); poi esce alla distanza e porta a casa tre punti pesantissimi con la prodezza di Jordan Zemura su calcio di punizione. Una perla che significa 13 punti in classifica dopo 7 giornate e un successo con un clean sheet che di certo non fa male.

RISPOSTE

«Era una partita importante per dare una risposta e trovare i tre punti davanti ai nostri tifosi - commenta Kosta Runjaic in conferenza stampa -. Abbiamo dimostrato di poter essere una squadra scomoda per tutti. Però nei primi 45' alcune cose non mi sono piaciute, eravamo lenti nel far girare il pallone e potevamo anche andare in svantaggio. Dopo siamo cresciuti». Un miglioramento nella ripresa dovuto pure all'attacco pesante formato da Davis e Lucca. «In futuro si potrebbe essere una soluzione, lui e Lucca sono giocatori forti di testa e fisici - osserva -. Lucca ha difeso bene la palla. Non ha segnato, ma se guardiamo i numeri della ripresa noi abbiamo meritato la vittoria». La squadra ogni partita di più sembra prendere l'impronta di Runjaic: «Lavoriamo da tre mesi e impariamo sempre qualcosa di nuovo. Normalmente sono i giocatori a vincere le partite, non gli allenatori. Noi cerchiamo di fare del nostro meglio in settimana, mentre in partita proviamo a incidere con i cambi. Certo, a volte va bene e altre volte no. Nell'intervallo ho visto i ragazzi molto autocritici per come avevano giocato nel primo tempo: continuando così potevamo perdere. Sui cambi ho pensato anche a Rui Modesto, però è arrivato da poco e ho preso una decisione diversa, facendo un altro tipo di sostituzione. Zemura? È molto bravo con entrambi i piedi. La mossa ha funzionato e ne sono contento, è un ragazzo che ha un potenziale da sfruttare».

VALORI

In crescita Touré. «Ha giocato bene nella ripresa, mentre del primo tempo dovrò parlare con lui come e con tanti altri: non era presente al 100% come dovrebbe - puntualizza il mister -. Certo lui deve conoscere gli altri e gli altri devono conoscere lui. Ha giocato queste due partite, vedremo la sua evoluzione. Noi dobbiamo migliorare la qualità delle nostre prestazioni e lotterò ogni minuto per riuscirci». Meno positivo Brenner a fare le veci di Thauvin: «Non vale la pena di parlare ora di un giocatore che non ha giocato bene nella prima frazione. Si è allenato in maniera corretta, quindi ho deciso di farlo giocare dall'inizio. Continueremo a lavorare con lui, come con tutti gli altri, non è giusto dire qui di cosa parleremo in privato». L'organi-

Ikangi: «A Torino per fare risultato» Pillastrini: «Con Brindisi sarà dura»

IL TURNO IN A2

Old Wild West Udine questo pomeriggio a Torino con il proposito di innescare una striscia di vittorie - dopo il successo ottenuto contro Nardò nel turno infrasettimanale -, che le consentirebbe di collocarsi in pianta stabile nell'alta classifica del campionato di serie A2. Tra il dire e il fare, tuttavia, c'è di mezzo la Reale Mutua di Matteo Boniciolli. Che è soltanto uno dei vari ex della giornata, perché all'Apu c'è stato pure un altro Matteo che è peraltro triestino come il coach. Si parla del playmaker Schina, in bianconero nella stagione 2020-21, mentre sul fronte udinese brillano capitan Mirza Alibegovic, che a Torino è rimasto per ben tre anni dal 2019 al 2022, Davide Bruttini e Iris Ikangi.

ALA

Proprio a quest'ultimo tocca presentare il match odierno. «Affrontiamo una squadra ben organizzata - sottolinea l'ala dell'Oww -, che ha un ottimo giocatore nel pitturato come Ajayi. Secondo me sarà una bella partita. Me la aspetto molto fisica, intensa e tirata. Ovviamente, trattandosi della terza in otto giorni, ci sarà della stanchezza, ma entrambe le squadre hanno roster profondi e gli allenatori potranno usare più soluzioni. Di certo noi andiamo a Torino per provare a fare il risultato».

REPLICA

«La vittoria a Livorno - dice invece l'assistant coach dei torinesi, Alessandro Iacozza - ci servirà nel prosieguo del campionato per capire che noi, per ottenere risultati, dobbiamo sempre giocare una pallacanestro efficace, fatta di tanta intensità e aggressività. Mettendo in pratica questi elementi nel nostro sistema di gioco possiamo competere contro chiunque, a partire dai nostri prossimi avversari. L'Apu è una società che già da diversi anni prova ad arrivare in A1 e anche questa volta ha allestito una squadra con giocatori importanti, tra cui il nostro ex capitano Mirza Alibegovic, e pochi punti deboli». Squadre in campo oggi pomeriggio alle 18.

DUCALI

La Ueb Gesteco Cividale ospiterà la Valtur Brindisi nel posticipo di domani sera. L'ex è in questo caso Lucio Redivo. «Ci aspetta una dura partita contro Brindisi - dichiara l'allenatore ducale Stefano Pillastrini -, una squadra guidata da un grande allenatore come Piero Bucchi e con tanti giocatori con esperienze in serie A1 e che hanno vinto il campionato di A2. Mercoledì abbiamo perso a Cremona dopo un tempo supplementare. È un risultato che sicuramente non fa piacere, specie in considerazione del fatto che avevamo meritato per tre quarti di vincere la partita e che al contrario l'abbiamo persa per delle sciocchezze commesse nel finale del match». Adesso? «Dovremo mettere in campo tutta la carica per fare meglio - sprona i suoi -, imparare dai nostri errori e giocare una partita di livello altissimo».

CAPITANO Mirza Alibegovic dell'Old Wild West (Foto Lodolo)

RISCATTI

Così il lungo delle Eagles, Matteo Berti: «Affronteremo una squadra che si presenterà al palaGesteco carica e riposata, non avendo giocato a metà settimana, e che si vorrà sicuramen-

BIJOL RITROVA SICUREZZA DAVIS, SCOSSA DECISIVA

UDINESE	**1**
LECCE	**0**

GOL: st 30' Zemura.
UDINESE (3-5-2): Okoye 6; Kabasele 6, Bijol 7, Tourè 6.5; Ehizibue 6 (st 22' Kamara 6), Zarraga 6 (st 33' Atta 6), Karlstrom 6.5, Ekkelenkamp 6, Zemura 7 (st 50' Abankwah sv); Brenner 5 (st 1' Davis 7), Lucca 5.5 (st 33' Bravo 5.5). A disposizione: Sava, Padelli, Palma, Ebosse, Giannetti, Modesto. All. Runjaic 6.5.
LECCE (4-3-3): Falcone 6; Guilbert 6 (st 34' Oudin 6), Gaspar 7, Baschirotto 6, Gallo 6; Pierret 6 (st 18' Rafia 6), Ramadani 5 (st 34' Morente 5.5), Coulibaly 6; Dorgu 5.5, Krstovic 5.5, Rebic 5.5 (st 18' Pierotti 5). All. Gotti 6.
ARBITRO: Mariani di Aprilia 6.
NOTE: ammoniti Ehizibue, Rebic, Baschirotto e Kamara. Angoli 5-0. Spettatori 21 mila 441, per un incasso di 264 mila 197,20 euro. Recupero: pt 1', st 4. Osservato un minuto di raccoglimento in memoria del presidente della Federgolf, Franco Chimenti.

L'EX Un emozionato Luca Gotti

co? «Abbiamo una rosa normale, secondo me, ma con un buon mix di giocatori - conclude -. Ci sono ragazzi arrivati da poco, che vengono da diversi Paesi e campionati: dobbiamo trovare la giusta quadra. È positivo avere più alternative e importante avere una buona competizione nella rosa».

S.G.

OKOYE 6
Per lunghi tratti è stato inoperoso. Il poco lavoro però lo ha sbrigato con sicurezza.

KABASELE 6
Ancora una volta il belga ha dimostrato la sua abilità sulle palle inattive, colpendo la traversa nel primo tempo. È apparso rinfrancato rispetto alla prestazione fornita contro l'Inter ma, almeno nel primo tempo, si è anche reso protagonista di qualche pasticcio di troppo.

BIJOL 7
La sua gara è macchiata da un solo errore: il passaggio sbagliato nel primo tempo, non stato adeguatamente sfruttato da Krstovic. Per il resto non ha fatto vedere palla al montenegrino ed è stato pure l'impareggiabile regista di una difesa tornata ermetica. A tratti si è rivisto il miglior Bijol, sicuro e autoritario.

tourè 6.5
Mezzo voto in meno per un paio d'indecisioni nel primo tempo su incursioni di Dorgu. Però ha lanciato segnali inequivocabili a Runjaic di essere un valido difensore, sufficientemente veloce nonostante i 206 centimetri di altezza, meritandosi i complimenti del mister.

EHIZIBUE 6
Un'onesta esibizione: qualche buono spunto, dei recuperi e pure alcune palle perse di troppo. Sostituito per evitare il secondo giallo.

KAMARA 6
Ha il merito di aver costretto Ramadani a fermarlo fallosamente al 75'. Poi ci ha pensato Zemura a trasformarsi in Messi con la punizione infilata all'incrocio. Ha dimostrato di star bene fisicamente, dopo aver saltato due gare per un problemino muscolare.

ZARRAGA 6
Ha eseguito il compito con diligenza. Sempre attento, almeno nella ripresa, mentre nei primi 45' ha un pochino faticato. Ma l'iberico dimostra di essere un jolly importante per Runjaic.

ATTA 6
Evidenzia una volta di più personalità e visione di gioco.

KARLSTROM 6.5
Ottima ripresa, da signore là in mezzo. Ha recuperato non pochi palloni, con senso della posizione. Meno bene nei primi 45', come tutti.

EKKELENKAMP 6
A corrente alternata. Diamogli il tempo necessario per inserirsi negli schemi di Runjaic. A volte si estrania dal vivo del gioco, come il Samardzic della passata stagione, ma alcune giocate nella ripresa lo riabilitano.

BIANCONERI A sinistra un buon anticipo nell'area bianconera da parte di Touré; qui sopra uno scorcio del pubblico (Foto LaPresse)

ZEMURA 7
Il risolutore che non ti aspetti, capace d'inventare un'autentica magia su punizione. È in costante crescita: attacca e difende. Ieri la sua velocità ha creato problemi al sistema difensivo del Lecce. Un altro giocatore rispetto al 2023-24.

ABANKWAH SV
Entra solo per ricevere gli applausi del pubblico.

BRENNER 5
Non ci siamo. Il brasiliano inizia con uno spunto importante, poi scompare dalla scena del match. Perde alcuni palloni abbastanza facili e l'avversario non fatica a fermarlo. Inevitabilmente, nell'intervallo viene sostituito.

DAVIS 7
La sua fisicità, la tecnica e la visione di gioco sono state l'arma in più, consentendo all'Udinese di sovrastare il Lecce nella seconda parte. L'inglese, in buona crescita dal punto di vista atletico e fisico, ha provato anche a segnare. Una sua deviazione quasi a colpo sicuro è stata sventata da Baschirotto.

LUCCA 5.5
Raramente ha inciso. Nel primo tempo sicuramente non è stato rifornito sul fronte offensivo come era lecito attendersi. Però, anche quando non ingrana, il gigante piemontese deve evitare d'innervosirsi.

BRAVO 5.5
Entra per Lucca e perde subito due palloni. Stenta ancora a ingranare, ma è pur sempre un diciannovenne, debuttante in A. Non si può pretendere la luna dallo spagnolo: deve crescere per gradi.

ALLENATORE RUNJAIC 6.5
Ha azzeccato tutti i cambi, soprattutto quello di Davis per Brenner all'inizio della ripresa. La squadra, pur priva di numerosi elementi (capitan Thauvin su tutti) è piaciuta. Contro i salentini è emerso il collettivo e ciò è merito del tecnico tedesco.

Guido Gomirato

Hanno detto

Karlstrom: «Che energia». Gotti: «Che peccato»

**Contava tanto vincere, per non arrivare alla sosta scarichi dopo le cadute contro Roma e Inter. Il Lecce non è riuscito a pungere e l'Udinese, a forza di spingere nella ripresa, è passata. La classifica sorride, visti i 13 punti, anche se Karlstrom non ci pensa. «Non l'ho guardata, mancano tante partite - dichiara il regista -. Ovviamente è bello essere lassù, abbiamo proseguito il buon inizio di stagione ed era importante vincere prima della sosta. Insomma, è stata una bella giornata». È molto lucido, il pupillo di Runjaic, nell'analizzare la partita: «Ogni gara fa storia a sè. Nella prima frazione non abbiamo fatto bene, con errori che hanno riguardato tutti. Le cose sono cambiate nella ripresa. Ci abbiamo messo più energia, ci siamo mossi meglio e abbiamo meritato la vittoria». Karlstrom ha saputo gestire bene la posizione. «Nei primi minuti abbiamo affrontato la gara con un buon pressing e avuto una chance in avvio - racconta -. Certo il calcio resta uno sport complesso, si può avere un chiaro piano per la partita, ma poi sul campo può capitare di tutto. Puoi preparare tutto quel che vuoi, ma fai errori come nel primo tempo quanto hai preparato non serve. Non penso dipenda dalla tattica o dagli avversari, nella ripresa ci abbiamo messo più energia». Il primo bilancio della stagione è ottimo. «Cerco solo di dare tutto me stesso, è bello avere la fiducia dell'allenatore e da parte della squadra - dice lo svedese -. Abbiamo cominciato bene e abbiamo un bel gruppo, facendo bene nonostante gli infortuni. Chi ha giocato ha fornito un'ottima prestazione». L'ottimo avvio gli è valso anche il ritorno in Nazionale dopo un anno. «Trovo sempre molto bello giocare per il mio Paese - sorride -. Se si milita nel campionato polacco poi non è semplice riuscire a far parte della propria Nazionale, dove giocano tanti giocatori che arrivano da tante squadre importanti. Ora sono nell'Udinese, sto giocando bene e quindi essere selezionato è più semplice». Il vostro futuro? «Possiamo migliorare in alcuni passaggi per avere più controllo di gara - conclude -, comunque abbiamo mostrato forza e tenacia».
Pensieroso appare invece l'ex Luca Gotti in conferenza stampa. «Nella prima mezz'ora abbiamo tenuto bene il campo, trovando però poca pericolosità: c'erano le possibilità per mettere più in difficoltà l'Udinese - sostiene -. Poi si fatica a contenere la loro fisicità e noi ci siamo fatti spaventare da un paio di palloni in area. Nella ripresa sono venuti a giocare spesso nella nostra metà campo. Dopo il primo giro di sostituzioni avevamo rimesso un po' le cose a posto. Peccato, ha fatto la differenza un pallone perso malamente davanti all'area di rigore, che ha portato alla prodezza di Zemura».**

S.G.

DUCALI La Gesteco giocherà domani in posticipo

te riscattare dopo la sconfitta all'esordio contro Avellino. Il ko a Cremona ci ha fatto male, però siamo subito tornati in palestra per allenarci al meglio e farci trovare pronti alla nuova sfida». L'head coach dei pugliesi, Piero Bucchi, fa i complimenti ai rivali: «Cividale ha un roster competitivo, con giovani di valore e un allenatore come Pillastrini di cui ho grande stima. Per loro giocare in casa è un fattore e tutti mi dicono, in generale, quanto sia difficile vincere in trasferta. Dovremo fare una partita di grande attenzione. Speriamo di poter recuperare qualcuno. Questi giorni di pausa ci hanno permesso di avere più tempo a disposizione, ma il fatto di posticipare la gara con Cividale paradossalmente ci ha penalizzati, dopo il rinvio della partita con Cantù. È una situazione difficile e complessa da gestire, con un calendario così fitto e ingolfato di match previsti in pochi giorni. Ci penalizza ma dovremo conviverci». Cividale è annunciata al completo, mentre la Valtur dovrà sicuramente rinunciare a Niccolò De Vico e Kevin Ndzie. Sono in dubbio Andrea Calzavara e Todor Radonjic. Palla a due alle 20.30.

Carlo Alberto Sindici

Gli azzurrini dell'Under 18 si radunano in Valcanale

CALCIO GIOVANILE

La Nazionale Under 18 sceglie la Valcanale per il suo prossimo raduno. Gli azzurrini arriveranno oggi a Tarvisio e nei prossimi giorni si alleneranno al polisportivo "Maurizio Siega", oltre che al "Cancianini" di Pontebba. Le due società di casa, Tarvisio e Pontebbana, hanno lasciato spazio alle promesse del calcio italiano, cercando un altro campo sportivo per le partite odierne del campionato Carnico (Tarvisio-Villa a Fusine, Pontebbana-Cavazzo a Chiusaforte), oltre a offrire collaborazione allo staff tecnico guidato da Daniele Franceschini. Quello del ct è un nome conosciuto dagli appassionati, vantando da calciatore (era un buon centrocampista) oltre 250 presenze in serie A con le maglie di Lazio, Chievo, Lecce e Sampdoria. Sono previste anche due amichevoli con avversaria l'Austria: la prima è in programma giovedì 10 alle 15.30 a Tarvisio, la seconda domenica 13 alle 12.30 a Velden, poco oltre il confine. Tutti i convocati sono nati nel 2007, a eccezione di Campaniello dell'Empoli, che ha un anno in meno. I portieri sono Massimo Pessina (Bologna) e Tommaso Vannucchi (Fiorentina); i difensori Cristian Cama (Roma), Mattia Cappelletti (Milan), Alessandro De Luca (Bologna), Emanuel Benjamín de Sant'ana Balbinot (Real Madrid), Giovanni Lauricella e Tommaso Rugani (Empoli), Francesco Verde (Juventus) e Giorgio Vezzosi (Sassuolo); i centrocampisti Giacomo Arduini, Alessandro Di Nunzio e Francesco Panico (Roma), Matteo Lontani (Cesena), Matteo Mantini (Inter), Andrea Orlandi (Empoli), Ernesto Perin (Milan) e Diego Pisani (Fiorentina); gli attaccanti Thomas Campaniello e Salvatore Monaco (Empoli), Alex Castiello (Atalanta), Filippo Conzato (Torino).

Bruno Tavosanis

G
Domenica 6 Ottobre 2024
www.gazzettino.it

Cultura &Spettacoli

OSPITE ILLUSTRE
Ieri sera all'inaugurazione della Giornate c'era il regista di origini pordenonesi Krzysztof Zanussi ospite della rassegna "Ascoltare leggere crescere".

Oggi prende il via la retrospettiva dedicata allo scenografo con alcuni film, l'ultimo dei quali sarà l'evento serale, ovvero "La Bohème" (1926) di King Vidor, con l'accompagnamento al pianoforte di Donald Sosin

Carré in bianco e nero

FESTIVAL

Inaugurazione con un ospite illustre per le Giornate del Cinema Muto: ieri sera, ad assistere alla proiezione dei "Tre birbanti" di John Ford (con l'accompagnamento della musica composta e diretta da Timoty Brock, eseguita dall'Orchestra da Camera di Pordenone, già San Marco), era presente anche il regista polacco di origine pordenonese Krzysztof Zanussi. A Pordenone per partecipare, con il suo film "La costante" (1980), alla rassegna "Ascoltare leggere crescere. Incontri con l'editoria religiosa", Zanussi è tornato in città dopo alcuni anni e non ha voluto mancare all'appuntamento con il cinema delle origini.

L'EVENTO

Oggi prende il via la retrospettiva dedicata allo scenografo Ben Carré con alcuni film, l'ultimo dei quali sarà l'evento serale: alle 15 "La mort de Mozart" (1909) di Étienne Arnaud; "Trilby" di Maurice Tourneur (1915); alle 21 "La course aux potirons" (1908) di Roméo Bosetti e - evento serale - "La Bohème" (1926) di King Vidor, con l'accompagnamento al pianoforte di Donald Sosin. Oggi, al grande pubblico, il nome di Benjamin Jules (Ben) Carré (parigino purosangue, 1883-1978) dirà poco: è stato invece rappresentante autorevole «della prima generazione di cineasti pionieri del muto, gente piena di immaginazione, che aveva ben compreso che il cinema è principalmente una forma di espressione visiva capace di offrire un nuovo linguaggio cosmopolita, legato non al testo scritto, ma alle idee, alle emozioni, alle azioni e alle reazioni. Questo nuovo strumento si affidava alle più antiche tradizioni del racconto per immagini», afferma Thomas A. Walsh,, che con Catherine A. Surowiec ha curato la retrospettiva dei film di questo "decoratore", come si diceva al tempo, che dalla Francia si ritrovò ben presto a lavorare negli Usa, prima negli "studi" del New Jersey e poi a Hollywood. E, dagli anni pionieristici, la carriera di Ben Carré è proseguita ben oltre il muto, realizzando capolavori anche nel sonoro, fino al 1965. Basta ricordare "The Wizard of Oz" (1939), "An American in Paris" (1951) e "North by Northwest" (1959). Tra i suoi film migliori c'è "La Bohème" di King Vidor con Lillian Gish e John Gilbert. La Gish fu la vera "produttrice" del film, scegliendo regista e attori e soprattutto esigendo che la storia, tratta da "Scènes de la vie de Bohème" di Henri Murger, mantenesse le atmosfere che Giacomo Puccini trasfuse nella sua opera lirica.

PICCOLI MUSICI

Alle 14 si rinnoverà un appuntamento tradizionale: quello di "A colpi di note", rivolto agli studenti delle scuole medie. Sono coinvolte la "Pier Paolo Pasolini" e "Centro Storico" di Pordenone. I giovani musicisti degli istituti pordenonesi diretti da Maria Luisa Sogaro, con la collaborazione di Andrea Alzetta, Patrizia Avon e Laura Martin, si cimenteranno nell'accompagnamento musicale di un film spartiacque: quel "The Tramp" (1915) in cui per la prima volta si può apprezzare compiutamente l'inconfondibile commistione di comicità, patetismo e critica sociale che diverrà in seguito uno dei tratti salienti dell'arte di Chalie Chaplin. Alle 17.30 è in programma - per il Canone rivisitato - il film italiano "Rapsodia satanica" (1917) di Nino Oxilia, con Lyda Borelli e l'accompagnamento dei musicisti Stephen Horne ed Elizabeth-Jane Baldry. La contessa d'Oltrevita è un'eroina che si aggira in un tempo sospeso e in uno spazio carico di clessidre, di specchi e di pozze di acqua ferma pronti a riflettere la bellezza ma anche l'ansia per la sua perdita.

Nico Nanni

EVENTO SERALE "La Bohème" (1926) di King Vidor, nella foto Lillian Gish stringe tra le mani una colomba

Zanussi: «Manco da Pordenone da 10 anni Il cinema muto è patrimonio dell'umanità»

L'INTERVISTA

La presenza a Pordenone del regista Krzysztof Zanussi coincideva con l'apertura delle Giornate del Cinema Muto. Abbiamo avuto l'opportunità di scambiare qualche battuta con il maestro.

Lei è a Pordenone per proporre un film del 1980 ad "Ascoltare leggere crescere", sul tema del dialogo tra fede e cultura. Che ricordo ha di questo film?

«Conservo una foto fatta al Festival di Venezia, assieme ad Andreotti, Federico Fellini e all'industriale Guido Zanussi. Ma ricordo anche i problemi con la censura nel mio Paese, ancora sotto il regime comunista».

Manca da tanto da questa terra. C'è veramente una parentela con la famiglia degli industriali?

«Manco da Pordenone da una decina d'anni. Circa la parentela, abbiamo fatto nel tempo molte ricerche (la mia famiglia è in Polonia da diverse generazioni), ma non abbiamo mai trovato la prova».

Cosa pensa delle Giornate del muto?

«Conosco e seguo il festival, magari da lontano e finalmente, per la prima volta, sarò presente all'inaugurazione. Pordenone è presente nel mondo del cinema da molti anni, grazie a questo festival. Ritengo che sia importante conservare e far conoscere questi film delle origini, perché il cinema muto è, a tutti gli effetti, un patrimonio dell'umanità».

N.Na.

Ilaria Tuti indaga nelle profonde pieghe del male

AUTORI

Un romanzo che parla al cuore, una novità fresca e coinvolgente, uscita in questi giorni a firma del giovane scrittore Riccardo Bertoldi: "Se mi amassi davvero" (Rizzoli 2024), ci regala una lettura che accarezza l'anima e invita a trovare il coraggio di essere finalmente liberi. In prima regionale per il cartellone di Fuoricittà_Autunno, promosso da Fondazione Pordenonelegge con l'Amministrazione comunale di Prata di Pordenone, l'autore lo presenterà giovedì prossimo, alle 21, al Teatro Pileo di Prata, in dialogo con la giornalista e scrittrice Odette Copat.

Scopriremo così la protagonista, Asia, una donna che, come tante, crede di aver trovato la felicità accanto all'uomo che ama, ma in cui palpita una sottile inquietudine, e ci addentreremo nelle complesse dinamiche delle relazioni e nella sfida interiore di riconquistare sé stessi.

Il programma di Fuoricittà_Autunno prosegue il giovedì successivo, con una delle novità più attese della nuova stagione editoriale, il romanzo "Risplendo, non brucio", della scrittrice gemonese Ilaria Tuti, in libreria dal primo ottobre per Longanesi. Attesissima, la nuova prova dell'autrice friulana è ambientata fra i boschi della Germania e la Trieste degli anni dell'occupazione nazista, nel 1944, un periodo drammatico e complesso. L'occasione per sfogliarla insieme arriverà, giovedì 17 ottobre, al Teatro Miotto di Spilimbergo (alle 20.30), con l'incontro programmato nell'ambito del cartellone Fuoricittà_Autunno, promosso da Fondazione Pordenonelegge.it con l'amministrazione comunale di Spilimbergo.

AUTRICE Ilaria Tuti

E ILARIA TUTI PRESENTA L'ULTIMO SUO ROMANZO "RISPLENDO, NON BRUCIO" STORIA DI UN'INDAGINE FRA I CAMPI DI STERMINIO IN GERMANIA E A TRIESTE

Intervistata dalla giornalista e scrittrice Fabiana Dallavalle, con una suadente colonna sonora per arpa, Ilaria ci proietterà nelle trame del libro, sulla neve macchiata di sangue fra la Germania di Hitler e la Trieste della Risiera di San Sabba. Il romanzo si apre sulle nevi grondanti sangue intorno alla torre del castello di Kransberg. A pochi metri il Führer è asserragliato in un bunker. Il professor Johann Maria Adami ha un incarico: scoprire la verità che si cela dietro la morte sospetta di un soldato nazista. Parallelamente la figlia Ada, medico a Trieste, merce di scambio del suo coinvolgimento, vittima designata di una ritorsione orribile, si spinge a guardare nella bocca di un dio malvagio, per capire quale foga bestiale può aver provocato le sevizie su tre ragazze, tra cui la sua amica Margherita, alla Risiera di San Sabba. Nel seguire le tracce del colpevole Ada è più che mai sola: non ha più suo padre, catturato dai nazisti e portato chissà dove. Non ha più un compagno, scomparso insieme ai partigiani. Ha soltanto se stessa, il suo cuore, le sue capacità mediche... e un segreto. Da proteggere a tutti i costi. Pagina dopo pagina, quella che scorre è una storia di resistenza e coraggio, di orrore e saggezza, di fragilità ed eternità. La storia di un padre e una figlia, divisi dalla Storia e costretti a lottare con tutta l'anima perché la luce possa tornare a splendere.

Aperitivo con l'arte

Con Miyazaki a Cormons Pordenone e Trieste

Hayao Miyazaki lo abbiamo conosciuto nel 2000 con La principessa Mononoke, il primo film ad essere distribuito nelle sale italiane da Disney Buena Vista, a cui ha fatto seguito La citta incantata nel 2001. Da allora il geniale regista e sceneggiatore giapponese non ha mai smesso di incantarci con le sue opere visionarie e poetiche, da Il mio vicino Totoro a Il castello errante di Howl, fino all'ultimo Il ragazzo e l'airone che in Italia ha raggiunto la cifra record di quasi 7 milioni di euro, diventando il miglior incasso di sempre per un anime nel nostro Paese. A ripercorrere la magia della sua arte e della sua vita sarà lo spettacolo di Aperitivo con l'Arte "Hayao Miyazaki – Il progettista di sogni", una serata che intreccia parole, immagini e musica che sarà proposta in tre appuntamenti in tutta la regione: oggi, alle 18.30, alla Subida di Cormons, venerdì prossimo, alle 20.30, ad Hangar Teatri (Trieste) e, domenica 10 novembre, al PAFF! International Museum of Comic Art di Pordenone. Un'immersione nel mondo immaginifico del regista giapponese, tra paesaggi visionari, creature ibride, giovani paladine dal grande cuore. Un mondo in cui "si sogna molto, ma la realtà ha sempre l'ultima parola". Lo raccontano Giuliana Morabito, Michela Cembran e Massimo Tommasini con la colonna sonora eseguita dal vivo al pianoforte da Riccardo Morpurgo. Al termine dello spettacolo, come da tradizione negli appuntamenti di Aperitivo con l'Arte, che intrecciano cultura, musica e convivialità, sarà offerto al pubblico un aperitivo con la degustazione di vini regionali. Evento promosso dall' Ass. Culturale Adelinquere con il sostegno dalla Regione Fvg - Spettacoli ed eventi. «È sicuramente uno degli argomenti più intricati e affascinanti che abbiamo trattato da quando, sette anni fa, è nato l'Aperitivo con l'Arte - afferma Massimo Tommasini - I film del maestro Miyazaki sono ricchi, complessi e contengono dei segreti che si svelano visione dopo visione. Raccontare il mondo del "dio delle anime" ha richiesto un lavoro di studio e stesura del testo di quasi tre mesi: il percorso che faremo partirà dai traumi di un bambino che ha vissuto la guerra, toccherà il suo impegno pacifista e ambientalista raccontato ampiamente nei suoi film, fino ad arrivare a Il ragazzo e l'airone, ultima sua opera, dove è riuscito a creare con la solita maestria un mondo fuori dal tempo in cui convivono i vivi e i morti».

Dai versi acidi di d'Annunzio ai dissing fra i trapper di oggi

L'OPINIONE

Ciò che negli ultimi giorni ha tenuto banco tra i giovani non è stato il clamoroso collasso del trasporto nazionale su rotaia "per colpa di un chiodo" e nemmeno l'annuncio del ministro Giorgetti di una prossima manovra economica tutta lacrime e sangue, quanto il dissing tra Fedez e Tony Effe. D'altro canto, che questo scontro fra titani abbia tenuto milioni di fan col fiato sospeso non è poi così strano. I dissing, ossia lo scambio reciproco di insulti, non sono stati inventati dagli influencer del Ventunesimo secolo, ma risalgono all'alba dei tempi. Sull'onda di questo fenomeno, per riuscire a racimolare qualche like di straforo, l'esercito degli youtuber più intellettualoidi si è precipitato a spiegarci come il dissing tra i trapper, che sembra quasi uno scioglilingua, non sia poi un fenomeno così originale, ma derivi da una pratica risalente ai lirici classici, da Archiloco a Dante, passando per Giovenale, che usavano farcire di insulti i loro versi in rima, per colpire i colleghi con cui erano in vivace concorrenza.

«L'IPOCRISIA DI QUEI DUE FAGIANI DA ANTOLOGIA DELLE MEDIE RIMANE OGGI: FIELE IN PRIVATO E MIELE IN PUBBLICO»

NEL PASSATO

Quello che mi dispiace è che questo fenomeno, così gustoso, non si sia mantenuto anche in ambito letterario. Il panorama degli scrittori odierno, infatti, in tal senso è molto soporifero. Gli scrittori non si insultano più; anzi, si lodano e si sbrodolano a vicenda, tessendo le lodi gli uni degli altri e postando le storie dei libri ricevuti in omaggio come se li avessero letti veramente e veramente le avessero apprezzati. Non ci sono più gli scrittori di una volta. Trovatemi oggi un D'Annunzio, che di Marinetti diceva ai suoi confidenti essere "una nullità tonante", "un cretino fosforescente", "un cretino con qualche lampo d'imbecillità". E, di contro, Marinetti non se ne stava di certo nella sua camerata - pardon - cameretta, a piangere mordendo il cuscino, ma replicava ai suoi confidenti che, a suo giudizio, il pescarese era un passatista, un "Montecarlo di tutte le letterature", "noioso e anacronistico". Anche se c'è da dire che, mentre in privato i due pavoni gonfiavano la coda dinanzi ai loro amici, in pubblico la coda di entrambi diventava di paglia e tra loro erano solo grandi baci sulla bocca e lodi sperticate.

FIELE E MIELE

Oggi la stessa identica ipocrisia di quei due fagiani da antologia delle medie rimane nei contemporanei: fiele in privato e miele in pubblico. Per non parlare delle Booktoker, le influencer che recensiscono i romanzi freschi di stampa, sempre da loro definiti capolavori assoluti anche quando sono a malapena leggibili. Perché, diciamocelo: oggi si pubblicano tantissimi libri (secondo l'Istat nel 2022 le case editrici italiane, ben 1.736, hanno pubblicato il numero impressionante di 86.174 opere librarie a stampa), e statisticamente tra questi ce ne sono molti brutti e molti altri anche bruttissimi. D'altronde è altrettanto vero che statisticamente, con l'aumento dell'offerta libraria, non aumenta solo il numero dei romanzi orrendi, ma anche quello di quelli belli. E tra i belli c'è anche più di un capolavoro. Ma nel maremagno delle recensioni positive che imperversano sui social è difficilissimo distinguere il capolavoro sincero dai prodotti buoni solo per pareggiare le gambe di un tavolo da osteria traballante. Se tra gli scrittori di oggi tornassero in voga le belle abitudini dei tempi andati, forse anche la critica letteraria tornerebbe a essere più gustosa. Se solo trentatré trapper entrassero a Trento, tutti trentatré trotterellando...

Andrea Maggi

OGGI

Domenica 6 ottobre
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Giovanna Lobelli** di Azzano Decimo, per i suoi 32 anni, dal marito Fabio e dai genitori Adriana e Roberto.

FARMACIE

BRUGNERA
▶Poletti, via Dante Alighieri 2

CHIONS
▶Comunali Fvg, via Vittorio Veneto 74 - Villotta

FIUME VENETO
▶Strazzolini, piazza Bagellardo 2

PORCIA
▶De Lucca, corso Italia 2/a

SACILE
▶Sacile srl, piazza Manin 11/12

SAN VITO AL T.
▶Beggiato, piazza del Popolo 50

SEQUALS
▶Emanuele, via Ellero 14

VIVARO
▶De Pizzol, via Roma 6/b

PORDENONE
▶Kossler, via de' Paoli 2.

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**
▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**
▶**Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO** piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«IL MAESTRO CHE PROMISE IL MARE» di P.Font : ore 14.00. **«VERMIGLIO»** di M.Delpero : ore 14.00 - 16.15 - 21.15. **«IL TEMPO CHE CI VUOLE»** di F.Comencini : ore 14.45 - 18.45 - 21.00. **«JOKER: FOLIE A DEUX»** di T.Phillips : ore 16.00 - 21.00. **«VITTORIA»** di A.Kauffman : ore 17.00. **«JOKER: FOLIE A DEUX»** di T.Phillips : ore 18.30. **«VERMIGLIO»** di M.Delpero : ore 18.45. **«MARIA MONTESSORI - LA NOUVELLE FEMME»** di L.Todorov : ore 15.00. **«FAMILIA»** di F.Costabile : ore 17.00 - 21.00. **«VITTORIA»** di A.Kauffman : ore 19.15.

FIUME VENETO

▶**UCI** via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«OZI - LA VOCE DELLA FORESTA» di T.Harper : ore 14.00. **«RICOMINCIO DA TAAAC!»** di P.Belfiore : ore 14.15. **«CATTIVISSIMO ME 4»** di C.Delage : ore 14.30 - 15.00 - 16.40 - 17.00 - 19.00 - 21.20. **«JOKER: FOLIE A DEUX»** di T.Phillips : ore 15.20 - 15.50 - 16.20 - 18.30 - 19.00 - 19.30 - 21.40 - 22.10 - 22.40. **«FAMILIA»** di F.Costabile : ore 16.30 - 21.50. **«JOKER: FOLIE A DEUX»** di T.Phillips : ore 19.15. **«BEETLEJUICE BEETLEJUICE»** di T.Burton : ore 19.20. **«SPEAK NO EVIL - NON PARLARE CON GLI SCONOSCIUTI»** di J.Watkins : ore 22.30.

MANIAGO

▶**MANZONI** via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«BEETLEJUICE BEETLEJUICE» di `T.Burton : ore 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO** Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«CAMPO DI BATTAGLIA» di G.Amelio : ore 10.30 - 12.35. **«VERMIGLIO»** di M.Delpero : ore 16.20 - 18.40 - 20.55. **«LIMONOV»** di K.Serebrennikov : ore 10.15 - 12.30. **«JOKER: FOLIE A DEUX»** di T.Phillips : ore 10.20 - 15.00 - 17.40 - 20.20 - 21.00. **«CATTIVISSIMO ME 4»** di C.Delage : ore 10.35 - 13.00. **«VITTORIA»** di A.Kauffman : ore 12.30 - 14.40 - 19.15. **«MARIA MONTESSORI - LA NOUVELLE FEMME»** di L.Todorov : ore 12.45 - 17.00. **«IL ROBOT SELVAGGIO»** di C.Sanders : ore 14.55. **«FAMILIA»** di F.Costabile : ore 14.40 - 16.20 - 21.05. **«IL TEMPO CHE CI VUOLE»** di F.Comencini : ore 14.40 - 17.05 - 18.55. **«LA MISURA DEL DUBBIO»** di D.Auteuil : ore 10.15. **«IL MAESTRO CHE PROMISE IL MARE»** di P.Font : ore 18.45. **«FINALEMENT â€Ì STORIA DI UNA TROMBA CHE SI INNAMORO' DI UN PIANOFORTE»** di C.Lelouch : ore 20.50.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY** Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«TITO E VINNI A TUTTO RITMO» di A.Veilleux : ore 11.00. **«JOKER: FOLIE A DEUX»** di T.Phillips : ore 11.00 - 19.05. **«MADAME CLICQUOT»** di T.Napper : ore 11.15. **«OZI - LA VOCE DELLA FORESTA»** di T.Harper : ore 11.15 - 14.40 - 18.25. **«TRANSFORMERS ONE»** di J.Cooley : ore 11.25 - 13.40 - 16.25. **«JOKER: FOLIE A DEUX»** di T.Phillips : ore 11.40 - 14.20 - 15.10 - 16.00 - 16.40 - 17.05 - 17.45 - 18.40 - 19.20 - 20.00 - 20.35 - 21.00 - 21.25 - 22.00. **«CATTIVISSIMO ME 4»** di C.Delage : ore 11.55 - 14.55 - 16.15 - 18.10. **«COME FAR LITIGARE MAMMA E PAPA'»** di G.Ansanelli : ore 12.10. **«DEADPOOL & WOLVERINE»** di S.Levy : ore 12.20. **«BEETLEJUICE BEETLEJUICE»** di T.Burton : ore 12.35 - 15.35 - 19.00 - 22.15. **«THELMA»** di J.Margolin : ore 12.55. **«RICOMINCIO DA TAAAC!»** di P.Belfiore : ore 13.55. **«INSIDE OUT 2»** di K.Mann : ore 14.05. **«IT ENDS WITH US - SIAMO NOI A DIRE BASTA»** di J.Baldoni : ore 14.35. **«VERMIGLIO»** di M.Delpero : ore 15.25 - 17.30 - 20.30 - 21.20. **«CAMPO DI BATTAGLIA»** di G.Amelio : ore 15.35. **«FAMILIA»** di F.Costabile : ore 16.10 - 18.25 - 20.15. **«IL ROBOT SELVAGGIO»** di C.Sanders : ore 17.20. **«NEVER LET GO - A UN PASSO DAL MALE»** di A.Aja : ore 20.45 - 22.40. **«SPEAK NO EVIL - NON PARLARE CON GLI SCONOSCIUTI»** di J.Watkins : ore 21.40.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

La moglie Marcella, i nipoti Liviana e Giuliano con le loro famiglie annunciano con dolore la perdita del loro caro

Guido Benvenuti

Si uniscono con affetto gli amici tutti.

I funerali avranno luogo martedì 8 ottobre alle ore 10.30 nella Basilica di S.Maria del Carmine.

Padova, 6 ottobre 2024

IOF Santinello - 049.8021212